ANNO XXIV N° 3-4
MARZO-APRILE 1918
RIVISTA MENSILE DEL
TOVRING CLVB ITALIANO
TCI
200.000 COPIE
GRATIS AI SOCI

Ballerio

Direzione: Comm. Innocenzo Vigliardi-Paravia, Consigliere Delegato alla Rivista - Giuseppe Imbastaro, Redattore Capo.
Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

Olio d'Oliva Puro

Cav. G. Montina

ALBENGA
(Riviera)

FORNITORE DEI SOCI DEL T. C. I.

Prezzi senza impegno.

In merito all'**olio** domandare il listino dei prezzi e condizioni di vendita anche con semplice biglietto da visita.

SAPONE

Esortiamo vivamente i nostri signori Clienti a volersi provvedere *subito* del nostro ottimo sapone. A somiglianza dell'olio è un gerere di prima necessità e che *continua ad aumentare di prezzo*. Si spedisce in casse da 50 kg. netti, peso d'origine, e ai seguenti prezzi:

Cassa di kg. 50 netti - qualità inglese - Marca Liverpool L. **200.00**
» » » » - qualità nazionale » **190.00**

Porto ferroviario a carico del committente - Pagamento anticipato

ANNO XXIV. - N. 3-4. GRATIS AI SOCI DEL TOURING. MARZO-APRILE 1918.

TOURING CLUB ITALIANO

RIVISTA MENSILE

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Touring

A sensi degli articoli 27, 28 e 30 dello Statuto Sociale è indetta per votazione ad referendum *l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Touring Club Italiano, che si chiuderà il giorno 30 Giugno 1918.*

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento economico-morale dell'Associazione.
2. - Relazione dei Sindaci sul Bilancio consuntivo per l'Esercizio 1917.
3. - Voto sul Bilancio consuntivo per l'Esercizio 1917.
4. - Elezioni
   a) di sette Consiglieri in sostituzione dei Signori: Ing. Cav. ACHILLE BINDA, Senatore Prof. Ing. GIUSEPPE COLOMBO, Senatore Conte Ten. Gen. LUIGI MAJNONI D'INTIGNANO, Senatore Dott. Prof. LUIGI MANGIAGALLI, Ing. Comm. ALBERTO RIVA, Dott. Cav. GEROLAMO SERINA, Comm. ALFREDO ZAFFARONI (scaduti per compiuto triennio e rieleggibili);
   b) di tre Sindaci in sostituzione dei Signori: Rag. Cav. CAMILLO MAGNOCAVALLO, Dott. Rag. GIAN BATTISTA ROCCA, Rag. GINO TURRINI (scaduti dalla carica annuale e rieleggibili).

Al presente fascicolo è allegata una scheda per votazione ad referendum *sugli oggetti sopra indicati.*

Le schede (a norma degli articoli 30, 32 e 33 dello Statuto) dovranno essere ritornate alla Sede del Touring non più tardi del 30 Giugno 1918.

Lo scrutinio seguirà per cura dei Sindaci il 1º Luglio 1918, iniziandosi alle ore 9.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
I. Vigliardi-Paravia.

IL DIRETTORE GENERALE
Federico Johnson.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO

PER L'ESERCIZIO 1917

Il primo pensiero del Consiglio in questa Relazione — terza di guerra — va reverente ai gloriosi Consoci, non sappiamo bene quanti nè quali, che giacquero sul campo dell'onore in difesa della Patria. Va ad essi ed anche agli altri, dispersi, mutilati, feriti, in numero grandissimo, certo apprezzabile pur nell'entità enorme dell'Esercito nostro, che dettero il loro contributo di sangue nella tragedia mondiale, schierati dalla parte nobile, in nome del diritto, per la difesa della civiltà.

Ai Consoci combattenti, che militano eroicamente in terra ed in mare per la buona causa, porti questa Relazione le parole di fede incrollabile in essi, di chi, del Sodalizio nostro, dagli eventi è altrimenti chiamato a sostenere la vita del Paese. Dica l'ammirazione nostra e la devozione, ripeta la riconoscenza, confermi la certezza della vittoria finale. E parole di profonda simpatia abbiano da noi anche quei martiri della guerra, i Consoli e Consoci nostri, profughi dalle provincie invase, che dànno così magnifico spettacolo di silenzioso sacrificio a tutta la Nazione.

Il bilancio morale.

Il dolore delle vicende atroci e minacciose non può farci dimenticare che il còmpito, commessoci dalla fiducia dei Soci, ha nei suoi intenti fondamentali quello di tener alti gli spiriti e la resistenza civile.

A questo còmpito ci dedicammo assiduamente anche nei momenti più difficili di quest'anno. Noi vi facciamo qui il racconto dell'opera nostra e delle risultanze avute, perchè ne giudichiate.

Mai come in quest'anno si manifestò intensa, fervida, assidua la collaborazione nostra all'opera delle supreme Autorità civili e militari richiesta dalle specialissime contingenze attuali. Mai di quest'opera avemmo da esse come ora così notevoli attestazioni che ben valutano la natura seria, fattiva e conclusiva dei nostri interventi. Mai come in quest'anno, se alcune manifestazioni del Sodalizio dovettero essere sospese o ridotte, lo sforzo nostro ebbe campo di svolgersi altrimenti con lavori diversi, suggeriti dai momenti e con la preparazione poderosa di altri, per l'immediato dopo guerra ed anche per un più lontano avvenire.

Grazie alla fusione di tutte le sue energie ed al coordinamento di tutti i suoi mezzi il Touring ha potuto aggiungere quest'anno alla sua storia non poche pagine buone, di cui daremo più avanti un rapido cenno. Ed è qui che torna in acconcio dire che se molto si potè fare anche nell'attuale scarsità numerica di un Personale che fu largamente soggetto alle chiamate militari, ciò si deve alla cooperazione cordialissima e piena di attività dei pochi che ci rimasero e delle numerose signorine che seppero assai bene assolvere il còmpito loro assegnato.

Noi crediamo perciò che del suo bilancio morale il Sodalizio abbia ragione di essere fiero.

Il bilancio economico.

Il bilancio si chiude al 31 dicembre con un risparmio di L. 52.207,99, che di fronte all'opera compiuta, in mezzo a tante difficoltà ed agli enormi aumenti di ogni cosa — in modo particolare della carta e di tutto ciò che è inerente alla stampa — si considera come assai soddisfacente. Esso permette di crescere di altrettanto il nostro patrimonio e di aumentare al Sodalizio forza ed efficienza per i nuovi problemi che l'attendono.

La situazione patrimoniale. - Le attività.

La consistenza patrimoniale non è scemata nell'anno poichè le L. 24.006,70 di svalutazione dei fondi pubblici, per minorazione dei corsi al 31 dicembre, furono coperte dall'impostazione prudenziale fatta nel precedente bilancio. È bene ricordare che in questi ultimi sei anni abbiamo, per questo titolo, dovuto operare svalutazioni per l'importo ingente di circa 275.000 lire.

Il capitale della Società Anonima per la Sede del Touring, fu definitivamente sistemato fin dal precedente esercizio in 1.200.000 lire. Ma in esso entrano ora 92 nuove quote di Soci Fondatori della Sede, salendo queste dall'importo di L. 101.500 a L. 110.700. È desiderabile che nel 1918 siavi un maggior movimento in questo cespite. Il Touring compie atti tali che possono, sembra, suggerire a più numerosi Consoci questa dimostrazione piccola ma significativa della loro simpatia. I Soci rammentano che ogni quota di Socio Fondatore sottoscritta, libera un'azione da 100 lire dell'Anonima, che ritorna nella circolazione utile a disposizione del Sodalizio. Nelle attività relative alla

Sede Sociale sono da computarsi altresì, invece delle L. 69.183,07 in bilancio 1916, lire 122.277,07 per effetto della liquidazione definitiva di conti di garanzia in sospeso, ora venuti a cessare.

La somma ingente di L. 602.605,81, che figura in numerario e presso le Banche, va intesa in questo modo: essa non è che parzialmente di competenza diretta del Sodalizio. Per circa 260.000 lire è rimanenza della somma raccolta per la stampa del volumetto per la conoscenza della guerra all'estero, non ancora erogata al 31 dicembre e per lire 60.000 è rimanenza di somme raccolte per doni ai combattenti, di cui i conti non erano ancora saldati a quella data.

Le disponibilità di cassa sono dunque notevolmente inferiori ad altri anni, tanto più dovendo tener presente la situazione difficile. Tuttavia il vostro Consiglio ha creduto doveroso di sottoscrivere 100.000 lire del Prestito Nazionale.

Limitate variazioni vi sono nelle altre consistenze attive, oppure tali che il bilancio le esprime chiaramente. Solo è da notare che il forte aumento nelle spese anticipate di competenza dell'esercizio 1918 (nel bilancio 1916 le spese anticipate per il '17 erano L. 168.878, nel 1917 le anticipate per il '18 sono L. 280.932,48) è in dipendenza specialmente dei soliti acquisti di carta per pubblicazioni, dovuti fare però a prezzi unitari assai superiori che per il passato.

Le passività.

Notevolissima è l'impostazione complessiva di L. 370.927,09 a disposizione per lavori diversi. Si tratta di opere in corso o almeno iniziate, del più alto interesse. Per esse ferve un lavoro tenace, instancabile. Qualche impostazione è nuova; altre sono presso a poco le stesse che nell'anno precedente, ma solo in apparenza, poichè furono ricostituite, dopo erogazioni importanti fatte nell'anno: in particolare quelle che si riferiscono alle Guide ed ai Lavori diversi.

Importante pure è la somma di L. 165.555 e 60 cent. accantonata per la parte di competenza dell'esercizio 1917 di «Sardegna» e di «Sicilia».

Furono stanziate L. 24.006,70 per ricostituire il Fondo di fluttuazione dei fondi pubblici, portandolo di nuovo a L. 30.000.

I Soci Vitalizi dell'anno furono 1711, numero rilevante: però nel 1916 ammontarono a 1755. L'inscrizione dei Vitalizi pare tuttavia al Consiglio di molto inferiore a quanto si potrebbe sperare. Il vantaggio materiale del farsi Vitalizi è notevole, il comodo personale è ancor più grande, perchè affranca dal rinnovo annuo così spesso ritardato per dimenticanza e perciò causa frequente di malumori, perfettamente ingiustificati da parte dei Soci, che al sospendersi loro delle pubblicazioni attribuiscono la colpa dell'ammanco all'Amministrazione anzichè a se stessi e non si persuadono che il meccanismo per rimettere in corso le spedizioni esige un certo tempo.

Poichè lo Statuto concede ai Soci di almeno due anni di farsi Vitalizi col versamento di sole 90 lire — e questo in ciascun momento dell'anno, computando la quota che già avessero versata per l'anno stesso — parrebbe che di tale straordinario vantaggio tutti dovrebbero approfittare, massime in considerazione del significato morale dell'atto. Noi auguriamo perciò che nel 1918 parecchie migliaia siano i Vitalizi nuovi e tra di essi molte centinaia i Fondatori della Sede.

Complessivamente il patrimonio sociale, per effetto dell'accantonamento delle quote dei Vitalizi cresce quest'anno di L. 180.025; per i nuovi Fondatori della Sede di L. 9200, per i risparmi di L. 52.207,99, raggiungendo così, ad onta della severità dei criteri di valutazione di ogni esistenza attiva o passiva, la cospicua somma di L. 2.425.971,02. Questo risultato notevole permette al Sodalizio di guardare con piena fiducia l'avvenire, malgrado il triplice impegno già assunto della Guida d'Italia del T. C. I. per i Soci, di quella per gli stranieri e del Grande Atlante Internazionale del T. C. I.

L'aumento dei Soci.

Anche quest'anno possiamo constatare con soddisfazione l'aumento grande e insperato nel numero dei Soci. Le condizioni anormalissime avrebbero giustificato un arresto di quell'incremento costante che è caratteristica eloquente dei nostri rendiconti. Invece le simpatie pel Touring hanno superato così bene ogni altra avversa influenza, che il 1917 si chiude con 175.720 Soci, in confronto dei 161.969 dell'anno precedente.

Questo risultato attesta ancora una volta quanto sia saldo ed affettuoso il vincolo che unisce tutta la nostra grande famiglia nelle idealità più elevate della Patria nostra e quanto sia valutato il fatto che, nel Touring, al pensiero corrisponde anche l'azione.

Tra le manifestazioni di vita sociale di cui il Socio approfitta largamente, ve ne sono alcune, quasi inavvertite, che a poco a poco costituirono però per esso come una attrazione silenziosa ma preziosa per la sua continuità e che cementano perciò la stabilità delle associazioni. Vogliamo qui dire di alcune pubblicazioni fondamentali, che si diramano quietamente, ma senza posa, fonte cospicua di propaganda intellettuale, tenuta viva dai prezzi quasi irrisori a cui le pubblicazioni sono date. Specialmente notiamo

la Carta d'Italia al 250.000 del T. C. I., che si continua a dare a 50 cent. al foglio, i due volumi di « Piemonte, Lombardia e Canton Ticino », che si dànno pure sempre a L. 5, i due di « Liguria, Toscana settentrionale, Emilia », anch'essi allo stesso prezzo, l'Indice Generale della Carta, che si cede sempre a 3 lire, sebbene soltanto di carta oggi ne valga più di 4. Il valore di diffusione della conoscenza del Paese assume anch'essa qui forma di « resistenza » che segnaliamo ai Consoci come esempio di forza della loro grande cooperazione.

Le rendite.

Esse non hanno bisogno di illustrazione speciale, salvo la nota che gli interessi sulle azioni dell'Anonima per la Sede sono saliti da 24.000 lire a 36.000, avendo fruttato per l'intero anno, anzichè per soli otto mesi come nel 1916.

Soltanto una constatazione molto soddisfacente fa il Consiglio rispetto alle rendite: il loro ammontare complessivo di L. 1.361.808 e cent. 69 costituisce il massimo fin qui raggiunto.

Le spese.

Il bilancio ha risentito gravemente i rincari diretti e l'influenza della vita anormale. Molte spese, conglobate nelle singole espressioni riassuntive, sono cresciute in modo impressionante. Le indennità di caroviveri riconosciute al Personale in misura superiore alle prescrizioni legali, i sussidi al Personale sotto le armi, i Personali dovuti in qualche modo provvisoriamente assumere, gravarono in misura non indifferente. La *Rivista,* pure ridotta di mole ed esclusa la spesa del numero di novembre, dal quale mese si dovette rendere bimestrale, costò circa 60.000 lire più che nel precedente esercizio. Se anzichè undici i numeri fossero stati dodici il maggior aggravio sarebbe salito a oltre 100.000 lire. E gli undici numeri si poterono far così solo perchè si potè fruire per buona parte dell'anno di contratti un po' vecchi di carta, stampa e allestimento.

Un aumento rilevantissimo si verifica a parità di mole nelle spese per la Guida d'Italia del T. C. I. Se il Consiglio non si fosse premunito già da tempo per il materiale necessario, acquistandolo a prezzi già elevatissimi — che però ora appaiono ottimi, — non sarebbe stato possibile condurre a termine « Sicilia » e « Sardegna » senza intaccare il patrimonio, prelevandone una quota non indifferente. Rimangono ora da superare le lentezze della produzione tipografica, litografica e di legatoria, ma confidiamo di venirne a capo con la tenace attenzione e con disposizioni di discentramento nella produzione, che in parte faranno fronte alle difficoltà. Dobbiamo però su questo punto fare appello alla persuasione ed alla cordiale pazienza dei Soci. Per dare un'idea della portata di una produzione come quella che si deve fare al Touring, accenneremo che, in provvisorio deposito del materiale da stampare, si sono dovuti prendere in affitto in sei diversi punti della città altrettanti magazzini, qualcuno anche di notevole estensione.

Le altre spese non presentano bisogno di speciali illustrazioni. Esse sono contenute presso a poco nei limiti ordinari.

Complessivamente l'aliquota di spesa per ciascun Socio fu di L. 7,46 (delle quali lire 5,65 spettano alle pubblicazioni), ancora superiore a quella dei precedenti esercizi, rinnovandosi anche in questo, e nella misura massima fin qui toccata, il miracolo, poichè tale può veramente chiamarsi, dovuto alla forza della cooperazione, di una spesa per ciascun Socio superiore al suo contributo annuale, pur risparmiandosi circa trenta centesimi per Socio, passati ad aumento del patrimonio.

Alcuni lavori del Touring.

I. - *La Rivista.* — La *Rivista* è sempre in alto negli intendimenti del vostro Consiglio, come uno dei massimi coefficienti di propulsione di pensiero e come la preferita tra tutte le manifestazioni sociali. Vi è in essa la viva parola d'ogni occasione; vi è l'iconografia suggestiva che fissa le idee, che dà l'impressione preziosa d'arte o chiarisce l'astrusa dicitura della scienza.

Purtroppo essa fu la più colpita dalla guerra. Come più sopra fu precisato la *Rivista* avrebbe finanziariamente rappresentato un onere così grave da diventare pericoloso pel nostro bilancio, qualora non fosse stata alquanto contenuta di mole. Finchè potemmo fruire di vecchi o almeno non recenti contratti, continuò mensile. Oggi con vivo dispiacere dovemmo rendere la *Rivista* bimestrale. Ma i Soci intendono bene le necessità dell'ora e sanno sopportarle. Essi sanno altresì che il Consiglio farà di tutto per mantenere alla *Rivista,* nei limiti di bilancio, la massima efficienza consentita dalla situazione del mercato della carta e da quello della tipografia.

II. - *Le Carte.* — La Carta d'Italia al 250.000 continua a diffondersi in misura imponente: le ristampe si susseguono, per quanto con penoso sforzo per la scarsa efficienza attuale delle industrie grafiche, per non lasciare esaurire le scorte. Notiamo che ogni foglio ristampato porta un perfezionamento, cioè l'accentazione dei nomi, secondo le regole del nostro Indice Generale e l'aggiornamento in quanto sia oggi possibile e consentito dalla Censura.

Le truppe franco-inglesi hanno trovato nella nostra Carta il loro *vademecum*: il nostro Sodalizio va divenendo popolare presso

gli Alleati attraverso Carte, Guide, Segnalazioni stradali, informazioni d'ufficio, doni alla fronte.

Intanto il Touring ha ancor meglio maturato il proposito di fare a guerra finita una pubblicazione metodica di due serie di Carte ricavate dal 250.000: una serie di 71 fogli; cioè uno per ogni Provincia; un'altra serie per le Regioni. Gli studi per l'organizzazione di queste due serie, tanto tecnici quanto finanziari, sono completati.

Gli studi per una nuova *Carta stradale itineraria*, d'interesse generale, ma specialmente ad uso degli automobilisti, sono ultimati con risultato assai soddisfacente e sono entrati nella fase esecutiva: il lavoro di traduzione in atto è già cominciato. Si tratta di una nuova grandiosa Carta, della quale in altra occasione ci intratterremo con maggiori dettagli, alla quale è dato di presagire un sicuro successo, e che segnerà un'altra importante data nell'illustrazione geografica del Paese. Concepita con criteri che la lunga nostra esperienza turistica ha suggeriti, essa verrà eseguita con metodi grafici di bellezza che sarà a suo tempo apprezzata.

La Carta delle Grigne ha fatto pure qualche progresso, nonostante la guerra. Si è potuto ultimare il lavoro di rilevamento nella zona rocciosa e preparare parte del disegno.

Carte della guerra. — La Carta della Fronte Giulia in 4 fogli al 100.000 che abbiamo distribuito gratuitamente a tutti i Soci (in totale 720.000 fogli) è stata completata da un'altra ben più grande illustrazione cartografica: *la Grande Carta della Guerra del T. C. I.* in 24 fogli (compiuta col benevolo concorso del Comando Supremo e dell'I. G. M.), la massima che abbia visto la luce in Italia. È al 100.000, ad otto colori, di chiarezza ed evidenza suggestive. Essa ebbe un successo grandissimo. La prima edizione (480.000 fogli) venne esaurita. La seconda entra ora in circolazione. Il prezzo è stato mantenuto, com'è negli scopi del Touring, nei limiti più modesti onde poter raggiungere la diffusione massima possibile.

Questa Carta ha permesso un'altra propaganda assai notevole, anche per l'importanza dei mezzi materiali che ha richiesto, cui ha con larghezza contribuito una grande Casa industriale amica del Touring. Affinchè la conoscenza della guerra potesse essere topograficamente illustrata anche per chi non acquista Carte, venne distribuito un esemplare della Grande Carta, in edizione speciale, formante un quadro di m. 3,50 × 1,50 ai Municipi, agli Uffici del Genio Civile, agli Uffici Tecnici Provinciali, a molti Enti militari, alle Scuole Medie del Regno governative e pareggiate, maschili e femminili, a Tribunali, Prefetture, Questure, Caffè di Stazione, Comitati di Assistenza Civile, a Società private e così via: a tutti l'invio fu fatto gratuitamente con un solo impegno: quello di mettere la Carta a disposizione pubblica in luogo frequentato dal pubblico. Le copie diramate così corrispondono a 240.000 fogli: contributo apprezzabile alla coltura generale in tutte le classi sociali e in tutta Italia, di cui si può essere orgogliosi.

III. - *La Guida d'Italia del T. C. I. «Sicilia» e «Sardegna».* — Intenso fu il lavoro per portare a compimento questa parte della nostra Guida, che non potè essere costretta in un volume ma ne volle due. E i Soci ebbero notizia che il Consiglio non volendo lasciare inerte uno dei due (onde non farne troppo carico al bilancio), pensò di darli entrambi ma in legatura in *brochure*, facendo però facoltà a quelli — e risultarono press'a poco la totalità — che preferiscono, com'è naturale, la legatura solita in tela, di corrispondere per essa il tenue supplemento di lire 1,50 complessive.

Malgrado la guerra, abbiamo applicato per queste Guide — con sforzo ma con perfetta riuscita — il solito metodo di indagine diretta, il quale per le due regioni diede risultati — com'era prevedibile — straordinariamente interessanti. Più un luogo è poco precisamente noto e più il suo studio diretto dà risultanze originali. Per le due Isole, quindi, doveva attendersi un insieme di fisionomia nuova. Non è qui il caso di anticipare apprezzamenti. A suo tempo i Soci giudicheranno della ricchezza e della forza di questi due volumi, tanto per la redazione quanto per la ricchissima parte cartografica.

Purtroppo non osiamo precisare l'epoca di consegna. La redazione ed anche la composizione tipografica sono finite, e la stampa divisa in varie tipografie, è cominciata. Ma essa procede lentamente: manca la mano d'opera, scarseggia da lungo anche l'energia elettrica e il lavoro si fa ad orari ridotti. La parte cartografica però è già a metà lavoro di stampa.

Ma la legatura? Per essa le Case fornitrici non si sono poste all'altezza delle necessità: funzionarono con disperante lentezza nell'anno passato, non fanno alcun sforzo ora. Auguriamo che sappiano scuotersi e provvedere in tempo, perchè il Touring deve a sua volta mettersi in sicuro da servizi così precari se i fornitori non hanno l'abilità o la capacità materiale o la voglia di fare ora degli sforzi. Il vostro Consiglio quindi sta facendo studi preliminari sulla convenienza di promuovere qualche più forte impresa industriale in forma che sta studiando, forse cooperativa, tra parecchi dei più forti datori di lavoro interessati, forse anche appoggian-

dosi per la mano d'opera a qualche adatto istituto di beneficenza di giovani, già munito di scuole professionali, onde meglio far fronte alle necessità di legatura che si verificano sempre meno bene fronteggiate.

IV. - *Il Grande Atlante Internazionale del T. C. I.* — È una grande opera di cui i competenti valutano l'ardimento, di cui tutti sentono l'opportunità. È opera di emancipazione dalla Germania. Sono infatti specialmente tedeschi i grandi atlanti: non quelli di uso scolastico, ma le opere maggiori.

Una estesa relazione, alla quale il Consiglio si riporta, ha dato notizia ai Soci di questo lavoro cospicuo quanto difficile. Ricordiamo qui soltanto che per l'impianto dell'Atlante (quindi stampa e carta a parte), sono state stanziate, con preventivo d'approssimazione, 700.000 lire. Notino ora questo i Soci: se possiamo fiduciosamente procedere così, lo dobbiamo specialmente al fondo dei Soci Vitalizi. Crescano perciò questi di numero largamente, per dare al Touring possibilità di sempre più ampio respiro!

L'annuncio dell'Atlante ha destato un compiacimento che moltissimi manifestarono con calorose approvazioni. Si comprende anche quale apprezzamento ne abbia fatto in modo particolare l'ambiente scientifico. La notizia, partecipata alle sfere dirigenti, procurò al Touring dimostrazioni di simpatia veramente incoraggianti. Ma segnaliamo una nota caratteristica che per il Sodalizio, e pel vostro Consiglio in particolare, ha un grande valore: le approvazioni sono accompagnate da nette espressioni di fiducia che il Touring saprà condurre a termine il lavoro, di cui ben si valutano le difficoltà molteplici tecniche e materiali. Questo è ciò che ci piace di più: si sente nel Touring la fibra necessaria ad arrivare, senza debolezze od arresti, in capo agli otto o dieci anni preventivati per l'opera.

Questa è ora avviata nella misura delle possibilità: comunicazioni al mondo scientifico di tutto il globo — ove lo si potè malgrado la guerra —; trattati con Enti e Personalità per collaborazioni di diversa natura; studio quasi definitivo del programma; studio avanzato delle proiezioni; creazione, per ora embrionale, di un ufficio tecnico; avviamento di lavori per le prime tavole e così via. La creazione della scuola-laboratorio per l'esecuzione tecnica ci ha occupati: in questo stesso numero della *Rivista* è data notizia di un contributo privato di 41.000 lire per premi ad allievi di tale scuola-laboratorio, onde facilitarne i frutti.

V. - *Per valorizzare il turismo nella vita nazionale e per il « Movimento dei forestieri »*. — Il proposito annunciato dal vostro Consiglio nello scorso anno di interessarsi vivamente del « movimento dei forestieri » (il quale non è che una forma speciale di turismo), non è rimasto vana affermazione. Esso è entrato in una fase d'azione larga e promettente.

Chi segue nella stampa estera il procedere rapidissimo che nell'opinione pubblica ha fatto da tre anni il concetto dell'importanza del movimento turistico generale e di quanto si aspetta per il risorgimento economico nel dopoguerra da esso e dal « movimento dei forestieri », non può sottrarsi ad un senso di dolore nel constatare come l'Italia sia rimasta quasi del tutto estranea a questo progredire di idee e di febbrile preparazione. Spaventa altresì il dover riconoscere come in Italia siano così poche e povere di forza effettiva le istituzioni che per la natura loro potrebbero contribuire al nostro progresso.

Bisogna che ci affrettiamo ad uscire da questa posizione di inferiorità, che avrebbe nel dopoguerra conseguenze gravi economico-morali. Se non vogliamo vederci sottratta la clientela straniera dagli Stati che, senza posa e con profondo criterio tattico, vanno per essa predisponendo ora infiniti perfezionamenti per ospitarla, se non vogliamo provocare coll'inerzia paesana l'esodo degli italiani stessi abbienti verso i luoghi meglio organizzati dei nostri, anche se meno belli, se non vogliamo che, come la Svizzera ha saputo sottrarre quasi tutta la clientela italiana alle stesse Alpi italiane, la Francia ci porti via gli italiani e gli stranieri per le sue spiagge e le sue città d'acque, dobbiamo scuoterci e produrre: produrre seriamente, non ordini del giorno e voti vani, con richieste di elemosine al Governo. Al Governo ed agli organi governativi dobbiamo chiedere a gran voce la comprensione dei problemi e di conseguenza gli aiuti legislativi, e a sussidio di questi le infinite disposizioni atte a facilitare la felice soluzione di innumerevoli necessità turistiche trascurate o misconosciute sebbene possano pesare sull'economia nazionale a centinaia di milioni. Allo Stato dobbiamo, in sostanza, chiedere una sana « politica turistica ». Ma l'azione deve essere còmpito dei privati, secondo i loro interessi guidati con scienza e coscienza, facendoli coincidere coll'interesse pubblico, così chiaro, così importante, spesso così facile anche, in questo caso, a perseguire.

Il vostro Consiglio ha per parte propria fino ad ora cominciato a tradurre il programma di propulsione al movimento dei forestieri in tre manifestazioni fattive di grande importanza: ad esse ne seguiranno altre, affinchè nell'affannosa corsa al progresso il nostro Paese possa almeno non esser troppo distanziato dagli altri e possa poi raccogliere i benefici a cui potrà aspirare, allorchè il turismo nazionale e straniero vi avranno assunto un giusto sviluppo:

a) *La Guida d'Italia per gli stranieri.* — Questa impresa, che chiamammo il primo passo positivo nel campo annunciato, ha compiuto nel 1917 un cammino assai notevole. I mezzi tecnici predisposti stanno assolvendo il còmpito loro, in modo superiore a quello che era prudente di valutare in sede di preventivo. Quelli finanziari — per quanto si tratti di opera che assume aspetti grandiosi — si dimostrano adeguati. La situazione può attualmente riassumersi in questi termini: una delle parti fondamentali, la cartografica, è pronta per tre quarti; l'altra parte, il testo è pure bene avanzato. Il giorno della pace ci troverà quindi ben preparati per poter condurre a termine contemporaneamente i quattro volumi in un tempo relativamente breve.

b) *Le Vie d'Italia.* — Questo nuovo nostro periodico mensile è sorto per portare un contributo ai problemi più vitali che riguardano il turismo e che il nostro Sodalizio considera di interesse nazionale. A questi problemi si connette, in diverse forme, anche la difesa del «prodotto italiano».

Il nostro Paese è tale che nessuno può stargli a pari per lo sviluppo che il turismo nazionale e straniero vi potrebbero assumere. Ma vi manca troppo spesso quello che il viaggiatore cerca soprattutto: l'educazione dell'ambiente, la sua presentazione elegante, le comodità, il rapporto equo tra ciò che gli si dà ed il prezzo che gli si chiede.

Bisogna riprendere il tempo perduto: bisogna nella coscienza generale cominciare a fare entrare il giusto apprezzamento del turismo come fattore morale e materiale. L'Italia ha molto da guadagnare facendosi conoscere. Ogni turista italiano che la conosce bene, diventa un chiaro giudice dei problemi nazionali. Ogni straniero che la visita, torna al paese proprio entusiasta e fa all'Italia una benefica pubblicità, quando non sia incappato in qualcuno di quegli inconvenienti che talvolta si devono tra di noi deplorare.

«Le Vie d'Italia» in forma che è assai piaciuta, con franchezza cui non si è abituati, sì che parve qualche volta dura, ma che viene sempre più apprezzata perchè se ne riconosce l'obbiettività, con una competenza che le è pur riconosciuta nel suo largo pubblico, dà opera a porre in vista ciò che si fa all'estero, i benefici che si ritraggono altrove da serie organizzazioni; propone quanto si potrebbe fare da noi, incita, dimostra, promuove.

La diffusione di questo periodico è in una ascensione che conforta. Esso diventerà fra poco un organo di portata tale da raggruppare intorno a sè formidabili cooperazioni in ogni campo fattivo del turismo.

c) *La partecipazione italiana ai Congressi e all'Esposizione di Monaco.* — Il Principe di Monaco, il viaggiatore scienziato i cui studi oceanografici hanno fama mondiale, ha preso l'iniziativa di una serie di Congressi da tenersi, subito dopo la guerra, per contrapporre le stazioni climatiche e termali dei Paesi alleati o amici a quelle degli austro-tedeschi. I Congressi saranno completati da un'Esposizione che si prevede assai importante.

Quattro di questi Congressi hanno carattere prevalentemente scientifico, misto di pratiche applicazioni: *idrologia, geologia, fisioterapia; igiene, climatologia; talassoterapia; città d'acque, bagni di mare, stazioni termali.* Due altri: *alpinismo, turismo* sono prevalentemente pratici.

Nell'ultimo avranno parte i trasporti ferroviari e di mare, le industrie alberghiere e quelle del turismo.

Si tratta, complessivamente, di creare una vera classifica internazionale intesofila del valore terapeutico e del valore turistico delle singole stazioni di ogni nazione e dei loro ambienti, per metterle in voga in contrapposto alle stazioni dell'Europa Centrale.

Si comprende la portata enorme di una statuizione di questo genere, l'interesse diretto, immediato e futuro per l'Italia di collocarsi bene in questa gara internazionale antigermanica ed antiaustriaca, dove anche, se non prendiamo il nostro posto, saremo sopraffatti dai francesi e dagli inglesi. Si tratta di provare — ciò che d'altronde è ben noto nel campo scientifico — che Germania ed Austria sono poverissime di acque salutari specifiche, ma hanno saputo larvare questa verità circondando la loro povertà di orpello con magnifiche organizzazioni. L'Italia ha invece una ricchezza insuperabile di acque, di spiagge, di luoghi climatici. Dobbiamo collocarli alla loro giusta altezza nella conoscenza degli stranieri. Dobbiamo fare altresì ogni sforzo perchè non soltanto questo accada pel tramite dei nostri più reputati scienziati e studiosi, ma perchè siano messe in opportuna vista le più buone, sebbene poche, nostre organizzazioni e che le altre prontamente si migliorino sotto lo sprone di una concorrenza che si disegna minacciosa. È questo un richiamo diretto immediato e poi permanente al «movimento dei forestieri» più proficuo.

Queste le linee generali. In Francia si è costituito un Comitato d'organizzazione che comprende l'eletta della scienza e delle professioni francesi. Ne fanno parte Ministri ed ex-presidenti del Consiglio dei Ministri, direttori generali di ferrovie e di grandi enti di ogni genere.

Di organizzare la partecipazione italiana ebbe l'onorifico incarico il nostro Sodalizio. Esso in questo momento sta costituendo i

singoli Comitati che riusciranno certamente degni, per i nomi di cui si onoreranno, dell'importante scopo che si tratta di raggiungere.

Per la propaganda all'estero della nostra guerra.

Mentre ferveva sui giornali, nelle adunanze ed alla Camera la discussione sulla necessità della propaganda della nostra guerra tra gli Stati Alleati e neutrali, il T. C. I. poneva mano ad una grande impresa concreta di propaganda. Ed il frutto di questo lavoro è ora venuto in luce nell'edizione italiana da tutti lodata. Sono in corso di stampa l'edizione francese, l'inglese, la tedesca, e in corso di approntamento la spagnuola e la portoghese.

Per l'opera furono raccolti tra amici circa due terzi di milione.

Un indice della mole della propaganda è dato dal peso complessivo della carta stampata (più di 250 tonnellate) e bisogna insistere nella valutazione *morale* di un tale lavoro di propaganda pel fatto che esso è stampato nel quantitativo colossale di un milione di copie. Così sarà diffuso in tutto il mondo questo documento, significativo e convincente, di ciò che l'Italia ha fatto e che, purtroppo, è poco noto anche tra gli amici, nella guerra agli Imperi Centrali.

Il vostro Consiglio è lieto di aver corrisposto, mercè la generosità di potenti amici, anche a questa esigenza di guerra.

Per la ricostruzione delle abitazioni rurali distrutte dalla guerra. Il Concorso "Ercole Marelli".

Fra i problemi del dopo guerra, la cui soluzione si dimostrerà improrogabile non appena sarà cessato l'imperio delle armi, uno ve n'è pietoso ed importantissimo: le ricostruzioni nei paesi devastati. Fino alle giornate fatali di ottobre, noi potevamo pensare con orgoglio che appena un lembo del nostro suolo era stato, e per pochi giorni, calpestato da piede nemico, e quindi, per noi, il problema delle ricostruzioni si presentava in proporzioni assai modeste. Ma purtroppo le proporzioni ora sono ingigantite.

Il vostro Consiglio ha ritenuto utile di portare un contributo alla soluzione di questo problema, per quanto si riferisce alle umili abitazioni rurali ed ai luoghi di lavoro più modesti, a quelli che, forse, per l'apparente minore importanza avrebbero destata, sotto certi punti di vista, minore attenzione.

Si aprì un Concorso per fornire, in forma del tutto pratica per l'attuazione e gratuitamente agli interessati, una serie di progetti dei diversi tipi di abitazioni e di locali di lavoro, tali da far sì che vi si possa facilmente da ciascuno scegliere quello che gli conviene. In tali progetti devono essere curati il minor costo possibile ed il rispetto di un minimo di esigenze igieniche, di comodità ed anche di estetica.

Il Consiglio si riferisce alla Relazione già pubblicata nella *Rivista* per tale oggetto. Il Concorso si svilupperà in due fasi: la preparazione dei progetti, la loro diffusione. Per ciascuna fu preventivata una spesa di 50.000 lire. Alla prima fase provvide generosamente l'industriale Ercole Marelli, al quale il Concorso venne per giusto debito di riconoscenza intitolato. Alla seconda si provvederà con altri mezzi già preventivati.

La Direzione sta costituendo con nomi e competenze altissime un Comitato di Patronato e di Collaborazione e un piccolo Comitato d'azione, e conta poi di avere l'appoggio morale di un Comitato d'onore degno del nobile scopo di riportare più serena, più umana, la vita là dove la guerra ha seminata la distruzione.

Alcuni piccoli provvedimenti. La loro relazione con una "politica turistica" futura.

La Sezione legale esaminò, specialmente nei primi mesi dell'esercizio, quando ancora esisteva una libera circolazione di automobili, vertenze di carattere giuridico, e continuò l'assistenza alle cause, di indole generale, che mirano ad affermare principî rispondenti alle necessità del turismo pur attraverso alle giuste restrizioni imposte dallo stato di guerra. Ottenne i dovuti indennizzi ferroviari per smarrimento di accessori di velocipedi.

Esplicò presso i Ministeri delle Finanze e della Guerra, in unione all'Automobile Club d'Italia (col quale i rapporti furono sempre cordialissimi per intima unione, e che secondo ogni previsione dovranno farsi sempre più stretti in un avvenire prossimo per gli intenti in parte comuni), un'azione intesa ad ottenere per i proprietari di automobili la disponibilità, sia pure limitata, di benzina in proporzione della forza dei rispettivi veicoli. Le pratiche condussero al rilascio, da parte dei ricevitori del Registro, dei certificati coi tagliandi mensili per l'acquisto di benzina, il cui funzionamento cessò col decreto che proibiva la circolazione.

Non è ora il momento di discutere il provvedimento pel quale si è elevata la tassa sulle automobili, la si è fatta pagare e si è negato il mezzo di circolazione senza restituire la tassa. Nè si discute ora l'altro provvedimento per cui, concesso il frazionamento di tassa in due semestri, non si ammise

alla circolazione l'auto nel secondo se anche non pagava il primo durante il quale non aveva circolato, annullando con ciò il vantaggio implicito nel frazionamento. Tutto ciò non è che il riflesso di metodi puramente fiscali che non tengono conto di vedute che fra poco pur devono prevalere e di cui diciamo più sotto.

Il vostro Consiglio non perde ora di vista i nuovi problemi e le nuove esigenze che scaturiranno dalla guerra, la quale ha trasformato l'automobile e l'autocarro in un formidabile strumento di organizzazione. Noi seguiamo con cura solerte lo svolgersi di condizioni preparatorie d'ambiente per le quali, nella misura concessagli dalle sue forze e dal suo programma, il Touring dovrà e potrà esplicare azione diretta. Già ne *Le Vie d'Italia*, ripetutamente, in più maniere vengono chiamate le attenzioni nazionali su orizzonti nuovi, taluni promettenti, altri minacciosi. Tutti potrebbero essere fecondi di bene per il Paese se una incompetenza, mai abbastanza deplorata, non facesse sorpassare con indifferenza coloro che potrebbero statuire e provvedere, a troppe cose utili e necessarie in un immediato avvenire per stare di fronte al travolgente progresso estero.

Le nostre industrie così vive e forti hanno bisogno di essere circondate di provvidenze legislative condotte con un occhio che veda lontano e chiaro. A vincere tecnicamente la concorrenza delle automobili americane penserà la genialità insuperabile degli industriali nostri; a volgere a pratico uso la produzione aviatoria, penseranno quegli stessi abili e coraggiosi che l'hanno qui in tre anni creata gigantesca dal nulla. Ma questi nuclei industriali che impegnano direttamente e indirettamente qualche miliardo della ricchezza nazionale, col corteo di industrie collaterali e collegate, ha d'uopo in alto e intorno di un'atmosfera protettrice statale, che ancora non si è determinata, mentre il più spesso l'atmosfera esistente sembra non preoccuparsi che dei vantaggi fiscali immediati che dalle industrie stesse può ricavare. E lo stesso è, più o meno, da dire della maggior parte dei pubblici poteri, salvo lodevoli ma troppo rare eccezioni.

Da parte propria il Touring, che, primo ed unico per molti anni, concepì e presentò il quadro dell'avvenire della bicicletta e dell'automobile, e più tardi preconizzò per il primo con fede il divenire sicuro del velivolo, oggi, mentre è pacifica nell'opinione pubblica la potenza di questi tre fattori, pensa che intorno ad essi debba formarsi una più seria concezione della loro influenza futura sulla vita nazionale e fa voti caldissimi perchè di ciò si persuadano, per tutte le innumerevoli conseguenze, coloro che in qualche modo hanno man forte nel far leggi, nel preparare trattati, nel regolare in qualsiasi maniera la vita civile.

Per il miglioramento degli alberghi.

Rinviato a dopo la guerra il *Concorso del Buon Albergatore*, chiusa anche per quest'anno la nostra *Scuola per gli addetti agli alberghi*, da riaprirsi pure a guerra ultimata, in corso di preparazione il *Manuale del Cameriere*, il Touring non ha cessato di interessarsi di tutto quanto riguarda il complesso problema alberghiero, destinato ad assolvere una funzione importantissima nella vita della nuova Italia; e il suo interessamento si concreta per ora in una serie di studi riverberati nelle pagine della *Rivista mensile* e de *Le Vie d'Italia*.

Il problema alberghiero va inteso in Italia con ben altra portata di quanto lo fu fino ad ora. Sarà un fattore di grande ricchezza e di elevazione anche educativa, a condizione di avviarlo per strade nuove, con forze adeguate di mezzi e di menti. E noi abbiamo cominciato ad agitarlo con vedute obbiettive intorno alle quali si farà presto un ambiente di consentimenti fattivi. La rappresentanza unica nazionale di quest'industria, la Società Italiana degli Albergatori, sembra ora predisporsi ad una nuova vita attraverso la crisi dell'industria. Noi facciamo voti di poter stringere con essa legami più intimi, che giovino a fortificare quell'Associazione di forze professionali, che fin qui non ebbero sufficiente esplicazione, onde affrontare i gravissimi problemi che incombono sull'industria la quale racchiude in sè tante forze giovani e potenti ed anche debolezze che conviene rinfrancare. Le scuole professionali alberghiere, l'organizzazione professionale, il credito alberghiero, l'elevazione morale della classe, l'inverno turistico di montagna sono formidabili e impellenti problemi che s'impongono.

Il problema alberghiero è intimamente connesso a quello del «movimento dei forestieri». Esso forma perciò parte integrante del programma del Touring, il quale farà ogni sforzo pel cordiale coordinamento delle forze ancora sparse, di cui qualcuna sembra matura per un risorgimento.

Per la strada.

La nostra Commissione pel miglioramento della strada ebbe con insistenza in questo periodo ad occuparsi della necessità di provvedimenti atti a salvare dallo sfacelo l'enorme valore del patrimonio stradale. Brevi ma numerosi memoriali furono fatti pervenire ai

Ministeri dei Lavori Pubblici, della Guerra, dei Trasporti, dell'Agricoltura per determinati argomenti precisi, sul personale, sui trasporti di materiali da massicciata, sulle strutture delle nuove costruzioni.

Nonostante le questioni di costo e quelle di spedizione potemmo ancora confezionare e collocare ben 559 cartelli indicatori, dei quali 336 di nuovo impianto (109 di direzione, 89 di pericolo, 138 tabelle di comuni) e 223 sostituiti ad altri deteriorati (177 di direzione, 46 di pericolo).

Continuò lo studio assai interessante e complesso, vera specialità nostra, per l'impianto di nuovi cartelli. Per questi è notevole la contraddizione tra l'opinione pubblica che li reclama continuamente, le frequenti dichiarazioni private di deputati e senatori, di alte autorità militari, di personalità delle amministrazioni provinciali, che tutte concordano nel ritenere queste segnalazioni una pubblica necessità, e la difficoltà di avere sia dallo Stato, sia, ancor più, dalle amministrazioni provinciali almeno il concorso per la manutenzione che a queste amministrazioni costerebbe enormemente meno che al Touring, poichè hanno già l'organizzazione locale del personale sulle strade.

Ad ogni modo ormai per 40 delle attuali 69 provincie del regno sono pronti gli elenchi dei cartelli dei quali si propone l'impianto, accuratamente con lungo studio predisposti, collo schizzo e la precisa dicitura del cartello e lo schizzo della località di posa. Gli schizzi sono in doppio esemplare affinchè gli Uffici tecnici delle varie provincie possano, quando lo vogliano, studiare le nostre proposte di segnalazioni, e proporre le aggiunte e le modificazioni che la pratica locale loro consiglia e che noi riporteremo sulla copia degli elenchi, che conserviamo nei nostri archivi, per profittarne man mano all'atto di futuri collocamenti.

Approfittando poi della relativa stasi delle spedizioni, abbiamo iniziato e condotto a buon punto un lavoro di catalogazione dei quasi 12.000 nostri cartelli, impostoci dalle necessità delle sostituzioni, divenuta impellente e che sarà improrogabile alla cessazione della guerra. Oltre 7000 sono ora catalogati coi dati caratteristici di località, tipo, dicitura, modo di impianto e nome di chi interessare a questo, in maniera da facilitare e rendere quasi automatica la rinnovazione, quando se ne presenti il bisogno e se ne abbiano i mezzi.

Una serie delle grandi tabelle caratteristiche dei comuni per l'intiera provincia di Teramo, progettata col concorso del Ministero dei Lavori Pubblici, fu eseguita e spedita.

In seguito ad analoga iniziativa furono progettate, costruite e spedite tutte le grandi tabelle indicatrici da collocarsi nei comuni della provincia di Mantova.

Il Touring aveva pure ricevuto l'incarico dal Comando Supremo di riorganizzare e riordinare tutte le segnalazioni stradali alla fronte, lavoro ingente, appena cominciato, quando purtroppo gli avvenimenti dell'ottobre lo resero inutile.

Turismo scolastico.

Il Comitato Nazionale del Sodalizio non cessò dal propugnarne l'esercizio malgrado la guerra, sia a sollievo degli spiriti, sia per l'intento igienico e morale. Se in qualche centro l'attività dovette arrestarsi per il richiamo alle armi degli uomini che erano alla direzione di questo simpatico movimento, il quale è così strettamente legato all'entusiasmo ed allo spirito di sacrificio dei propagandisti, altri funzionano con grande attività, in particolare Milano, Bergamo, Pisa e Susa. La Commissione di Milano ha continuato lo svolgimento di un programma di guerra, con escursioni prealpine speciali agli studenti delle famiglie che hanno dovuto rinunziare alla vacanza estiva, con gite invernali e (con l'aiuto del Comune di Milano, di Soci e amici) con due grandi gite pei figli dei profughi e dei richiamati, a ciascuna delle quali furono invitati ben 500 fanciulli dei due sessi. Ad una di queste, insieme ai piccoli ospiti, intervennero oltre 2200 studenti, costituendo così la carovana più colossale di fanciulli finora avutasi.

Complessivamente furono da noi condotti quest'anno in montagna circa diecimila fanciulli, contributo di valore apprezzabile per la cura santa dell'igiene fisica e morale della fanciullezza.

Il programma delle escursioni è integrato in più luoghi, ma specialmente a Milano, da cicli di conferenze di argomento artistico, scientifico, letterario, e da qualche serata artistica a scopo benefico di guerra.

Il Comitato Nazionale di Turismo Scolastico del Touring prosegue dunque nella sua opera con fervore, sorretta non più dal solo appoggio di pochi, ma da incoraggiamenti assai più larghi che per il passato e con viste incoraggianti per l'avvenire.

" La Sorgente ".

Per aiutare la diffusione e la propaganda del nostro programma di educazione fisica e spirituale dei giovinetti turisti abbiamo creato *La Sorgente*. Il periodico, solo ora entrato nel suo secondo anno di vita, è già letto da molte migliaia di giovani. Il motto del Comitato Nazionale di Turismo Scolastico è anche il suo: *Per aspera ad astra.* E per assolvere il còmpito impostoci con tanta fede, abbiamo chiesta la cooperazione di spiriti eletti: non uno è mancato all'appello! Prose vibranti, poesie incitatrici, articoli di

scienza e d'arte, disegni e quadri, sono offerti con signorile prodigalità dai più insigni cultori delle lettere e delle arti belle i cui nomi hanno di mano in mano fregiate le pagine de *La Sorgente* in una nobile gara per l'adempimento del più caro fra i doveri: quello di rivolgersi, per educarla, alla gioventù.

Il Concorso Arnaldo Gussi.

Per iniziare il secondo anno de *La Sorgente* in modo degno dell'ora, il Touring ha bandito nel numero di gennaio un Concorso fra gli studenti per un volume che illustri l'eroismo degli studenti nostri caduti in guerra. Un volume che — è detto nella prefazione al Concorso — sarà «come la targa d'oro ricca di nomi gloriosi apposta al tempio marmoreo del Sapere; sarà come il simulacro di bronzo eretto nel sole, a simbolizzare il valore delle giovinezze italiche».

Il Concorso è dotato di un premio di lire diecimila, offerto dal dottor Gussi. Ottomila saranno erogate per una borsa di studio di due anni all'estero pel vincitore, duemila verranno divise a compensare i quattro studenti che seguiranno il primo nella classifica.

Il Concorso è stato accolto ovunque col più schietto entusiasmo dai più insigni uomini politici, letterati e artisti e dalla stampa tutta: il Ministero della Guerra e il Ministero della Marina hanno assegnato ciascuno una medaglia d'oro al vincitore.

I doni ai combattenti.

È questa una iniziativa nella quale il Touring ha portata una nota ed un contributo d'azione di cui può a ragione andare orgoglioso. Non ch'esso abbia avuto pel primo l'idea di concretare con doni il sentimento di riconoscenza del Paese verso i suoi eroici difensori. Altre Associazioni, fino dall'inizio della guerra, avevano organizzato la preparazione dei doni. Ma questi venivano spediti e distribuiti come invio ordinario, cogli ordinari mezzi. Mancava alla sostanza dell'atto una forma che pur ne sarebbe stata coefficiente importantissimo: le mancava la espressione, che l'ufficiale e il soldato potessero direttamente avvertire, dell'affetto, dell'ammirazione, dell'effettivo contatto di cuori che pur aveva ispirati i generosi donatori.

Già nel Natale del 1916 il Touring aveva iniziato l'esperimento di distribuzione in posto con una squadra di studenti, nell'aspra regione della Marmolada. L'accoglienza ricevuta dimostrò quanto l'iniziativa fosse gradita agli alti Comandi, come ai più umili soldati. L'esperimento suggerì l'applicazione di quest'anno su vasta scala. I fatti si sono in parte svolti nel 1918, ma giova darne qui, giacchè la data di questa Relazione lo consente, una visione complessiva.

Il Touring, con fondi a costituire i quali contribuirono oltre a numerosi Soci e amici, il Comitato di Preparazione Civile di Brescia e il Comitato di Mobilitazione Industriale di Milano, preparò, per mezzo di volonterosi studenti, signore e signorine, 10.000 pacchi. L'Associazione Liberale di Milano gliene affidò altri 25.000 di proprî; 1000 altri si ebbero dal Comitato di Mobilitazione Civile di Cremona. La vigilia di Natale, presi opportuni accordi coll'Ufficio Centrale Doni e Propaganda, 100 studenti delle principali città d'Italia, con una colonna di autocarri di industriali, si irradiavano da Milano verso i diversi punti della fronte, dallo Stelvio al Basso Piave, ad assolvere la loro missione di fratellanza, portando ai soldati, coi doni, la parola confortatrice.

Con mezzi raccolti esclusivamente dal Touring, dal 26 al 30 gennaio avveniva una seconda distribuzione di 5000 doni a reparti di truppe alpine del Monte Grappa e della Val d'Agno, e dal 24 al 26 febbraio, una terza distribuzione pure di 5000 doni alle truppe degli Altipiani e della Val d'Astico. Una quarta si organizza mentre questa Relazione si scrive, per reparti di truppe della Quarta e della Prima Armata, facendo così salire a 50.000 il numero dei pacchi distribuiti fino ad oggi complessivamente dal Touring, per un ammontare approssimativo di L. 400.000

Ma l'opera nostra prosegue fervida ed assidua, alimentata dalla riconoscenza di tutti gli italiani, vivamente desiderata da tutti i Comandi, i quali non hanno che parole di lode per la nostra iniziativa: «forma nuova e spiccatamente gentile — com'ebbe recentemente a scrivere un alto Comando — intesa a manifestare la nostra intima collaborazione con il combattente per il conseguimento dell'ideale che la Patria si è proposto partecipando a questa santa guerra».

Egregi Consoci,

La rassegna del nostro lavoro è terminata, ed attendiamo ora sereni e fiduciosi il vostro giudizio. Se esso sarà quale noi osiamo sperare, continueremo ad assolvere il nostro cómpito, attingendo nell'operosità del passato le energie e la fede necessarie per l'avvenire. L'Italia vive la sua ora di passione e noi tutti la viviamo con essa. La nostra attesa è fatta di fede nel trionfo della buona causa. La nostra Patria uscirà da questa guerra spaventosa più grande, poichè avrà pagato col suo sangue migliore il diritto a un primissimo posto fra le nazioni civili. Il giorno della sua nuova consacrazione segnerà il principio di una nuova vita, nella quale tornerà a fiorire tutto ciò che la guerra, voluta proditoriamente dai barbari, aveva soffocato.

Quel giorno, ciascuno dovrà essere al suo posto, pronto a cooperare con tutte le sue energie e tutta la sua fede alla prosperità dell'Italia rinascente.

Il Touring, al posto che gli compete, già da tempo vigila ed opera.

BILANCIO CONSUNTIVO

Situazione patrimoniale

ATTIVITÀ

Valori pubblici al prezzo ufficiale della giornata:							
L. 14.210 Rendita Italiana 3 ½ %, a L. 79,36	L.	321 998	40				
N. 58 Obbligaz. Ferr. Meridion. 3 % a L. 299,—	„	17 342	—				
„ 130 Obbligaz. Ferr. Mediterr. 4 % a L. 432,—	„	56 160	—				
„ 360 Obbligaz. Ferr. Italiane 3 % a L. 293,06	„	105 501	60				
„ 56 Obbligaz. Ferr. Sarde 3 % a L. 301,—	„	16 856	—				
„ 200 Obbligaz. Ferr. Tirreno 5 % a L. 432,—	„	86 400	—				
„ 780 Obbligaz. Debito Redim. 3 % a L. 352,—	„	274 560	—				
„ 483 Obbligaz. Risan. Napoli 5 % a L. 429,—	„	207 207	—				
„ 592 Cart. Prest. Unif. Napoli 5 % a L. 78,52	„	46 483	85				
„ 1 Cart. Prest. Nazionale 5 % - Emissione 1° gennaio 1916 a L. 88,15	„	88	15				
„ 3366 Cart. Consolidato 5 % - Emissione 1° gennaio 1917 a L. 88.43	„	297 655	40	1 430 252	40		
Azioni della Società Anonima per la Sede del Touring:							
Investimento del Touring per la Sede:							
Azioni da L. 100 . . . . . . N. 10843	L.	1084300	—				
Investimento delle contribuzioni speciali:							
Azioni da L. 100 . . . . . . N. 1107	„	110700	—	1 195 000	—		
Totale Azioni da L. 100 N. 11950							
Titoli diversi	L.			5 000	—		
Attività diverse relative alla Sede	„			122 277	07		
Cassa e Conti Correnti presso le Banche	„			602 605	81		
Mobili — Arredamento della Sede	„			35 000	—		
Pubblicazioni — Guide, Carte, Profili, Annuari, Monografie, ecc.	„			31 516	35		
Carta d'Italia al 250.000	„			18 213	—		
Guida d'Italia - Prima e seconda parte	„			45 406	80		
Minuterie — Minuterie varie per i Soci, placche per Affiliati e Consoli, ecc.	„			13 789	—		
Biblioteca — Valore dei doni e degli acquisti .	L.	14 900	—				
Esposta per memoria in	L.			1	—		
Depositi presso terzi a cauzione	„			24 683	60		
Valori per depositi di terzi	„			63 779	—		
Gestioni diverse: Propaganda per la conoscenza della Guerra all'Estero (ammontare delle spese al 31 Dicembre) . . .	„			344 077	89		
Crediti verso Sottoscrittori di cartelli indicatori	„			2 860	51		
Crediti varî	„			143 108	89		
Spese anticipate di competenza dell'Esercizio 1918	„			280 932	48	4 358 503	80
	L.					4 358 503	80

DELL'ESERCIZIO 1917

al 31 Dicembre 1917

PASSIVITÀ

Voce	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Quote anticipate dai Soci Annuali per il 1918:								
Rinnovazioni:								
Italia N. 51 708 . . . . a L. 6 L.	310 248	—						
Estero „ 911 . . . . a „ 8 „	7 288	—						
N. 52 619			317 536	—				
Nuove inscrizioni:								
Italia N. 3 743 . . . . a „ 8 L.	29 944	—						
Estero „ 193 . . . . a „ 10 „	1 930	—						
„ 3 936			31 874	—				
N. 56 555					349 410	—		
Quote anticipate dai Soci Quinquennali . . . . L.					42 672	—		
Impegni varî di Bilancio:								
a disposizione per lavori Sezione Strade . . . . L.			12 667	90				
Guida d' Italia . . . . „			164 926	33				
Guida d'Italia per gli stranieri . . . . . „			25 000	—				
Grande Atlante Internazionale . . . . . „			25 000	—				
Annuario Generale . . . . „			55 000	—				
rifacimento Guida delle Grandi Comunicazioni „			4 965	88				
Congressi ed Esposizione di Monaco . . . „			10 000	—				
Manifestazione Nazionale patriottica turistica nelle Terre Redente . . . . . . „			30 000	—				
lavori diversi. . . . . „			43 366	98				
					370 927	09		
Residuo spesa per la III[a] Parte Guida d'Italia di competenza del presente Esercizio . . . . L.					165 555	60		
Cartelli indicatori — Residuo fondo da erogare . . . . . „					16 756	74		
Debiti varî . . . . „					217 774	96		
Depositi di terzi a cauzione. . . . . „					10 000	—		
Debiti per depositi di terzi . . . . „					63 779	—		
Gestioni diverse: Propaganda Bosco e Pascolo . L.			62 256	89				
Propaganda per la conoscenza della Guerra all'Estero (ammontare degli incassi al 31 Dicembre) „			603 400	50				
					665 657	39		
Riserva per la fluttuazione dei Valori pubblici								
Esistente al 1 gennaio 1917 . . . . L.			30 000	—				
Minorazione dei titoli al 31 Dicembre 1917 . „			24 006	70				
Residuo fondo . . . . L.			5 993	30				
Stanziamento per ricostituzione fondo . . . „			24 006	70	30 000	—		
							1 932 532	78
Patrimonio Sociale:								
a) N. 10008 Soci Vitalizi al 1 gennaio 1917 . . . . L.			1036050	—				
„ 1711 „ „ inscritti nell'anno: Italia N. 1354 „			135 400	—				
Estero „ 357 „			44 625	—				
N. 11719 Soci Vitalizi al 31 Dicembre 1917.					1 216 075	—		
b) Fondo di riserva al 31 Dicembre 1916 . L.	1046749	69						
Sopravvenienze attive dell' Esercizio . „	238	34						
			1046988	03				
Quota che si passa in aumento del Patrimonio sociale L.			52 207	99				
					1 099 196	02		
Contributo dei Soci Fond. della Sede { al 31-12-1916 N. 1015 quote; „ -12-1917 „ 92 „; quote N. 1107 da L. 100 } L.					110 700	—		
							2 425 971	02
L.							4 358 503	80

RENDICONTO D'AMMINISTRAZIONE

RENDITE

Soci Annuali 1917 — Annualità riscosse durante l'anno:

Voce	Dettaglio	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Rinnovazioni	Italia N. 131 677 . . . a L. 6 L.	790 062	—				
	Estero » 3 191 . . . a „ 8 „	25 528	—				
	N. 134 868			815 590	—		
Nuove inscrizioni	Italia N. 27 820 . . . . a L. 8 L.	222 560	—				
	Estero „ 1 313 . . . . a „ 10 „	13 130	—				
	„ 29 133			235 690	—		
	Soci Annuali N. 164 001		L.	1 051 280	—		
	Soci Vitalizi „ 11 719						
	Totale Soci N 175 720						
Minuterie			„	17 299	65		
Pubblicazioni			„	129 764	81		
Rendite e interessi	dei Valori pubblici e diversi . .	66 842	12				
	sulle Somme depositate presso le Banche	16 885	30				
	sulle Azioni della Società Anonima per la Sede	36 000	—	119 727	42		
Introiti diversi			L.	43 736	81	1 361 808	69
					L.	1 361 808	69

Il Direttore Generale
FEDERICO JOHNSON

Il Vice Direttore Generale
L. V. BERTARELLI

Il Consigliere Delegato alla Contabilità
Rag. PIERO MORO

dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1917.

SPESE

Voce					
Sezione Strade — Pubblicazione di Guide, carte, monografie, ecc.	L.	569 186	54		
Sezioni — Consolati, Affiliamenti, Biblioteca, Dogane, Automobilismo, Turismo aereo, in montagna, scolastico, ecc.	»	47 200	77		
Rivista mensile — Carta, stampa, redazione e spedizione	»	424 201	74		
Spese generali d'amministrazione — Affitto, stipendi e salari, imposte e tasse, illuminazione, riscaldamento, telefoni, mobili, cancelleria, stampati, ecc.	»	133 716	79		
Servizi speciali pei Soci — Spese di corrispondenza coi Soci, spedizione delle pubblicazioni, Magazzino, Schedario, ecc.	»	67 198	70		
Propaganda — Esposizioni, manifestazioni, pubblicazioni, distintivi, medaglie di benemerenza, propaganda varia, ecc.	»	34 089	46		
Cartelli indicatori — Contribuzione annuale alle spese d'impianto e pel rifacimento generale	»	10 000	—		
Fluttuazione Valori — Stanziamento a ricostituzione della riserva	»	24 006	70		
				1 309 600	70
Quota che si passa in aumento del Patrimonio sociale	L.			52 207	99
	L.			1 361 808	69

Consiglieri Segretari

I. VIGLIARDI PARAVIA
ALFREDO ZAFFARONI

I Sindaci

Rag. CAMILLO MAGNOCAVALLO
Dr. Rag. G. B. ROCCA
Rag. GINO TURRINI

RELAZIONE DEI SINDACI
SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 1917.

Adempiamo anche questa volta il gradito compito d'intrattenervi brevemente sul Bilancio annuale del nostro Sodalizio e, come vuole la consuetudine, vi parleremo dell' importante documento dal lato tecnico-amministrativo, lasciando all' Onorevole Consiglio, nell'opportuna sede e colla dovuta competenza, di farvi l'illustrazione particolareggiata delle varie appostazioni e di esporvi il Bilancio morale dell'annata; bilancio morale che rappresenta il programma d'azione e la ragion d'essere del Touring nello svolgimento della sua alta missione sociale e nazionale.

Noi quindi non tratteremo che del Bilancio propriamente detto la cui consistenza, rigorosamente controllata alla fine d'anno in base agli inventari eseguiti con criteri di oculata prudenza, trova perfetta rispondenza nel sistema di scritture attraverso il quale gli enti costituenti il patrimonio del Sodalizio, sono venuti elaborandosi alla stregua degli atti amministrativi compiuti nel corso dell'esercizio. La contabilità, regolarmente tenuta e sempre aggiornata come abbiamo avuto occasione di constatare nelle nostre frequenti visite, risponde perfettamente ai bisogni dell'organismo amministrato e registra alla fine del decorso esercizio un complesso di atti amministrativi compiuti nell'anno ammontanti a L. 13.846.777,54. Questa cifra, che è l'indice dell'importanza odierna del Touring considerato come azienda, serve da sola a darvi un'idea dell'ingente mole di lavoro compiuto nell'anno e, posta a confronto colle cifre dei precedenti esercizi, prova il costante e progressivo sviluppo del Sodalizio.

Non esamineremo singolarmente le diverse voci che compongono il nostro Bilancio; la maggior parte di esse non hanno sostanzialmente variato nel loro ammontare e di esse abbiamo già avuto occasione di parlare nelle nostre relazioni degli anni precedenti. Nella parte dell'attivo campeggiano sempre, a notevole distanza dalle altre voci, i «Fondi pubblici», quantunque lievemente in ribasso per le ovvie ragioni che travagliano oggigiorno il mercato dei valori, e le «Azioni della Società Anonima per la Sede del Touring», voci queste che rappresentano l'investimento del patrimonio in modo tangibile e permanente e che, data la loro natura, alimentano un gettito di rendita fissa annua di oltre L. 120.000.

Le altre voci attive del Bilancio non presentano speciale importanza in confronto alle corrispondenti del passato esercizio, ad eccezione del conto «Cassa e Conti Correnti bancari» dove l'ingente cifra di oltre L. 600.000 comprende per più della metà i fondi di private sottoscrizioni disponibili per la propaganda della nostra guerra all'estero e per l'acquisto dei doni ai soldati, e per la rimanente differenza, il contante necessario alle spese di ordinaria gestione e al saldo dei «Debiti vari» che trovano la contropartita al passivo, e del conto «Gestioni diverse» la cui rubrica: propaganda per la conoscenza della nostra guerra all'estero, segna l'ammontare delle spese fatte a tutto il 31 dicembre per lo scopo indicato.

La contrapposta sezione delle passività, redatta nella forma consuetudinaria, elenca in primo luogo l'ammontare delle quote anticipate pel 1918 in L. 392.082. Segue la voce «Impegni vari di Bilancio» per l'ingente cifra di L. 370.927,09 suddivisa in diversi capitoli rappresentanti parte del vasto campo d'azione nel quale si svolge la multiforme attività del Touring e che, per essere residui di fondi di precedenti esercizi con destinazioni speciali, o ricostituzione degli stessi, attendono il momento opportuno per la loro erogazione. Analogamente rappresentano oneri del Bilancio il residuo della spesa per la pubblicazione della terza parte della Guida d'Italia di competenza del presente esercizio, il fondo per la rinnovazione dei cartelli indicatori e le gestioni diverse per la propaganda del bosco e del pascolo e della nostra guerra all'estero.

I valori in deposito di proprietà di terzi, da noi controllati nella loro effettiva consistenza, figurano in Bilancio come partite di giro ai soli effetti giuridici della situazione.

Il patrimonio sociale, costituito dall'ammontare delle quote dei Soci vitalizi a tutto 31 dicembre e dai fondi di riserva accantonati nei precedenti esercizi, viene aumentato della quota netta della presente gestione in L. 52.207,99 la quale trova perfetta rispondenza nel rendiconto economico di rendite e spese allegato al Bilancio.

Nelle rendite, la voce di maggior rilievo anche per l'alto significato che riveste di attaccamento dei soci alla Istituzione, rimane pur sempre costituita dalle contribuzioni annuali le quali hanno raggiunto in questo esercizio, il gettito non mai toccato di L. 1.051.280,00. Un notevole aumento notasi nelle rendite patrimoniali per il maggior dividendo realizzato sulle Azioni dell'Anonima per la Sede, possedute dal Touring, e per l'accresciuto importo degli interessi attivi sui depositi bancari. Le pubblicazioni, grazie all'esito favorevolissimo che hanno avuto, portano un potente contributo all'esito del Bilancio coll'utile non mai raggiunto di L. 129.764,81.

Per contro, la parte passiva del rendiconto di amministrazione doveva quest'anno necessariamente risentire delle eccezionali condizioni del mercato e degli alti prezzi raggiunti dalle materie prime e dalla mano d'opera i quali contribuirono a determinare, anche nel nostro campo, costi elevatissimi di produzione; tali si verificarono infatti nelle pubblicazioni delle Guide, Carte, Monografie e nella stampa della *Rivista mensile*. Le spese generali, pur mantenute in limiti prudentissimi, hanno permesso alla Direzione di portare un notevole concorso a sollievo del rincarato costo della vita al corpo degli impiegati. Secondo la regola seguita negli ultimi anni, a controbilanciare il continuo deprezzamento dei fondi pubblici, è stato ricostituito nelle primitive L. 30.000, con nuovo stanziamento sul presente Bilancio, il fondo «Fluttuazione valori».

Con ciò il nostro rapporto è terminato e la conclusione alla quale giungiamo non può essere che questa: rivolgervi l' invito ad approvare il Bilancio nelle risultanze che vi sono presentate perchè rispondenti alle reali condizioni del Sodalizio e ad esprimere la vostra soddisfazione per gli splendidi risultati raggiunti, così nel campo economico che in quello morale, grazie all'opera intelligente e solerte spiegata dalla Direzione, dal Consiglio e dagli Impiegati tutti, opera che ha permesso all'Istituzione nostra di vivere e di prosperare in tempi eccezionalmente difficili, in attesa che l' auspicata vittoria ridoni al mondo l' impero della giustizia e del diritto e consenta al Touring di svolgere intera e benefica la sua opera di progresso e di pace.

Milano, 15 Marzo 1918.

I SINDACI

Rag. C. MAGNOCAVALLO
Rag. G. B. ROCCA.
Rag. GINO TURRINI.

La via che da Subiaco, con larghe giravolte, sale tra il monte Scalambra e i monti Affilani per raggiungere l'altipiano di Arcinazzo e declinar poi verso la Ciocieria, dopo breve percorso, attraversando i pochi ruderi della villa neroniana, reca sulla strada campestre che gira sotto i celebri monasteri benedettini e si insinua entro una valle angusta, limitata ora da verdi colline ora da bizzarre prominenze rocciose.

È questa l'alta valle dell'Aniene, la cosidetta « Valle Santa », la storica regione che si stende a sud-ovest dei monti Simbruini presso il confine del Lazio con l'Abruzzo, là dove, sulla fine del V secolo, S. Benedetto si ritrasse a vita di meditazione e di carità. È da qui ch'egli — fondati numerosi cenobi — iniziò la sua opera di riforma e diffuse le nuove regole ispirate al noto precetto « Ora et labora », le quali rapidamente si propagarono in Italia e fuori d'Italia, disciplinando il monachismo in occidente. È da questi monasteri e da quello di Montecassino — fondato qualche anno dopo dal Santo e in seguito assurto ai fastigi della potenza feudale e monastica dell'ordine — e da tanti altri sorti sul loro esempio, che si irradiò poi una viva luce di umanità e di civiltà ivi conservata intatta — come in un sacro asilo — anche attraverso alle più fosche vicende e ai più sanguinosi sconvolgimenti politici dell'età medioevale.

Su, in alto, il Sacro Speco, che può considerarsi la culla dell'ordine benedettino e deve il suo nome alla spelonca che fu il primo rifugio di S. Benedetto e dei suoi seguaci, sembra scolpito nella roccia alla quale è aggrappato e pare voglia nascondersi sotto la scoscesa altura che lo protegge dai venti di tramontana e di levante. Un po' più in basso Santa Scolastica, l'altro monastero gemello, che reca il nome della sorella del Santo che fu sua dolce compagna, si affaccia dietro un verde declivio, col bel campanile quadrato che occhieggia dalle trifore eleganti.

Sono questi gli unici monasteri rimasti dei dodici qui fondati da S. Benedetto. Nella « Valle Santa », sparsi qua e là per la china delle montagne, non rimangono ormai più che pochi ruderi di alcuni degli altri cenobi, qualche romitorio, qualche santuario.

Ma per conservare viva, tra questi monti, la poesia della tradizione benedettina, bastarono quei due monasteri e il Santuario della Trinità, anni-

LAVANDAIE SULL'ANIENE. — UN PONTE SULL'ANIENE. — L'ANIENE STRETTO FRA I SALICI.

dato più su, in alto, presso il termine della valle.

Salgono ora a quelli — in cui l'arte medioevale ha profuso le sue più suggestive bellezze, traendo partito dalla singolare posizione — gli intellettuali, gli esteti, per proprio diletto o per ragione di studio e come a fonte inesauribile di ispirazione. Accorrono a questo — schivo di architettonici abbellimenti, modesto e solitario nella montagna selvaggia — le fitte schiere dei semplici, dei primitivi, a chiedere per i loro dolori e per le loro speranze il conforto e l'ausilio della fede.

La strada rimonta dappresso il corso dell'Aniene, chiuso fra due densi argini di salici; e le sue acque, gorgogliando frettolose, rompono di quando in quando il silenzio delle campagne desolate e rianimano il paesaggio, su cui incombe un'aria grave e solenne che invita al raccoglimento e alla meditazione.

Ma alla vigilia della festa della Santissima Trinità, per questa strada, che sale fino a Vallepietra e poi, divenuta sentiero sassoso, si inerpica su per la montagna, è un movimento insolito. Sono i pellegrini che salgono al Santuario della Trinità — alla «Trenetà», come essi dicono — per devozione e per penitenza e per assistere alle funzioni religiose che vi si celebrano. Vengono numerosi (se ne contano ogni anno a migliaia e migliaia) dalla campagna romana, dalla Ciociaria, dall'Abruzzo ed anche da più lontane contrade, camminando due, tre ed anche quattro giorni e dormendo all'aperto; ciascun paese forma un gruppo a sè, che è preceduto, di solito, da un portatore di croce o di stendardo.

Quest'anno sono, per la maggior parte, donne, vecchi e ragazzi; e le donne recano sulla testa un grosso fardello formato di coperte, scialli, cibi, recipienti, da cui pendono qualche volta le scarpe o le «ciocie» che per penitenza — ed anche per economia — sono state tolte dai piedi, non di rado sanguinanti tra i sassi aguzzi disseminati per la strada. Di quando in quando intonano, sempre camminando, un canto in lode della Trinità, dal ritmo lento e bene scandito, il quale termina con un caratteristico ritornello, che l'orecchio percepisce esattamente così:

> Viva sempre — sempre viva
> quelle treppe — son divine
> quelle treppe — son divine
> la Santissima — Trenetà (1).

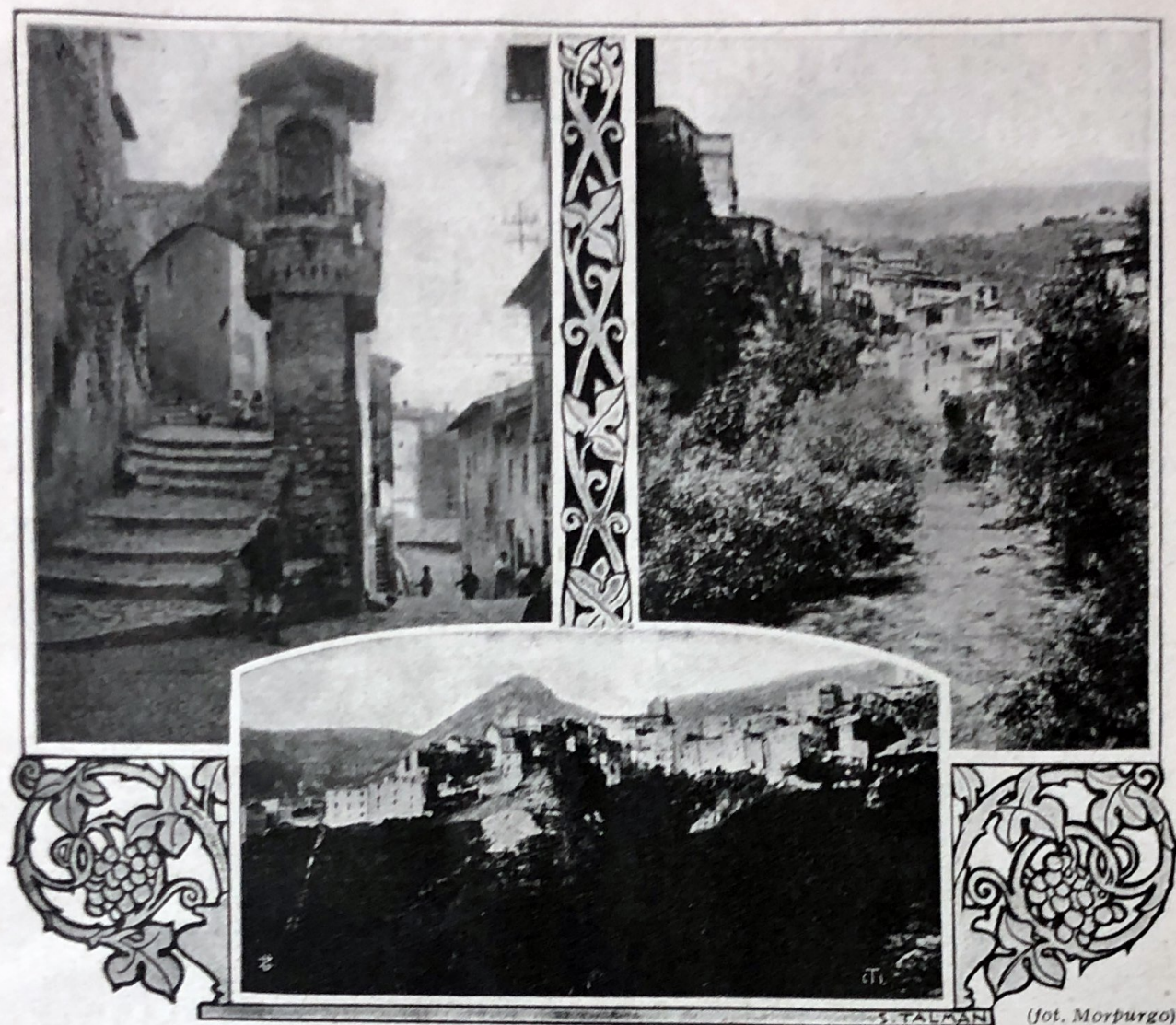
Più si procede in avanti e più numerose si fanno le comitive: se ne trovano alcune distese all'ombra per riposare o per mangiare, le quali pongono sul verde dei prati festevoli note di colori vivaci.

I costumi caratteristici e ben noti delle ciociare, col pesante panno ripiegato sulla testa, le «boccole» d'oro agli orecchi, l'alto busto esterno stretto alla vita, si alternano con i costumi pittoreschi dell'Abruzzo e quelli più vistosi della Valle del Liri, in cui, non di rado, ricami d'oro e d'argento adornano i corpetti, e pezzuole dagli svariati colori, annodate con grazia dietro la nuca, costringono le chiome raccolte, o cingono i fianchi dai quali scendono in ricche pieghe le gonne abbondanti.

Alla confluenza del Simbrivio, la strada, la-

(1) Viva sempre, sempre viva — quelle tre persone divine — quelle tre persone divine — la Santissima Trinità.

COMITIVE DI PELLEGRINI IN CAMMINO.

(*fot. Morpurgo*).

(fot. Morpurgo)

UNA VIA DI SUBIACO. VALLEPIETRA. SUBIACO E LA VALLE DELL'ANIENE.

sciato l'Aniene che nasce non molto discosto dalle pendici del monte Tarino, segue il corso dell'affluente.

Qui la valle si fa più amena, più varia, più fresca; ma la via è più faticosa e con alterna vicenda sale e scende, si avvicina e si allontana dalle chiare acque cristalline che brontolano tra i sassi, finchè giunge a Vallepietra.

Il paese riveste, a 825 metri sul livello del mare, le pendici di un poggio roccioso sensibilmente elevato sulla Valle del Simbrivio, che qui presso ha le sue sorgenti: ma tutt'intorno un'ampia distesa di montagne prevalentemente nude, rivestite qua e là di boschi radi, gli preclude da ogni lato l'orizzonte.

Vallepietra ebbe origine — ritiensi — da un vicino oppido di *Treba*, antichissima città degli Equi.

Furono i rudi abitatori di questa contrada quella *orrida gens* alla quale pure ricorsero i Romani, dopo la rotta di Canne, per averne aiuto contro Annibale.

Di notevole ormai più, qui, non rimane che l'antico palazzo baronale con la torre merlata e, su di una prossima collina, qualche rudero dell'oppido trebano.

Sul tramonto le comitive dei pellegrini si fanno più numerose e ingombrano tutto il villaggio: i canti, fra le ripide stradicciuole, si rinnovano con assordante intensità:

Sù compagni — aripetiamo
con amore — e fede viva
Viva sempre — sempre viva
la Santissima — Trenetà.

Alcuni pochi pellegrini ritornano; hanno il cappello agghindato di immagini sacre, di scapolari, di nastri colorati, di fiori artificiali, a cui aggiungono talora filamenti bianchi tratti da una pianticella che nasce su quei monti. C'è chi reca, per ricordo, grossi bastoni di faggio con rametti bizzarramente attorcigliati.

Ma i più salgono in dense comitive, le ripide strade del villaggio e, dopo una breve visita alla chiesa, si spargono all'intorno alla ricerca di un qualsiasi cantuccio per passar la notte o proseguono per il Santuario, presso il quale, all'aperto, riposeranno in attesa dell'alba. Hanno aspetto piuttosto serio: qualcuno reca in volto i segni di un interno affanno; qualche donna malaticcia, col viso cereo disfatto e gli occhi quasi spenti, si trascina faticosamente: c'è qualche zoppo, qualche storpio, che arranca a stento su per la salita. Ma ci sono anche belle fanciulle, ricche di giovinezza e di salute, dai grandi occhi profondi e dalle anche prosperose; e le più belle sono quelle che vengono dalla Valle dell'Aniene, da Subiaco, Anticoli, Vicovaro, Saracinesco, paesi assai noti per la bellezza muliebre, i quali forniscono agli artisti romani le migliori modelle. Si vedono anche uomini

non più giovani (chè i giovani, in quest'anno, sono in ben altre facende affacendati) e pur saldi e ben tagliati, che ricordano i vecchi legionari romani o i fieri soldati di ventura — avanzi non degeneri di storiche razze guerriere come gli equi, gli ernici, i volsci, i marsi —. In tutti è diffuso un senso di rassegnazione, di serenità composta e grave (vedremo poi se e quando, in un istante, questi sentimenti appaiano sopraffatti da più tumultuose passioni); e cantano, cantano, instancabilmente, a voce alta, sonora, bene intonata.

È strano: la nenia ripetuta cento volte non annoia: quell'armonia così semplice e primitiva si fonde tanto meravigliosamente con la natura nuda e selvaggia di quei monti!

La chiesuola di Vallepietra è, di per sè, poco interessante: ma è bene interessante lo spettacolo dei pellegrini i quali, nella sosta che fanno prima di salire al Santuario, non tralasciano di visitarla, e vi entrano in fitte comitive, inginocchiati, e così, trascinandosi lentamente per terra e salmodiando, procedono fin presso all'altar maggiore, con una curiosa ondulazione di tutta la persona, con la testa protesa in avanti, in atteggiamento di profonda umiltà. Il fervore religioso, la speranza ravvivata dinanzi alla immagine della divinità prevalgono sulla stanchezza del lungo viaggio e dànno ai loro volti riarsi dal sole una impronta di eccitazione e di esaltazione morbosa che commuove e fa meditare.

Lo spettacolo è quant'altro mai caratteristico e, sebbene di per sè uniforme, è sempre vario nel succedersi delle comitive, per la diversità dei costumi, la varietà dei tipi e le mutevoli impressioni che suscita; e si rimarrebbe lì per molto tempo, se l'ingrato odore che emana dai fedeli non inducesse a cercare all'aperto «più spirabil aere».

Intanto nuove comitive affluiscono al paese. Molti pellegrini si sono accoccolati presso le casupole di Vallepietra, dove si accingono a passar la notte; e al calar del sole se ne vedono di quelli che già dormono, vinti dal sonno e dalla stanchezza, negli atteggiamenti e nelle pose più strane.

Anche dopo il tramonto e senza interruzione fino al mattino seguente, altri numerosi cortei percorrono il paese, salmodiando, con intonazione perfetta, con voci fresche, sonore, che risuonano in modo strano nel silenzio della notte.

Il giorno dopo, prima dell'alba, per Vallepietra è un grande movimento: sotto la bianca luce lunare (la festa della Trinità cade sempre in giornata di plenilunio) nuove comitive, alcune delle quali hanno camminato anche durante la notte, salgono su per le strette stradicciuole; quelle che hanno dormito in paese si ricompongono un po' alla volta e riprendono la via, intonando la solita cantilena in lode della Trinità. Qua e là alcuni pellegrini dormono ancora nei vani delle porte, presso la chiesa, sui muricciuoli, ravvolti alla meglio in mantelli, coperte, scialli o semplicemente rannicchiati in sè o stretti gli uni addosso agli altri, per difendersi dal freddo della notte.

Per arrivare al Santuario dapprima si scende di nuovo nella Valle del Simbrivio, che si attraversa sopra larghi ciottoli; ma subito dopo il sentiero diventa ripido e faticoso.

I pellegrini e i pochi turisti salgono quasi in fila indiana per il sentiero angusto e sassoso che si inerpica a zig-zag. Su in alto, ancora lontano, il minuscolo Santuario, con la sua facciata circoscritta da larghe fasce bianche, si distingue dalla roccia grigio-rossiccia su cui è incastonato e ha l'aspetto modesto della facciata di una piccola casa di campagna addossata alla rupe. Un formicolio umano anima la montagna.

Vicino al Santuario la moltitudine si accalca sulla strada tracciata nella roccia: tutt'intorno altri pellegrini sono sparsi a terra, per la china precipitosa.

Salendo su per il sentiero, sempre più faticoso, ad un tratto un'ondata di suoni, recata dal vento, percuote le orecchie. Sono mille e mille voci (canti religiosi, sussurri, preghiere...) che si fondono in una sola voce immensa, sonora, ripercossa dalla parete rocciosa. Pare che la montagna stessa risuoni come un organo gigantesco.

E più si sale e più le voci si fanno distinte e il formicolio umano più accentuato e la montagna più maestosa.

Immediatamente sotto al Santuario si può abbracciare con l'occhio tutta la grandiosità del paesaggio. All'intorno, un largo anfiteatro di montagne, che in alto si rompe in seni e in prominenze, e più in basso, striato da bianchi canaloni sassosi, precipita a valle, restringendosi come un enorme imbuto irregolare, in cui si raccolgono le acque che dànno vita al Simbrivio: davanti, una parete di roccia a picco, alta più di 300 metri, che costituisce il fianco meridionale del Colle dall'espressivo nome di «Tagliata» e alla base di questa superba parete, una stradicciola pianeggiante incisa nel vivo sasso e sulla stradicciola, presso un ampio incavo della scogliera, a 1337 metri sul livello del mare, il Santuario della Trinità, aggrappato alla rupe che ora lo protegge, ma che coi suoi massi sporgenti sembra anche, da un momento all'altro, minacciarlo a rovina: lì vicino, qualche altra minuscola costruzione egualmente addossata alla roccia.

Sembra che qui fosse un antico delubro pagano. In verità nessuna sicura traccia visibile

LA FOLLA PRESSO IL SANTUARIO.

LA FOLLA DEI PELLEGRINI VEDUTA DAL SANTUARIO.

(fot. Morpurgo).

ne rimane ora all'infuori di pochi resti di opera reticolata che da alcuni si vollero anzi attribuire (forse con poco fondamento, data l'alpestre posizione) ad una antichissima casa di campagna; ma fu trovata lì presso una stipe votiva con monete romane e oggetti vari attinenti al culto pagano. Sui ru-

1. UNA CENA DAVANTI ALLA CHIESA DI VALLEPIETRA. - 2. UNA SOSTA PER LA CHINA DELLA MONTAGNA. - 3-4. CAROVANE DI PELLEGRINI. - 5. LA RESSA ALL'ENTRATA DEL TEMPIO (*fot. Morpurgo*).

deri dell'antico tempio fu poi costruito, probabilmente durante la vita del Santo, il piccolo Santuario benedettino.

L'interno contiene un piccolo altare con l'immagine della Trinità raffigurata in tre persone di eguale aspetto — forma questa che nella iconografia cattolica è insueta e soltanto tollerata —. Sulle pareti e sulla volta ineguale, bizzarramente attaccata alla prominenza della roccia, si vedono i resti di affreschi medioevali assai interessanti per la storia dell'arte, i quali risalgono all'XI - XIII secolo e fors'anche — almeno alcuni di essi — ad epoca più remota.

Accanto al Santuario sono costruite, per la circostanza, numerose baracche in cui si vendono scapolari, immagini sacre, stampe, corone, giocattoli, ecc.

La stradicciola che conduce al Santuario è tutta ingombra di pellegrini che ostruiscono il passaggio ed è un compito piuttosto arduo arrivare fin presso alla porta del tempio. Qui poi la folla dei penitenti fa ressa per entrare ed occorre forza, abilità e pazienza per penetrare nel Santuario.

La scena a cui si assiste nell'interno è quanto mai impressionante e commovente. Uomini e donne si precipitano dentro urlando come ossessi: si gettano addosso alla roccia che baciano con furore, strisciano come rettili sul pavimento, si slanciano verso l'altare, difeso da

GIOVANE PELLEGRINA CHE CANTA.

(*fot. Morpurgo*).

una solida inferriata, con alte grida e con la faccia sconvolta, tesa verso l'immagine sacra. Hanno gli occhi stralunati; chi si batte il petto, chi si strappa i capelli, chi scuote l'inferriata, come per richiamare sopra di sè la speciale attenzione delle tre persone divine, che da sopra l'altare sembrano fissare su quegli energumeni uno sguardo smarrito... Poi gettano il loro obolo che viene raccolto da un incaricato, il quale, chiuso entro la cancellata, con inverosimile celerità ammucchia le monete innumerevoli e contemporaneamente strofina sull'altare e restituisce ai pellegrini che allungano le mani tra le sbarre di ferro, le corone, gli scapolari e le immagini che gli sono pòrte perchè siano, così, benedette dal sacro contatto.

È una scena dantesca, direi quasi infernale... Le preghiere, le invocazioni, sembrano minaccie. E rimarrebbero lì, i pellegrini, fino all'esaurimento d'ogni loro energia fisica, se, per dar posto agli altri che aspettano, alcuni uomini robusti — adibiti a questa rude bisogna — non li cacciassero via a viva forza, strappandoli dalla roccia e dalla inferriata a cui sono aggrappati disperatamente, e spingendoli fuori della porta di sinistra, spesso con le ginocchia alle reni. Escono, così, brutalmente sospinti, e uscendo (specialmente le donne) sono esauste, affrante dalla emozione e dalla fatica, e piangono e piangono e si legge sul loro volto disfatto un così profondo accoramento che si rimane vivamente turbati.

Ben si comprende quale salde radici abbia nell'anima di questi primitivi il sentimento religioso; quale ideal cibo di speranza, di fiducia, di conforto (per dirla in stile predicatorio) rechi loro attraverso alla vita cotidiana. Da un pellegrinaggio all'altro conducono il fardello delle loro pene, con la speranza sempre rinnovata di poterlo depositare, finchè giunge la morte e il desiderio è esaudito...

La scena continua ancora per molto tempo, ininterrottamente: si vede più di una donna portata a braccia fuori, all'aperto, svenuta dalla fatica e dall'emozione.

Poi il Santuario è chiuso alla folla, la quale si dispone all'intorno, come può, sulla strada o aggrappata ai sassi su per la ripida china, per ascoltare il « Pianto delle zitelle », caratteristica funzione che può ora considerarsi uno dei pochi resti delle rappresentazioni sacre medioevali.

Da una cappelletta dedicata allo Spirito Santo, il quale sorge ad uno svolto del sentiero, si muove il corteo delle vergini di Vallepietra, tutte vestite di bianco, con un velo che scende loro sulle spalle. Allorchè passano sotto il Santuario sorge nella folla un movimento di curiosità, seguito da un lieve sussurro di tenera ammirazione: poi si fa silenzio: tutti si scoprono la testa. Le zitelle entrano nel tempio: tre di esse escono sulla loggetta che in alto sporge dalla facciata del tempio e cantano insieme le loro nenie religiose: risponde un coro dentro il Santuario: cantano poi una alla volta gli episodi della Passione di Cristo, con voce fatta tremula dall'emozione, che ha una risonanza strana lì, all'aperto in mezzo ai monti. Una di esse accompagna il canto con movimenti declamatori di una semplicità impacciata che fa sorridere; ha una schietta voce flautata, con modulazioni di una dolcezza naturale così suggestiva che accarezza l'orecchio e riempie l'animo di una grande serenità. Un'altra, vinta dall'emozione, rompe in singhiozzi ed è costretta a sospendere il canto.

Tra una strofa e l'altra sorge improvvisa una voce del pubblico: « Viva la Santissima Trenetàne! ». E la folla ripete a grida altissime: « Viva la Santissima Trenetàne! ». Una volta, a queste grida seguivano scoppi fragorosi di castagnole, bombe, colpi di fucile, pistola; ma poichè questa usanza cagionava ogni anno qualche grave incidente, fu proibita dalle autorità. Ciò non toglie che di quando in quando anche ora non si oda uno scoppio fragoroso di bomba o qualche colpo di pistola o di fucile.

Terminata la funzione, la folla lentamente si dirada: con alte grida sono richiamati i dispersi, finchè le comitive si ricompongono e riprendono la via del ritorno, mentre i turisti, poichè lì presso è il monte Autore, si accingono ad ascenderne la cima.

Delle numerose comitive di pellegrini alcune ridiscendono la Valle Santa e quindi, per la via Sublacense e attraversando l'altipiano di Arcinazzo, ritornano alla Ciocieria o ai paesi dell'alta Valle del Sacco; alcune, girando a levante il Colle della Tagliata, scendono sulla valle del Liri; altre infine salgono fin presso al valico orientale dell'Autore e poi o ritornano a Subiaco e ai vicini passi della valle dell'Aniene, o,

PELLEGRINE CHE PREGANO (*fot. Morpurgo*).

LA PREGHIERA D' ADDIO. (fot. cav. C. Gallone).

per l'ombrosa valle del Fioio, si spargono per l'Abruzzo.

Queste ultime accompagnano per un buon tratto i turisti che ascendono il monte.

Quando i pellegrini, abbandonato il Santuario, lo rivedono in lontananza, si fermano a riguardarlo, s'inginocchiano e pregano ancora; poi si alzano e negli ultimi passi procedono camminando all'indietro, finchè non lo abbiano perduto di vista. E allora — su determinati luoghi della strada e specialmente su certi ponti — gettano giù per la china o nei fossi un piccolo sasso che, secondo la comune credenza, dovrà liberare un'anima dal Purgatorio.

Si trovano qua e là, isolate, alcune donne in atteggiamento di estatica preghiera, così immobili, che sembrerebbero scolpite nella roccia su cui sono inginocchiate, se le labbra non si muovessero impercettibilmente e dagli occhi che fissano il Santuario lontano, non scendesse talora qualche lacrima silenziosa.

A mezza costa, presso il valico del monte, e precisamente alla fontana degli « Scifi », i turisti si separano dalle comitive dei pellegrini che discendono nella valle del Fioio, e si inerpicano su di una gobba erta, sassosa, disseminata di qualche faggio. Più oltre scompare il faggio e la montagna riprende il suo aspetto brullo: scarsa vegetazione tinge qua e là di verde la china sassosa.

Pochi passi ancora ed ecco, a forma di piccolo cono regolare, a 1853 metri sul livello del mare, la vetta dell'Autore, uno dei più alti monti della catena dei Simbruini, che col Viglio raggiungono i 2156 metri. Dalla sua cima si gode un panorama assai vasto e interessante sulle vette più elevate dell'Appennino centrale, dal Gran Sasso alla Maiella, al Velino, al Sirente, al Terminillo, al Passeggio e sulle minori prominenze dei gruppi laziali, dello Scalambra, del Gennaro, del Guadagnolo, del Costasole, dei Lepini.

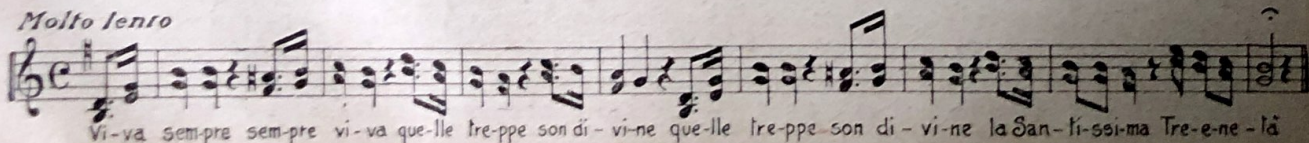
Dalla vetta dell'Autore si discende, in pochi minuti, sul sentiero che porta a Subiaco: e qui di nuovo si incontrano altre comitive di pellegrini che ritornano dal Santuario. La pendenza, dapprima piuttosto sentita, ben presto digrada dolcemente entro gli altipiani di Campo dell'Ossa e di Livata, limitati da amene colline e adorni di densi boschetti. Poi la strada discende precipitosamente verso Subiaco, che si vede sprofondato, giù nella vallata, finchè si giunge alla Fontana della Grotta.

Qui si trovano, di solito, liete brigate di giovani sublacensi, venute a fare incontro ai pellegrini e vestite con paesana eleganza.

L'allegria alquanto chiassosa che ravviva i loro volti contrasta con la composta serietà dei pellegrini, e l'esuberanza della loro fresca giovinezza par che voglia indurre in tentazione e far discendere dalle pure idealità di cui la Valle Santa è così potente suscitatrice.

Dalla Fontana della Grotta in breve tempo si raggiungono i sobborghi di Subiaco e quindi la piazza centrale. attraversata dai pellegrini che ritornano dal Santuario ai paesi della media e della bassa Valle dell'Aniene, ripetendo, con fervore non diminuito dal lungo cammino, le laudi alla Trinità.

Mentre il treno, rapido, riconduce a Roma, sul tramonto, i pochi gitanti e si vedono di quando in quando su per i sentieri e per le bianche strade carrozzabili altre comitive di pellegrini che, a stanca andatura, ritornano ai loro villaggi, il vento reca ancora alle orecchie il lento ritmo della cantilena, che subito si perde nella lontananza, ma lascia nell'animo una lunga eco di sottile melanconia, mista ad un senso inesplicabile di pace e di serenità. E sotto l'impressione sempre viva dello spettacolo di un così schietto e tenace e diffuso sentimento religioso, si ha l'illusione che anche a noi, pervasi dalla incredulità o tormentati dal dubbio, il piccolo Santuario abbia recato il conforto della fede e della speranza, bruciando e disperdendo, al contatto della purissima fiamma custodita attraverso ai secoli nel suo seno rupestre, le scorie accumulate durante le fastidiose e assillanti cure della vita cotidiana.

ILIO BERNI.

LA · GUERRA · D'ITALIA

Il Touring ha mantenuta la sua promessa: il volumetto di propaganda a *La Guerra d'Italia* è compiuto da alcune settimane e comincia a diffondersi per il mondo.

Possiamo guardare a quest' ultima opera nostra, che ci è forse la più cara, con un senso d'onesta soddisfazione. Essa rappresenta un dovere compiuto ed è l'integrazione del programma pratico e ideale del nostro Sodalizio; dopo aver fatto tutto quanto stava in noi per far conoscere l'Italia bella dei giorni di pace — a se stessa e al mondo — ora cerchiamo di rivelare i lineamenti travagliati ma eroici dell'Italia forte di questi anni di guerra.

L'edizione in lingua italiana (100.000 copie) è compiuta; quella francese e quella inglese (duecento e quattrocentomila) vengono spinte attivamente avanti; la spagnuola, la portoghese e la tedesca (300.000) sono in preparazione; e saranno così oltre un milione di copie. Chi conosce quanto lavorino in questo campo alleati e nemici, dovrà compiacersi che ora anche l'Italia possa porre sotto gli occhi del mondo — malevoli, o indifferenti, o benevoli ma ignari — un documento chiaro e persuasivo dell'ardua opera di guerra della nostra Patria.

Chi avrà tra le mani il volumetto nitido e svelto, adorno di centoventi fotoincisioni, con due eccellenti carte geografiche a colori e con un profilo del nostro fronte, non immagina certo la somma di lavoro che esso rappresenta e le difficoltà di vario genere che furono superate. Difficoltà materiali innanzitutto. Ognuno sa in quali angustie si trovi l'industria della carta: ora, un milione di copie de *La Guerra d'Italia* rappresenta circa 250.000 chilogrammi di carta. Questo dato potrà farne intuire molti altri. Quanto in altri giorni era agevole lavoro, oggi si complica ad ogni passo di incagli imprevedibili.

Ma non meno gravi furono le difficoltà morali, quanto dolorosamente imprevedibili anch'esse! La preparazione dell'opera, testo e incisioni, era già quasi compiuta quando sopravvenne Caporetto. Per un momento, credemmo che quasi tutto fosse da rifare: la terribile guerra carsica, che era stata l'anima e il centro di trenta mesi di guerra, aveva naturalmente larga parte nel volumetto; come regolarci ora? Ma considerammo poi che la nostra era un'opera di propaganda complessiva: il Carso è storia, è forse in certo senso la nostra più bella storia, ed è non solo giusto ma necessario che esso mantenga tutta la sua parte nel quadro della nostra guerra. Come far apprezzare il nostro eroico sforzo senza illustrare l'Isonzo?

E, tra Isonzo e Piave, v'era la pagina terribile di Caporetto. Convinti che la migliore propaganda siano la verità e l'oggettività (non sono sempre state queste le direttive ideali del Touring?) avremmo voluto che il capitolo del dolore avesse il suo pieno sviluppo accanto a quello della gloria: lo avrebbe completato e, in un certo senso, messo anche in maggior valore. Qui sorsero ostacoli nuovi: la ritirata d'ottobre e il magnifico arresto sul Piave sono avvenimenti troppo recenti e ancora in parte oscuri o implicanti particolari di carattere tuttavia «riservato». Dovemmo mantenerci, per tutto ciò, nei limiti che ci assegnarono le Autorità, e alla trattazione dell'argomento dedicammo una diecina di pagine. Ma queste avranno l'interesse di raccogliere con sobria oggettività, le notizie sulla penultima fase della nostra guerra e di accennare per sommi capi alle sue origini e alle sue cause.

La Guerra d'Italia è l'omaggio, modesto ma fervido, che il Touring fa a coloro che combattono da tanto tempo per l'Italia o che caddero per essa. Era un dovere che la loro opera gloriosa fosse riflessa in qualche modo nell'opera del Sodalizio, e questa è forse la considerazione che, fra tutte, ci fa particolarmente caro il volumetto che ora va per il mondo. **LA DIREZIONE DEL T. C. I.**

La Direzione del Touring esprime ancora la propria gratitudine ai sottoscrittori generosi che hanno fornito i mezzi, circa L. 660.000, per l'esecuzione dell'opera, la quale si svolse tutta con queste private elargizioni. Ringrazia pure il Ministero della Guerra, il Comando Supremo, il Sottosegretario per la Propaganda, l'Ufficio Speciale della R. Marina, la Croce Rossa che agevolarono con fotografie e utili prestazioni l'assolvimento del compito assunto; il tenente Roberto Forges Davanzati, autore del testo, che diede l'opera propria con entusiasmo e con disinteresse, interpretando nobilmente il compito affidatogli come un dovere verso il Paese.

1º Poichè sarà da molti italiani desiderato di conoscere questo volumetto, nè si può pensare di darlo loro gratuitamente perchè i fondi furono raccolti per la propaganda *all'estero*, esso è posto in vendita al prezzo di L. 1,50 franco di posta, contro versamento anticipato, con richiesta alla sede del Touring. Per copie non isolate, che si volessero acquistare per la diffusione, verrà segnato un prezzo alquanto minore. *L'importo andrà integralmente ad aumento dei fondi per la diffusione all'estero*. Perciò, *nessuno*, qualunque sia la situazione ufficiale od altra, *vorrà chiedere copie in omaggio*. Queste d'altronde non verrebbero date per esplicita disposizione dell' Assemblea dei sottoscrittori. Chiunque desidera una o più copie, anche se per distribuirle a scopo di propaganda, invii l'importo delle copie richieste, dando a questo versamento il carattere di contributo all'opera di propaganda intrapresa dal T.

2º Un numero molto limitato di copie venne inviato in omaggio a Personalità che occupano alte situazioni ufficiali. Si è ritenuto opportuno che al fatto, a tutti noto, che il Touring ha preparata una pubblicazione, si aggiunga, almeno per esse, l'effettiva visione della stessa, perchè possa venire più precisamente apprezzata.

3º Infine un piccolo numero — 20.000 copie — fu destinato alla distribuzione all'Esercito ed all'Armata.

I nostri Ufficiali ed i nostri Soldati devono sapere, che se essi dànno il loro braccio ed il sangue per la Patria, il loro sacrificio, integrato dal quadro dello sforzo di tutta la Nazione, è fatto conoscere anche all'estero, perchè l'azione dell'Italia sia stimata e benedetta.

La sottoscrizione è sempre aperta perchè ogni nuovo contributo giova ad aumentare la diffusione del volumetto di propaganda.

Per il Grande Atlante Internazionale del Touring Club Italiano

Una proposta e 40.000 lire per attuarla.

A due miei colleghi del Consiglio del Touring — l'avv. Guasti e il dott. Serina — rimasti con me in un ufficio della Sede Sociale dopo una seduta, io dicevo:

— Una delle maggiori difficoltà che incontreremo per l'esecuzione dell'Atlante, è la creazione della mano d'opera per il disegno e per l'incisione.

« Dico creazione nel senso che questa mano d'opera è estremamente scarsa; fu fino ad ora principalmente anch'essa, in Europa, un'esportazione tedesca.

« Si deve quindi moltiplicare la mano d'opera italiana. Ciò non è facile per molte ragioni. Una tra queste è che l'apprendista deve studiare almeno due anni, anche tre se non è dei più svelti, prima di cominciare a produrre cosa di qualche valore. Di più l'arte del cartografo-disegnatore e del cartografo-incisore è poco meno che ignorata. Non si sa che potrebbe dare occupazione ad un numero, non grande ma neppur trascurabile, di mani scelte e ben retribuite. Perciò pochissimi sono quelli che si volgano a questo lavoro e vi si dedichino colla necessaria costanza, dopo di aver saggiate le proprie attitudini.

« Dopo guerrra sarà ancor peggio: molti lavori, più facili e più rapidi da imparare, distorranno dal farsi avanti nella stima dei lavoratori questo del cartografo-disegnatore e dell'incisore. Notate che l'uno e l'altro sono diversa cosa del disegnatore ed incisore litografo e che l'esperienza insegna che il litografo non sa trasformarsi, perchè la sua tecnica manuale è assai differente.

« Bisogna quindi studiare nuove vie o, per meglio dire, cercare sulle vie vecchie, sebbene già tentate con insuccesso, modalità che possano invece assicurare, almeno in una certa misura, la buona riuscita.

— Va bene: questo, si chiama porre la questione — mi interruppe uno dei miei colleghi. — Ma hai trovata la soluzione della difficoltà?

— Non lo so, ma mi lusingo però di aver pensato un mezzo, che del resto non ha proprio nulla di peregrino, il quale, per il congegno che gli serve di base, può contribuire ad avvicinare la desiderata soluzione.

« Appunto perchè il periodo del tirocinio è lungo e può stancare, appunto perchè, imparato che uno abbia almeno gli elementi dell'arte, è del massimo interesse che non si arresti nel perfezionamento, è di grande vantaggio, pel datore di lavoro come per l'artista, la lunga permanenza di questo in uno stesso studio ove possa dedicarsi alla stessa specialità. E l'esecuzione del nostro Atlante è tipica, sotto questo aspetto, poichè deve durare otto o dieci anni.

« Qui bisogna notare che, seguendo concetti non nuovi, ma che entrano sempre più nella persuasione generale (anzi a queste idee la guerra fece fare addirittura un salto avanti) conviene, di massima, riservare ad uomini solo certe parti più difficili dei lavori e introdurre la donna negli altri. Il tentativo fu già fatto anche in cartografia, ma fallì. Ho la convinzione che non furono curati tutti i coefficienti necessari.

« Su questo argomento, voi sapete che mi sono formato, per esperienza personale, delle opinioni ottimiste ma giustificate. Le ho acquisite in varî stabilimenti, ove, per ragioni d'affari, ebbi occasione di assistere a trasformazioni della mano d'opera maschile in femminile, ma anche più nettamente in un caso in cui io stesso, per lo spazio di 3 o 4 anni, cooperai ad una tale trasformazione, in una officina in cui, per giudizio dei capiriparto, l'insuccesso era sicuro, e dove invece riuscì perfetta.

« Queste trasformazioni, naturalmente, furono e dovevano essere tutte parziali: così come si prevedeva che fosse opportuno. A lungo andare gli operai stessi rimasero sorpresi, ad assetto raggiunto, che i maschi ne fossero avvantaggiati, sia come situazione morale sia come retribuzione. Effettivamente non si può dimenticare che in tesi generale la donna, per motivi intellettuali o volontari o per motivi fisici, il più spesso per entrambe le cause, non raggiunge in molti campi la produttività di quantità o di qualità dell'uomo. Perciò in una produzione promiscua di uomini e donne, saggiamente impostata e ben diretta, si giunge presto ad una selezione dei lavori più adatti per gli uni o le altre. Perciò cresce la retribuzione dell'uomo quanto quella della donna, così come maggiore è la loro soddisfazione morale. Le due conseguenze, in apparenza antitetiche, vengono dal fatto che ciascuno viene adibito a ciò che meglio gli si addice.

— Questo è del taylorismo puro e semplice — osservò uno dei due colleghi.

— Precisamente, ed anche ciò mi rassicura: la base è buona. Ciò permetterà, rifacendo quello che altri tentò inutilmente, di introdurre con una certa larghezza l'elemento femminile nel lavoro cartografico per serie importanti di lavoro.

« Ma tanto l'uomo, quanto la donna hanno bisogno di essere fissati il più possibile. Nulla esige una preparazione, di ambiente e specifica, costante e colle minime variazioni di persone quanto un lavoro cartografico di lunga lena, quale è quello dell'Atlante. Per l'elemento maschile si sono già ideate dal Touring disposizioni morali e materiali che ora non vi espongo e che renderanno l'opera dei nostri cartografi così soddisfacente per essi, da ritenere che le saranno fedeli fino alla fine.

« Per il personale femminile io avrei invece ideata una cassa-premi, ad immagine — opportunamente modificata — di una consimile che ottimamente funziona da una trentina d'anni nel mio stabilimento, ove venne istituita solo per invogliare la mano d'opera alla maggiore stabilità.

« La cassa-premi, funziona totalmente all'infuori della retribuzione normale del lavoro. È in aggiunta a questa e non in riduzione o sostituzione. Così pure le due parti contraenti conservano la piena libertà reciproca di licenziare o licenziarsi, in qualsiasi momento e senza che la cassa-premi costituisca un impedimento.

« Il concetto di massima — ed esporrò qui solo la linea generale, perchè il dettaglio esigerebbe che voi studiaste le calcolazioni che ho predisposte, — è questo: ogni signorina, volonterosa di imparare, scelta con molta cura e prudenza da un ambiente adatto e regolarmente assunta nella nostra scuola-laboratorio, può in 4 o 6 mesi dimostrare se ha o meno le attitudini richieste. Se non le ha, è inutile che continui. Se sì, viene confermata. Ed a questo punto, indipendentemente, come ho detto, dall'equa retribuzione, le si apre dal Touring un credito fruttifero di una determinata somma (uguale per tutte le signorine assunte). Successivamente, alla fine di ogni anno, il suo credito viene aumentato, oltre che degli interessi composti, anche di una cifra annuale fissa. E così fino alla fine del quinto anno. Se durante questo periodo la signorina si licenzia o viene licenziata, essa perde totalmente il suo credito, che va ad aumentare una riserva della cassa. Se invece rimane fino al termine del quinquennio, le viene pagata la metà del montante. Quanto alla metà rimanente è per essa perduta, se al finire del quinquennio la signorina abbandona il Touring, resta invece ancora a suo credito se vi continua la prestazione.

« E da allora, fino alla scadenza del decennio, questo credito viene regolarmente aumentato ad ogni fine d'anno di una sommetta abbastanza rotonda, oltre che degli interessi composti, mentre un'altra eguale sommetta è versata alla mano, come premio di costanza, alla signorina, anno per anno.

« Così mentre nel primo quinquennio la maturazione del montante — che sarebbe perduto andandosene prima — trattiene la signorina dall'andarsene, altrettanto succede nel secondo quinquennio, nel quale però l'attesa è temperata con la soddisfazione di incassare anche un premio annuo alla mano. Alla scadenza del decennio, l'intiera somma maturata viene versata alla signorina, la quale si troverà così diventata un'artista ormai provetta, già ben retribuita da anni e con un sicuro avvenire e riceverà per giunta un compenso, che per avere un'efficacia reale nello stabilizzare la locazione d'opera, com'è suo intento, dovrebbe essere abbastanza considerevole.

« In questo modo si riuscirebbe ad aprire una carriera decorosa a signorine di media coltura, di buona famiglia, volonterose di farsi uno stato sicuro, poichè non v'ha dubbio che un tal personale sarebbe disputato poi da chissà quanti altri industriali. È una strada nuova, simpatica, seria e di soddisfazione morale, che si apre alla donna: quindi un'opera socialmente lodevole.

— Bello, bellissimo! — intervennero qui i due colleghi a gara, salvo a pormi qualche obiezione e chiedermi qualche chiarimento, cui risposi imperterrito, sciogliendo ogni dubbio. Ed essi continuarono allora: — E perchè non adottare senz'altro questo ingegnoso aiuto per il nostro impianto di scuola cartografica?

— Non dico che non sia da adottare subito: anzi vorrei farlo. Soltanto, perchè il coefficiente non sia una vana lustra e funzioni effettivamente, non bisogna farsi delle illusioni ci vuole una somma rotonda; disposta fin da ora. Sarebbe tempo e denaro sprecato cominciare, senza contare già subito su una quarantina di mille lire.

— Sarebbe molto meglio averne 50.000 — mi disse l'avv. Guasti, che è calcolatore, dopo un istante di riflessione. — Ma vuoi che, per cominciare, te ne dia io 5000?

— Ah, Guasti, bravo!

Ma qui intervenne il dott. Serina: — Io ne offro 10.000.

— Di bene in meglio! — E non seppi trattenermi dall'alzarmi ed abbracciare i due amici perchè, è inutile nasconderlo, dinanzi a certi argomenti divento espansivo.

« Però io non volevo restare a disagio, e aggiunsi: — Per parte mia sono obbligato, come proponente, a pagare lo scotto della mia stoccata; perciò io darò 15.000.

« Ci guardammo in faccia ridendo. Il telefono era sul tavolo: mi venne un'idea: « 3.81! Pronti? » Confabulai venti secondi con mio fratello Giulio (cavaliere al merito del lavoro, mi piace dirlo), il quale era già al fatto del mio progetto. Deponendo subito il telefono aggiunsi: « La Ditta Fratelli Bertarelli dà 10.000 ».

E così accadde che l'indomani la sottoscrizione al Prestito Nazionale della liberazione crebbe di una gocciolina impercettibile, cioè di tanti titoli da 86,50 formanti le prime 40.000 lire del fondo premi per l'opera del Grande Atlante Internazionale del T.C.I.

***

Un poscritto: qualche giorno dopo l'amico avv. Guasti mi ha telefonato: — Ho avuto occasione di far cenno dei premi per la scuola-laboratorio ad un amico, al quale è molto piaciuta la cosa e mi ha dato uno *chéque* di 1000 lire. Te lo mando.

— Benissimo. Chi devo ringraziare?

— L'ing. Badoni della BBB, la società anonima Badoni, Bellani, Benazzoli che certo conosci.

— Se la conosco? E chi non sa che questi tre uomini furono industrialmente abili ed arditi colle loro straordinarie teleferiche quasi quanto i nostri soldati che esse hanno approvvigionato su tutta la fronte? Ora aspetto con fiducia le ultime 9000 lire!

L. V. BERTARELLI.

Dietro l'ala

Un uomo semplice, in un giorno di giugno montanino, accosciato sull'erba dinanzi ad un arcipelago di vette rovinanti in lotta di tuono e di fiamma, ha sentito la sua modesta anima ascendere timida ma beata al gran cielo dei sogni romantici e delle divinazioni romanzesche, dietro un palpito d'ala, dietro il rutilo d'un metallo sonante.

Navigava attorno al sole, come in trionfo, tutta una flotta d'incredibile maestà; ed era così sicura, così alta e pura la sua via, che la tenebra delle vette parea plasmarsi e comporsi per uno spettacolo di bellezza inobliabile. Venivano i velivoli da ogni punto dell'orizzonte, a squadre di battaglia, a stormi da preda; razzavano dai monti in ascensioni infinite e capricciose; sorvolavano ai dossi improvvisamente, generati dai botri e dalle gole; spaziavano, s'imbevevano d'aria, si coloravano di lontananza: su, nel colmo del cielo, il loro insinuarsi spandeva barbagli d'argento liquido.

L'uomo li seguiva a volare cogli occhi socchiusi alla gran luce e con l'anima spalancata; i suoi nervi, groppati dall'orrore e dalla voluttà della battaglia, si stendevano, le mani si tuffavano nell'erba in molle riposo, e l'ora apocalittica della feroce guerra mutavasi per lui in una di quelle poche ore mistiche della vita che svelano i misteri con sublimazione rara.

Avvenne così che il volutabro rabbioso delle vette si fondesse in un velo lontano, e che l'uomo fosse avvolto nei colori del sogno. Sogno di turbine e di trasparenza: che tocca i Titani, Icaro, Wells, Verne e Pégoud, la posta aerea e le oasi fatate, i vertici inaccessibili ed i continenti misteriosi, gli oceani ed i poli, le città plagali e le sterminate lande selvagge, i deserti, i fiumi; che penetra le guerre.... E colle guerre il sogno dileguò, ed irruppe la fremente realtà dello spettacolo, il tangibile furore della lotta.

Le squadre aeree calavano dietro la spaventosa cortina, e dietro ad esse puntavano altre squadre, a nugoli, come se una carica d'ippogrifi si sbrigliasse pel cielo da tutto l'orizzonte.

La macchina isolata ha nel suo volo i segni della forza meccanica: nitida, incisa, dà il senso del calcolo, riassume nel suo taglio la sem-

.... IL BORGHESE RAFFIGURASI IL VENTUROSO VIAGGIARE ....

plificazione algebrica. Lo stormo invece, che spiega il suo ordine in formazioni di lotta comuni al nostro istinto tattico, quali angoli, semicerchi, onde, tanaglie, genera l'impressione della zuffa mitologica o fantastica. Se lo spettacolo è primiero la impressione è certa; e quando la visione dilaga nel numero, nello spazio, nel tempo, nella luce, essa rapisce in ebbrezza, e i fastigi del metallo volgonsi in esasperazioni di corpi, in compiuti aneliti di cuori, come se la compenetrazione degli uomini e delle macchine dal desiderio spasmodico dei piloti mutasse, per la tesa volontà di chi assiste, in realtà miracolosa.

L'uomo che vede volare sente così, talvolta, di volare l'altrui volo, ed il suo aliare estatico si congiunge all'altro in comune forza e bellezza.

* * *

Le macchine che trasvolavano l'alpe in quel mattino di giugno erano, nel maggior numero, così imponenti da meritare dai soldati l'attributo di «baracche», baracche colle ali. La figurazione soldatesca ha certi capricci grotteschi, che poi sono svisceramenti profondi e adattamenti superbi.

.... UN UOMO SEMPLICE, IN UN GIORNO DI GIUGNO MONTANINO ....

La macchina alata piccola, tozza, turbinosa, colla mitragliatrice viva come un pungiglione, essa stessa tutto un dardo, si chiama «cacciatore», non «caccia»; inconsciamente la denominazione marinara è una stroncatura che ha qualcosa di men guerriero e di più sportivo: le controsiluranti dànno veramente l'idea della muta di bracchi o di levrieri; come essi nella corsa tese sulla retta, sottili e stincate, vanno in un sol senso, l'orizzonte. Il «cacciatore» no, non sa della muta: è un individuo proiettile, è una volontà a sè come un'aquila che attinge il sole e poi sibila piombando. Rotola, s'avvita, s'impenna, va di sghembo, fora le nubi e ruota nel sommo; poi s'avventa, circuisce, sfugge, risale: più che aquila è un demone alato.

Ma il velivolo corpulento dà al soldato il senso spiccato della traslazione, sia pure in viaggio di guerra; e per lui certe sfioccature di proiettili, quasi quasi, sono oblique offese, come quelle scagliate contro un trasporto inerme, sul mare; perchè v'è il «cacciatore».... che è là.... ve ne son due, tre.... si mitragliano!... e sul cavalleresco clamore la grande ala fila pura della colpa patente nei quintali d'esplosivo del suo carico.

È un'inconscia virtù di proprietà quella che guida l'attribuire del soldato, o, meglio, è la legge della sua vita che s'impone naturalmente ai pensieri ed alle idee. Il soldato vive da nomade, e quando può fissarsi in una meno instabile dimora ama il suo ricetto colmo di nostalgie. Ma la sua casa è una barca, una zattera col suo ordine farraginoso: si muove anch'essa nella sua incompiutezza; e nulla di meglio che la incerta casa di legno, di chiodi, di fili metta l'ali: «baracca colle ali!».

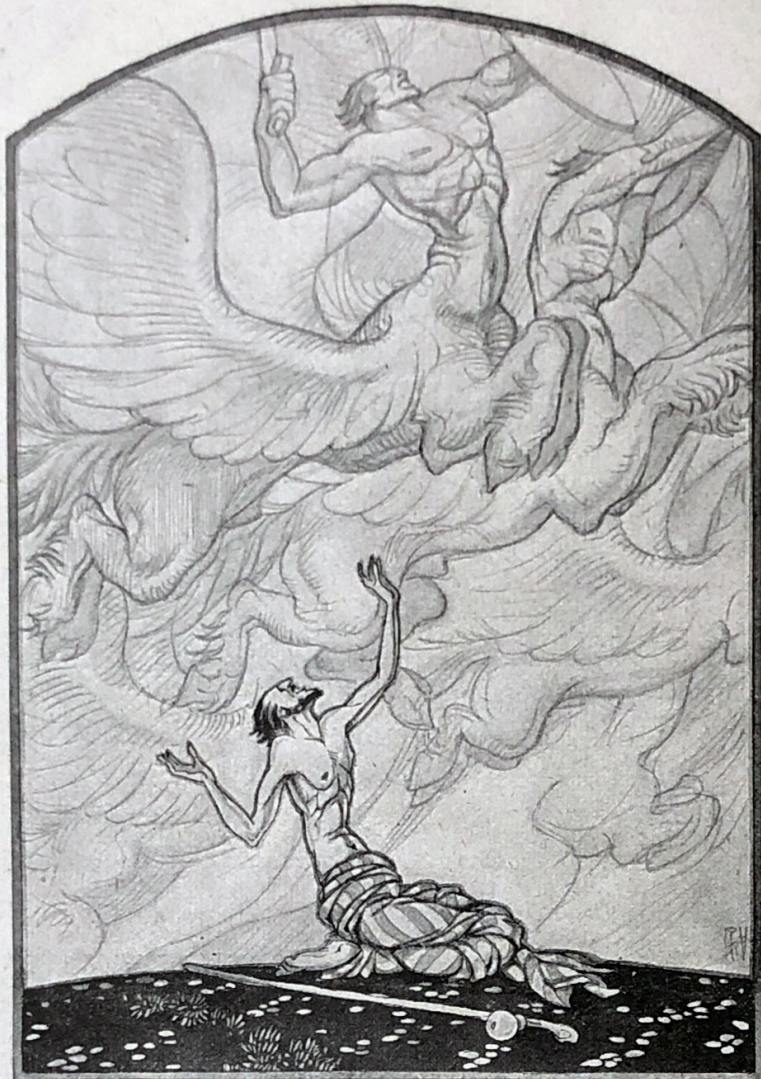
Così pure, in questo strano modo, va maturandosi il senso più largo e popolare della locomozione e della guerra aerea: un bel giorno me ne vado come il marinaio, che dorme, mangia, combatte nella sua casa, che è la sua arma e la sua tomba.

Spirito romanzesco o antiveggenza degli istinti? si chiedeva l'uomo, in faccia alla battaglia combattuta da gente di transizione, ancora aggrappata colle unghie e coi rostri alla disputata terra sanguinosa e già sorvolante ad essa nell'elemento degno di più vaste contese.

E scendeva la china su cui avrebbe preferito velare fra due tele, colla carezza del vento. Lasciava la battaglia, ma la battaglia non lo abbandonava: permaneva una piccola tempesta entro un cranio, con flutti d'echi con rigurgiti d'idee.

— Che annunciano gli istinti del volo? Vi sono essi e che concedono? — Tutto, — pareva rispondergli il suo io. Ci esaliamo già mirando; il nostro nucleo fisico s'affina e nutre una sensitività sopita, quella del volatore. Si calmeranno le neurastenie dei piloti; questo nostro corpo miracoloso avanzerà ancora nella sua infinita trasformazione.

I romanzi che manipolano il futuro hanno una sola via di successo: la credenza o la percezione della evoluzione della specie. I rari esempi di questi romanzi indovinati sono del Wells; e sono una luce nella nostra trascendenza.

L'uomo che aveva visto volare, quando ebbe scesa la china, si trovò rinchiuso entro quei limiti della generica vita che mal concedono un

posto persino alle modeste speculazioni; e parevagli che l'agitarsi dei pensieri e delle passioni di mezz'ora prima si fosse calmato come si calmano i sogni, al tocco della realtà.

La realtà? Ma la realtà della meccanica congegnosa e della fisiologia è forse la loro attualità? No! Infatti, persino un ordigno tanto semplice e comune qual'è la bicicletta trasforma l'uomo che lo trasforma. E chi può limitare la trasformazione di una macchina?....

L'uomo, che rifletteva, si riscosse, si sforzò.

E continuò: Tal compensazione nella futura vita delle generazioni imbruttirà la specie o l'abbellirà, guasterà la pompa del sangue o la ingagliardirà, sarà essa però un incessante, direi quasi inesorabile, divenire della nostra forma. E diverremo anche aquile!

Badiamo: quando ha superato la vertigine da un carrello di teleferica, il modesto nostro territoriale, che scende senza brivido sull'autocarro per la valle rovinosa, taglia la strada a serpe, eterna, col suo desiderio di velocità espresso in una frase degna di Chavez: L'aeroplano scenderebbe in un minuto! — L'uomo che ha visto volare annota nel cerebro le nette parole e, senza stupirsi, pensa: Segno dei tempi!

Ed ecco che incalzano i segni di questa propaganda del volo anche nella generica vita se si acuisce lo sguardo, si tende l'orecchio, si dispone la sensibilità. La «baracca colle ali» ha cento variazioni e pei soldati serve a cento usi: diventa un mezzo rapidissimo di calarsi al piano e raggiungere la casa per portarvi un saluto, per cercarvi un riposo; può varcare le Alpi nella notte e attraversare la Teutonia per turbare i non placidi sonni degli artigliati imperatori; ma, precipuamente, è dirizzata alla fatica guerresca, a sostituire lo sforzo degli uomini e delle bestie. Un piccolo cannone potrebbe collocarsi sopra un picco come la preda dell'aquila nel nido. Le fanterie che marciano allo scoperto sotto le raffiche di proiettili calerebbero invece nelle retrovie nemiche a sgominare strateghi e tattici con mosse audacissime. I fiumi tornerebbero alla loro funzione di lavatoi e di nastri d'argento; i monti sarebbero restituiti alla caccia, alla pittura ed alla poesia; le strade non avrebbero più polvere ed i cannoni antiaerei più requie; e, soprattutto, i conflitti si risolverebbero rapidamente, almeno fintanto che la dinamica alacre della guerra nuova non fosse pareggiata dalla pigra statica dei popoli.

.... I VECCHI SENTONO PASSARE IL TURBINE DI UNA GIOVINEZZA EROICA ....

Si sorride, ma si è costretti a pensare, sentendo così diluire e gonfiare l'ultimo romanzo sensazionale del periodico illustrato. I venturi secoli, architettati sommariamente dalla facile fantasia d'un romanziere impaziente, si delineano già veri nel desiderio, nelle tendenze, nei bisogni della generazione attuale; e un racconto indovinato è la sintesi di queste idee nebulose, il rimarco di questi tracciamenti vaghi. Osservando dall'ambito guerresco, ove per ora pare conclusa tutta l'attività dell'aeronavigazione, scorgiamo di riflesso la vita pacifica sottilmente penetrata dal senso del volo. Chi non combatte, e trascorre, se può, dolcemente la vita, paventa offese dal cielo ed in esso incita vendette. Auspicando della posta velocissima il borghese in pace già raffigurasi il venturoso viaggiare dei figli, e, pur speculando giornalmente sull'onestà del suo misoneismo come sul taglio di un vecchio abito, deve apprezzare l'ardire dei giovani che cercano o prediligono le nuove vie del cielo. Oh! i vecchi che hanno chinato facilmente il capo, sentono su loro passare l'alito d'una freschezza meravigliosa, il turbine di una giovinezza eroica... e soffrono! Giammai l'uomo si è tanto antiquato nel volgere d'un giorno!

E su, su, dietro il rutilo di un metallo sonante.... Ovunque è un'ala ivi tendono i cuori.

Presto le città s'allargheranno come plaghe campestri ove l'arborato s'alterna alla radura, colle stazioni degli aerei fra i palazzi squadrati e le strade e le piazze nitide di forma e di luce. Se gli alberi diraderanno, in compenso le ferrovie e le tramvie s'inabisseranno; i pedoni cammineranno in maestose gallerie ornate dal verde e decorate dai fiori; la voce delle metropoli, da confuso clamore, diverrà un arpeggiare profondo in cui fluiranno le voci chiare delle aeree sirene....

Pare un inno avveniristico di dubbio gusto e di sciatta forma, e non è che cronaca anticipata.

L'uomo che ha visto volare, scendendo dalla montagna irosa alla faticante pianura ha colto

queste pennellate futuristiche nelle espressioni di gente semplice. Non ha badato ai bimbi, che hanno perfezionato gli aquiloni, nè ai filosofi, che sono diventati più semplici; ma si è lasciato convincere della sonnolenza delle ferrovie e della pigrizia della navigazione da gente *ab origine* pedona. Gli hanno assicurato che i giovani di sport in veste di soldato hanno abbandonato cavalli, auto, canotto, guantoni e fioretti, biciclette ed amori e si son dati all'ala; gli hanno spiegato il fervore dei giornali per gli «assi» eroici; l'hanno persuaso della vecchiezza della topografia attuale, e soprattutto l'hanno entusiasmato dell'avvenire immancabilmente luminoso del turismo aereo.

L'uomo s'è ricreduto della miopia attribuita leggermente a sè ed al suo prossimo; ha constatato che l'astrazione si sparge tra i cervelli come il polline tra certi fiori, con i pronubi; e pronuba degli ideali è la poesia. Onde s'è chiesto: È questa ora di poesia? E poichè gli hanno risposto che questa è ora di guerra, chiudendo per un attimo gli occhi egli ha capito che *necesse est navigare* in gaudio talvolta nel sangue.

.... I GIOVANI DI SPORT HANNO ABBANDONATO I CAVALLI E GLI AMORI ....

Necesse est navigare; la frase prismatica gli è cara sì che vuol consigliarla al Sodalizio del Moto, come stella da aggiungere alle cento della sua bandiera o come il motto unico delle sue volontà.

Il turismo si è sempre librato sulla vita come un'esaltazione d'idee pure e squisite. I romantici ne hanno fatto un culto, i romenzeschi una passione, i poeti una missione, i pratici un'educazione.

Io auguro al turismo italiano l'accoglimento dell'ala come il segno del suo completamento. Dalle carte geografiche, dal libro variissimo ai monumenti, dai musei alle industrie, dai trasporti ai fiori, dagli alberghi alle selve, una corona di meravigliose attività vuol chiudere un segno comprensivo: l'ala. L'ala che è già nel pensiero, nella stampa, nell'entusiasmo e nell'azione del Sodalizio aiuterebbe pure il congegno, colla potenza e coll'arte, a trovare la sicurezza del suo salire e del suo procedere verso i fastigi del genio patrio. L'uomo che ha visto volare si augura che così sia: lo vogliono i tempi!

LUIGI PIRONTI.

LA RETE AUTOMOBILISTICA "FIAT"

300 LINEE - 10.000 CHILOMETRI.

Soltanto qualche anno addietro sarebbe apparso ben temerario il pensare che la più grande sistemazione delle comunicazioni e dei trasporti che mai sia stata stabilita sulla terra, quella ferroviaria, potesse essere eguagliata e quasi superata in breve volgere di tempo da un'altra sistemazione diretta agli stessi scopi, organizzata da semplici energie private, quella automobilistica. Invece proprio questo avvenimento si è compiuto, quasi in silenzio ma rapidamente, al di là di ogni aspettativa più presto e più in grande di quanto si sarebbe mai potuto supporre.

IL BOSCO "LA FIGNOLA" - SERVIZI AUTOMOBILISTICI: LINEA PAVULLO-PIEVEPELAGO.

Non è già che all'immensa sistemazione ed organizzazione ferroviaria se ne sia sostituita un'altra diversa per adempiere le stesse funzioni, ma a fianco, diremo parallela e complementare a quella delle ferrovie è sorta e si è sviluppata meravigliosamente l'organizzazione delle linee e dei trasporti con automobili, la quale nonostante il grave intralcio creatole dalla guerra, non ha nulla da invidiare per importanza ed estensione di linee, di materiali, di regioni percorse e di servigi resi alle ferrovie.

Ma il più sorprendente si è che la parte preponderante di questa nuova e colossale organizzazione, in questi innumerevoli impianti la vediamo rappresentata attraverso tante iniziative differenti da un solo ente, da un solo mezzo, da una sola famiglia di veicoli FIAT. In altre parole, per costituire questa nuova rete automobilistica non si è dovuto richiedere l'opera di centinaia e centinaia di officine di ogni specie e paese, come appunto è avvenuto per le rotaie, le locomotive, ed i vagoni forniti dalle industrie nazionali ed anche dalle industrie estere, ma una sola industria, una sola grande Casa Nazionale, la FIAT è bastata a fornire quasi tutto l'occorrente per l'impianto e l'esercizio.

E non si creda che si voglia alludere all'improvvisa ed enorme espansione ed applicazione degli automobili nella guerra, ed all'opera prodigiosa svolta da migliaia di veicoli FIAT nei trasporti militari, dove invero non solo hanno sostituito, ma hanno coadiuvato ed allargato l'azione delle ferrovie. Noi intendiamo parlare propriamente dei servizi civili, di una vera e propria rete di comunicazioni e di trasporti nazionale per i bisogni ordinari del paese.

I REGRESSI DI LAMAMOCOGNO - SERVIZI AUTOM.: LINEA PAVULLO-PIEVEPELAGO.

Nella guerra l'automobile ha certo fatto e servito di più della ferrovia, ma anche per ciò che è servizio di pace non è rimasto al di sotto delle strade ferrate.

Un solo dato fra i tanti che si potrebbero riferire ce ne porge una prova indiscutibile. Lo ricaviamo dall'elenco delle linee automobilistiche esercite in Italia con macchine FIAT alla fine del 1917.

Queste linee che si stendono da Courmayeur a Bormio, dai gioghi del Monte Bianco e dello Stelvio alle dorate pendici di Siracusa e di Trapani sommano a ben trecento con uno sviluppo chilometrico di circa 10.000 chilometri.

La rete automobilistica FIAT può anche da sola figurare con onore vicino alla rete della ferrovia.

INFORMAZIONI

Agricoltura.

** *Il bestiame nutrito chimicamente.* — È già noto che la distribuzione dei foraggi per il bestiame è fatta in Germania direttamente dallo Stato, il quale esercita su ciò un controllo rigoroso, come ne esercita uno rigorosissimo sulle carni. Il bestiame vivente in tutti gli Stati dell'impero è stato dichiarato di proprietà governativa, ed il proprietario ne ha un possesso solo fittizio, in quanto l'uso appartiene allo Stato che fornisce l'alimento alle bestie e concede all'allevatore solo una percentuale della carne, prendendosi il resto per l'uso della popolazione. Ma i foraggi, divenuti col tempo quasi introvabili, hanno sollecitato le attività dei chimici ed in particolare degli scienziati addetti alla Commissione dei surrogati dei foraggi, per trovare modo di aumentare la produzione carnea. Questa alimentazione chimica del bestiame non tardò molto ad essere effettuata; si trovò che i lieviti trasformano in proteina impasti consistenti di zucchero, ammoniaca e sali minerali. Tali impasti trattati col lievito vengono a contenere il 45 % di proteina, e sono usabili tanto per l'alimentazione umana quanto per quella animale. In un secondo tempo si migliorò il sistema dal punto di vista finanziario, impiegando l'acqua delle fabbriche di legno. Questa che contiene un'altissima quantità di idrati di carbonio, viene addizionata coll'acqua di lavaggi delle officine di gas cariche di ammoniaca. Basta togliere al prodotto ottenuto le impurità — che sono i solfati — per ottenere, dopo disseccato, un foraggio 4 volte più ricco di proteina che non il grano. Migliaia di tonnellate di questi prodotti furono fabbricate; il loro costo è alto nel caso che si usi zucchero come materia prima, ma, ottenuto dalle acque di lavaggio delle cartiere e dei gasometri, il prezzo è bassissimo.

Altri foraggi si sono ottenuti facendo agire gli alcalini (in particolare la soda e la potassa) sulla paglia, convertendo così la cellulosa in zucchero. Il prodotto ha il valore nutritivo dello zucchero grezzo e, misto con la polvere di proteina, ottenuta col metodo suddetto, è pari a quello della avena. Dai residui che si possono far fermentare si ottengono alcool, acetone e glicerina. Il valore delle sostanze zuccherine ottenute è otto volte maggiore di quello della paglia da cui vengono preparate. Per la comodità del trasporto di questi impasti, si sono formate delle « briquettes » di avena, di paglia, di fieno triturato, zuccheri di paglia e polvere di proteina. Oggi, in tutte le città, si raccolgono i rifiuti di cucina e dei mattatoi, che disseccati, e poi trattati con metodi speciali, dànno un ottimo foraggio per le vacche da latte; tanto che si calcola che un milione di litri di latte al giorno si ottengano con questi residui. La produzione, la varietà e l'uso di questi foraggi chimici sono sottoposti all'autorità della Commissione dei foraggi; ma, nonostante le invenzioni sopraddette, il problema dei foraggi in Germania è assai lungi dall'essere risolto e la loro scarsità è sempre la questione fondamentale e più grave della alimentazione in quello Stato.

Alpinismo.

** *Statistiche di alpinismo.* — È stata pubblicata, da Felice Bosazza, nella *Rassegna Nazionale*, la consueta rassegna del movimento alpinistico; una rassegna alquanto in ritardo riferendosi all'anno 1916, ma ciò nonostante interessante.

Anzitutto è da notare una sensibile diminuzione di soci del Club Alpino Italiano; infatti, nel giugno 1916, il numero dei soci era ridotto a 9640, di parecchie cen-

tinaia inferiore a quello degli anni precedenti; la diminuzione si deve, soprattutto, alla morte di vecchi soci, mentre le nuove iscrizioni sono state pur troppo scarse.

Nessuna ascensione invernale, ebbe luogo nell'annata, che avesse per meta qualche gran colosso alpino; notevoli le ascensioni al Velino (m. 2487) avvenuta il 6 gennaio e al Sirente (m. 2349) il 12 marzo da parte di una squadra di studenti romani, e a Punta Aquila (m. 2115) il 16 gennaio, a Punta Grifone (m. 2415) il 13 gennaio, da parte di una schiera di torinesi del gruppo Sari. Nel mese di giugno tenendo vie mai percorse, l'alpinista De Pietro fece le seguenti ascensioni: Rocca Rossa (m. 2301), Loson (m. 2643), Rocciavrè (m. 2778), Punta Villano (m. 2663); nel mese di settembre lo stesso De Pietro fece l'ascensione alla difficile Bessanese (m. 3663) percorrendo la Cresta Nord, ove nessuno si era mai avventurato da solo.

Notevoli per avere percorso itinerari nuovi furono pure le ascensioni dei sigg. Sala e Pecorari al Pizzo Coca (m. 3056) il 14 agosto e del barone Franchetti e sig. Rodolfo Rollier al Torrione superiore di Palovas (m. 2825) il 10 ottobre.

Fra le ascensioni in comitiva vanno notate quella degli alpinisti comaschi, il 13 agosto al Ligoncio (metri 3033) e l'altra dei romani il 14 agosto, alla Vetta del Gran Sasso (m. 2921).

Il sig. Felice Bosazza fa larga parte, nella sua relazione alle ascensioni compiute dalle carovane scolastiche, composte di oltre 1500 fanciulli, nei giorni 14 e 28 maggio e 18 giugno, alle alpe Turati sopra Erba, all'altura di S. Maurizio oltre Brunate, e al Giogo del monte Tre Croci a S. Maria del Monte sopra Varese: ascensioni alle quali, come si rammenterà, la Commissione del turismo scolastico del T. C. I. diede, con fervido slancio, il più ampio concorso.

Astronomia.

** *Il più piccolo astro.* — Il più piccolo astro conosciuto è, secondo la rivista *Minerva*, «il piccolo pianeta segnalato dal Metcalf e sul quale il *Bulletin de la Société Astronomique* di Parigi ha recentemente attirato l'attenzione del pubblico. Il suo diametro è soltanto da 3 a 5 chilometri; minore, quindi, di quello del secondo satellite di Marte, *Dimo*, il quale misura dieci chilometri. È una prova della potenza degli strumenti astronomici moderni il fatto che, a 140 milioni di chilometri di distanza, dalla Terra siasi potuto discernere un astro così piccolo e che non brilla se non per la luce solare che esso riflette.

Automobilismo.

** *Un registratore meccanico per motoristi.* — Ogni motorista che desidera conoscere con esattezza e celerità i chilometri percorsi, la gasolina consumata, la quantità di lubrificante adoperata, i cerchioni, ecc., troverà in una recente invenzione un registratore meccanico che risponde pienamente alle sue esigenze.

Il nuovo istrumento non è più largo di un tachigrafo comune, ma è costruito in modo che possa indicare quandochessia il chilometraggio, i giri delle ruote, i litri di gasolina e di olio consumati durante una data corsa. Il tachigrafo è ripartito in dodici sezioni differenti. Tale registratore viene fabbricato in America.

** *Qual'è la potenza luminosa dei vostri fari?* — La *Pratique Automobile* insegna un modo semplice, sebbene alquanto approssimativo, per calcolarla. In una notte molto oscura, accendete un faro solo, prendete un giornale, e tenendolo nell'asse del cono di luce e perpendicolare ad esso, allontanatevi dal faro finchè non vi sarà più possibile di leggere. Ritornate indietro, contando i passi. La potenza del faro è data da questa tabella:

10 metri,	potenza	10 candele
100 »	»	1000 »
200 »	»	4000 »
250 »	»	6250 »

** *Carrozzerie... istantanee.* — Occorrevano, una volta, dieci mesi per fabbricare una buona carrozzeria di

legno. Dopo la guerra occorreranno... cinque anni poichè bisognerà bene lasciare tempo al legno di stagionare, visto che il legno stagionato sarà un lontano ricordo. D'altra parte le impazienze degli automobilisti, dopo la interruzione, non saranno certo minori che un tempo.

Gli americani stanno pensando a ciò, e rimettono in onore la carrozzeria di metallo, ma ottenuta con metodi, possiamo dire, istantanei. Pierce Arrow, una delle case più note, fonde la cassa in un sol blocco, di alluminio. Ma l'alluminio si deteriora rapidamente ed è inoltre costosissimo. Dodge, un'altra grande marca, stampa la cassa in lamiera in un sol colpo (*tôle embontie*); ma anche questo sistema ha un inconveniente grave: per essere rimuneratore deve essere applicato solo in grandi serie. (Così riferisce la *Pratique Automobile*). E i nostri carrozzieri si preparano al dopoguerra?

** *Contro le rotture dello sterzo.* — Accade qualche volta che una sbarra o un'articolazione degli organi di direzione di un'automobile si rompa: caso raro ma maligno; non è difficile andare a finire contro un paracarro, in un fosso, o peggio. Oldfield, il famoso corridore americano, subì una volta un terribile accidente per questo motivo. Guarì e, americanamente, ne trasse profitto, inventando una doppia direzione, che rende impossibile ogni inconveniente.

Il sistema è semplice e ingegnoso. La scatola di direzione — a sinistra, secondo la moda americana — attacca per mezzo d'una bielletta e d'una sbarra il perno sinistro dell'asse, d'onde la sbarra d'accoppiamento; secondo il solito principio, trasmette il movimento al perno destro. Bisogna poi attaccare direttamente anche questo perno destro. Oldfirld inverte perciò il senso del movimento della scatola di direzione con un sistema d'ingranaggi collocato a destra di questo, e si attacca di qui al perno destro con un'altra barra in direzione. Se la barra destra si sposta in avanti, la sinistra si sposta indietro, e viceversa.

Come si vede, una rottura a un organo d'una delle direzioni permette sempre all'altra direzione di funzionare. Unico difetto: si tratta d'un organo supplementare e d'un maggiore peso da trasportare. Ma la vita degli automobilisti può valerne la pena.

Aviazione.

** *La zincatura dei velivoli.* — Il periodico *The Engineer* dà notizia di un nuovo procedimento di zincatura delle parti di acciaio degli aeroplani e degli idrovolanti, col quale vengono preservati da ruggine, detto « borredising », che consiste nella elettro-galvanizzazione a freddo, fatta in modo che lo zinco aderisca così intimamente al sottostante metallo che la superficie di questo non resti scoperto, se non dopo un eccessivo consumo delle parti per lunghissimo uso. Un altro vantaggio di questo sistema starebbe nel fatto che non richiede il consueto bagno preventivo di acido, di modo che non si ha riduzione alcuna della grossezza e della resistenza del metallo dopo l'operazione.

** *Sughero per gli aeroplani.* — In una recente adunanza della Associazione Industriali del Sughero, il comitato esecutivo residente a Londra presentò un progetto per la lavorazione del sughero a scopi aeronautici. Preso nota della relazione che mette in evidenza le qualità eminenti di tale materia per l'industria aeronautica, si decise di fare i passi necessari allo scopo di raccogliere i capitali occorrenti.

** *Aeroplani non infiammabili.* — Coll'intervento del presidente dell'Aero-Club di America, della Commissione aeronautica francese, di una rappresentanza del Corpo segnalatori americani e di molti aviatori, ebbe luogo testè a New York un esperimento con una specie di vernice che renderebbe non infiammabili gli aeroplani.

Spalmate le ali di un aeroplano con la vernice usata finora in tutto il mondo, e bagnatele poscia con gasolina, cui si diede fuoco, in pochi secondi si ridussero in un mucchio di cenere.

Spalmate invece le ali di un altro aeroplano collocato lì presso colla nuova vernice e impregnate di

gasolina, la prova riuscì completamente; la gasolina si consuma ardendo e gli spettatori poterono constatare che le ali erano qua e là stinte, e, in certi punti anche crepolate; ma il tessuto non fu menomemente toccato dalla fiamma.

Un secondo esperimento venne eseguito dopo il primo e il risultato fu eguale.

E con tale scoperta si facilita assai l'*atterrissage* di un aeroplano che fosse altrimenti leso da una palla.

** *Rivestimento e spalmatura delle ali dell'aeroplano.* — Lo sviluppo dell'aeroplano è stato così rapido che il sistema della costruzione delle ali è si può dire coevo all'aeroplano stesso. Per coprire le ali si ricorse al cotone o alla seta spalmando il rivestimento con olio, con vernici o con preparati a base di gomma. Ma da un tale sistema si ebbero scarsi vantaggi.

Si pensò allora al rivestimento con tessuto di lino essendo esso più solido e maneggevole; ma attesa la scarsità di tale tessuto lo si sostituì col cotone. Sullo scheletro dell'ala si applica attualmente uno strato di cotone o di lino sul quale se ne distendono degli altri.

La spalmatura poi, oggi, la si fa con una sostanza a base di nitrato di cellulosa o piroxilina, e anche a base di acetato di cellulosa; quest'ultimo presenta maggiore resistenza contro l'infiammabilità.

Una delle principali prerogative di una ineccepibile spalmatura è quella di ottenere una superficie ben levigata poichè non inceppa la velocità.

** *Il grido degli aviatori italiani «Eja, eja, eja, alala».* — C'è ancora chi crede ingenuamente, che il grido degli aviatori, suscitato da D'Annunzio: «Eja, eja, eja, alala» sia una bizzarria vocale. È invece esso un grido che risale alle tradizioni più lontane della nostra lingua. Ricorda Luigi Gessi nella *Gazzetta dell'Emilia* che «Eja» come grido d'allarme e risveglio di sentinelle, figurì in quel caratteristico «Canto latino delle scolte modenesi» che nell'agosto del '99 salì in auge quando dalle Alpi orientali scesero in Italia gli ungari giungendo fino a Nonantola ove incendiarono il monastero e la ricca biblioteca. I modenesi si raccolsero nelle lor salde mura donde i difensori facevano buona guardia. Fu per essi che un ignoto poeta compose quei versi affinchè col canto allontanassero il sonno. Una strofe diceva: «O valida, pugnace, ardimentosa gioventù nostra, risuoni il tuo canto per le mura spandendosi ammonitore nella notte perigliosa e stia tutta protesa in armi l'alterna veglia affinchè la frode nemica si infranga contro questi bastioni. Echeggi il grido: Compagno, Eja vigila! E per le mura l'eco ripeta di scolta: Eja, vigila!»

Eja! risuona anche nel peana dei Crociati: «Eja, o guerrieri! il nostro inno ripeta: «Eja!». Il qual grido a volta si fa più efficace in composizione col francese «ontre» diventando «outreia» o «Ultreja!». Landolfo infatti narra che l'arcivescovo di Milano Anselmo, raccolse intorno a sè la parte più eletta della gioventù lombarda, incitandola a prender le croci e a cantare: «Ultreja!». Ora Gabriele D'Annunzio al triplice «Eja» aggiunge il grido di caccia «Alalà!» che già il Carducci con lieve modificazione aveva rievocato nella «Ninna-Nanna di Carlo V»:

Hallalì, hallalì, gente d'Asburgo
Ad una caccia eterna con te surgo.

Ed avvertiva in una nota essere «Hallalì» un grido di caccia nella lingua francese, accolto anche nelle nobili caccie italiane.

Geografia.

** *La linea dei versanti come confine politico.* — Il confine politico è alle sue origini una barriera, una zona di ostacolo che può consistere tanto in una striscia di deserto, di steppa, di foresta, come in un orlo di terreni acquitrinosi, in un fiume inguadabile, in un monte impervio. Gli Stati che noi possiamo chiamare primitivi, come le unità politiche di varie regioni dell'Africa centrale ed orientale rivelate dagli esploratori europei della seconda metà del secolo passato o le originarie unità politiche del Càucaso, dell'Himàlaia, delle Ande, non sentono la necessità di precisare con una linea i confini del loro territorio. Le popolazioni barbariche sanno che al di là di una determinata zona

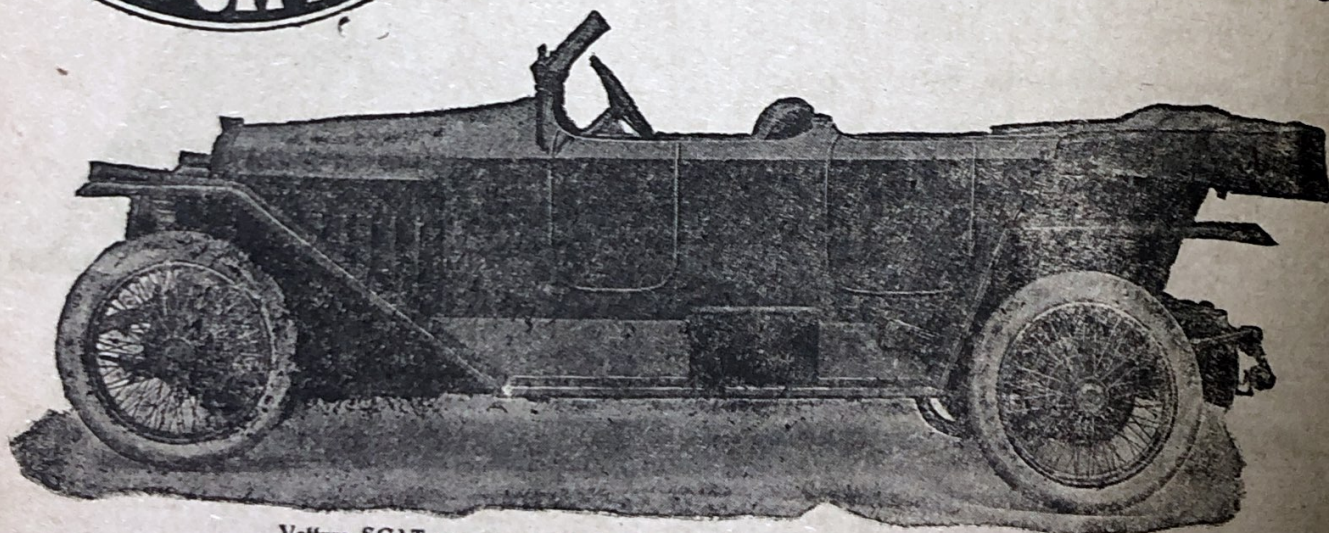
di deserto e di paludi, o al di là di un lago, di una catena montuosa è una popolazione diversa, straniera, nemica. Quando impera la necessità dell'approvvigionamento o l'acre desiderio della vendetta, esse attraversano la zona di ostacolo, percuotono il nemico e ritornano nella loro oasi nella loro conca montana dopo d'aver concluso, eventualmente, alcuni patti con le altre popolazioni. Ma fra questi non troviamo mai quello proprio ai popoli progrediti, rispondente ai bisogni creati da un notevole progresso civile: la rigorosa determinazione del confine territoriale mediante una linea. Questa necessità si fa sentire, per così dire, a gradi dagli stessi popoli civili. Assai presto si avverte il bisogno di una delimitazione rigorosa relativamente a regioni aventi, per fertilità di suolo o ricchezza di giacimenti minerari, particolare importanza economica. Ma solo tardi, relativamente, si afferma il bisogno di stabilire con tutta precisione il decorso della linea di confine in territori montuosi, impervi e improduttivi; si sente cioè la necessità di tracciare, almeno simbolicamente, sulla carta, una linea netta divisoria che rappresenti il limite fra la Spagna e la Francia nei Pirenei, fra lo Stato sabaudo e la Francia nelle Alpi. Dato il valore strategico grandissimo che ha il dominio dei passi alpini, della cresta alpina, si comprende l'utilità di far coincidere il confine politico con una linea che simboleggi la zona che non appartiene nè a questo, nè a quello Stato, che sia come la linea mediana della zona neutra avente carattere essenziale di ostacolo. Quale sarà questa linea? Quella di cresta? Quella di displuvio, o dei versanti? Chi ha una qualche conoscenza diretta delle creste alpine o anche solo qualche conoscenza di geografia fisica sa che la linea dei versanti e quella delle maggiori elevazioni non coincidono se non in alcuni brevi tratti là dove la catena montuosa assume i caratteri d'un muro divisorio, dove il pendio è, nelle due opposte pareti, ripidissimo. Ma questo hanno ignorato, e sembrano ignorare tuttora, uomini di Stato e diplomatici. Contro questa ignoranza geografica, che può essere pericolosissima, perchè fonte di lunghe controversie, e di possibili guerre future, occorre protestare apertamente, recisamente.

La questione della delimitazione dei confini politici non è soltanto una questione politica o una questione giuridica; è essenzialmente, e anzitutto, una questione geografica. Essa non può essere risolta scientificamente, colla massima obiettività che è indispensabile per ovviare al pericolo di ulteriori lotte, se non è studiata in tutta la sua complessità, e quindi anche nelle sue basi geografiche. Chi a proposito del confine nord-est dello Stato italiano che dovrà essere fissato dalla futura Conferenza per la pace afferma che esso dovrà coincidere con la linea che divide italiani e slavi, mostra di avere un concetto superficiale intorno alla regione etnica, e mostra anche di non conoscere il vero contenuto della dottrina, essenzialmente italiana, degli Stati nazionali. Gli elementi etnici sono caratterizzati da una tendenza alla dilatazione o alla concentrazione che muta grandemente nel corso dei tempi, in virtù di forze naturali (benessere economico e disagio economico sono in stretto rapporto, oltrecchè col dato statistico della popolazione, anche col vario grado d'intensità con cui viene sfruttata la potenzialità di produzione dei vari territori) e in virtù d'impulsi artificiali, dovuti a mutabili direttive di governo. Regione naturale italiana non può dirsi, se ben si riguarda, l'area in cui, alla vigilia della grande guerra, risultava in maggioranza l'elemento italiano, ma bensì l'area in cui da secoli l'elemento italiano risulta predominante, non solo in base alle statistiche demografiche, talora incomplete, talora deliberatamente, coscientemente falsate, ma anche in base ai segni più certi che un popolo lascia di se stesso, come i tipi delle abitazioni, i nomi locali. Il futuro confine politico d'Italia dovrà essere fissato non in base alle condizioni che l'espansione dell'elemento italiano ha raggiunto in un determinato giorno, ma in base alle condizioni, relativamente stabili, che esso ha raggiunto in un periodo anteriore a quello in cui il governo austriaco ha provocato artificialmente l'espansione dell'elemento slavo. E questo qualora si voglia dare, nella delimitazione dei futuri confini, importanza preponderante all'elemento etnico. Chè se, invece, pur tenendo nel debito conto questo elemento, non si dimenticherà che gli Stati vivono effettivamente d'una

vita strettamente connessa al complesso di tutte le condizioni geografiche, si dovrà assegnare allo Stato italiano un confine che risponda essenzialmente alla condizioni di orlo periferico di una regione geografica. In tal caso, potrà dirsi preferibile a tutti gli altri il confine che coincida con la linea di displuvio o che possa considerarsi come linea approssimativamente mediana della zona di displuvio, o zona di versanti. Una siffatta linea dovrà essere fissata con tutta la precisione e con tutte le cautele permesse soltanto da una specifica competenza geografica. Il diplomatico e l'uomo di Stato non hanno il dovere di questa competenza specifica; ma hanno, indiscutibilmente, il dovere di ricorrere al giudizio di persone tecniche prima di prendere deliberazioni da cui dipende l'avvenire, la vita del paese. La forma in cui è apparso, in una redazione sconfessata dal Governo italiano, l'articolo del trattato di Londra relativo al nostro futuro confine di NE, è tale da richiamare l'attenzione generale sui pericoli gravissimi che possono derivare ai popoli dall'improprietà e dall'ambiguità delle espressioni geografiche usate nei trattati internazionali. Non è quindi inutile citare un esempio tipico: quello delle contestazioni di confine fra Argentina e Cile determinate dall'uso ambiguo delle esressioni relative a linea di cresta e linea dei versanti. La causa del lungo dissidio fra Cile e Argentina, che per poco non determinò la guerra fra le due repubbliche latine, è da ricercarsi nelle formule a vago contenuto geografico, usate dai diplomatici fin dal trattato di Utrecht (1713), che chiuse, come è noto, la guerra per la successione di Spagna.

Diceva l'articolo primo del trattato cileno-argentino firmato il 23 luglio 1881, allo scopo di fissare il decorso della linea di confine per circa 32 gradi di latitudine, ossia per più di 3500 km.: «La linea di frontiera sarà segnata.... dalle sommità più elevate di dette catene (Ande) che separano le acque, e passerà tra i versanti che piegano da una parte all'altra». Questo articolo doveva necessariamente prestarsi a equivoci d'interpretazione poichè esso confonde la linea di cresta, o la linea di vetta colla linea dei versanti: confusione che doveva avere delle conseguenze notevolissime per la delimitazione del tratto di frontiera che decorre fra il 40° e il 52° parallelo australe. Gli Argentini sostengono che la linea dei versanti di cui parla l'articolo non può essere che la linea di cresta della catena principale andina, mentre i Cileni affermano che la linea a cui si riferisce l'articolo corrisponde alla linea dei versanti del continente.

Altra causa di contestazione è il valore da attribuirsi alla parola «vertientes» del testo spagnuolo («y pasará por entre las vertientes que se desprenden á un lado y otro»; i cileni traducono «vertientes» con «sorgenti», mentre gli argentini traducono, come sembra consigliare il senso dato alla parola dal dizionario dell'Accademia Reale spagnuola, con *versanti*. Come si vede, nasce una nuova complicazione per la questione di natura filologica or ora ricordata. Ma anche senza di essa, la controversia risulta di difficile soluzione, per le condizioni morfologico-idrografiche presentate da lunghi tratti della zona contestata.

Le difficoltà della delimitazione dei versanti si fanno grandi per la complessività della rete idrografica, su cui ha influito anche l'erosione glaciale, a sud del lago Nahuel Huapi. Questo grande lago, esteso un tempo notevolmente verso mezzogiorno, nella depressione in cui sorgono ora varî laghi minori, ha un asse superiore ai 70 km. (circa 20 km. più di quello del lago di Garda). Tagliato dal 41° parallelo, dominato verso SO dal Tronadòr (m. 3400), grandiosa massa vulcanica vestita di ghiaccio, il Nahuel Hapi accolse sulla sua riva meridionale, nel 1670, la piccola missione, proveniente da Chiloe, guidata dal Padre Mascardi; fu il primo dei laghi andini conosciuto dagli europei; sulle sue rive la fantasia degli esploratori bianchi aveva collocato una città pagana. Per avere un'idea della differenza che può intercedere fra il decorso della linea dei versanti e quello della linea di cresta basta ricordare che, per circa 40 km. a S del lago Nhauel Huapi la linea dei versanti passa a levante della catena principale andina. Le sorgenti del Carrenleufu (alto corso del Parena, che raggiunge il Pacifico dopo d'aver tagliato due volte il 44° parallelo) sono a circa 100 km. est dalla linea di vetta (Cerro Serrano e Cerro Herrero) L'inclinazione che nella valle principale del

Carrenleufu e in qualche valle secondaria (Huemules) presentano alcune terrazze glaciali è caratteristica. Le terrazze glaciali o fluvio-glaciali inclinate in senso opposto a quello attuale dei corsi d'acqua attestano infatti una considerevole mutazione delle condizioni idrografiche locali, avvenuta in tempi relativamente recenti, e più precisamente un'azione di drenaggio esercitata verso ponente. Quest'azione ha diminuito il livello dei laghi, ha prosciugato paludi preparando così l'opera colonizzatrice. Fra le varie colonie sono da ricordarsi quella francese, nella Valle 16 ottobre (i cui fondatori risalirono da Rawson, sulla costa patagone, la Valle del Chubut), e quelle italiane e cilene che ottennero, naturalmente, la necessaria autorizzazione dal governo argentino. Altro esempio tipico è quello offerto dal fiume Fenix che qualche anno prima del 1896 mandava le sue acque unicamente al lago Buenos Aires, il più vasto lago andino, a 217 m sul mare, tagliato nella sua estremità di SO dal 47° parallelo.

A poco meno di 35 km. E dalla costa orientale del lago Buenos Aires, tributario del Pacifico, è un bacino lacustre che manda le sue acque al Rio Deseado, tributario dell'Atlantico, oltrechè al Fenix che un tempo si univa al Deseado. Nel 1896 un geografo argentino, il Moreno, nota che il Fenix interrompe il suo corso, diretto, fra due allineamenti morenici, verso il Deseado per volgersi bruscamente a ovest, per discendere al lago Buenos Aires. Nel 1898, in otto giorni, col lavoro di otto uomini, il geografo argentino ristabilisce l'antica comunicazione col Deseado. L'area da cui il Fenix manda ora le sue acque in parte al Pacifico (per il lago Buenos Aires) e in parte all'atlantico (per il fiume Deseado) è a circa 180 km. E dalla linea di vetta. Varii sono i fiumi che, un tempo tributarî dell'atlantico, tributano ora le loro acque al Pacifico. Propriamente, si tratta di tronchi di fiumi che sboccano ora in lagune salate: essi hanno le loro sorgenti in una regione di massi e conche eruttive che dànno carattere d'infinita tristezza all'altipiano, colle linee nere delle formazioni basaltiche, colle fosse dove luccicano frammenti d'ossidiana. La grande vitalità dei corsi d'acqua andini tributarî del Pacifico è stata particolarmente illustrata da Steffen, che studiò la serie di rapide, banchi rocciosi, gole a pareti ripide alte 60-90 metri, terrazzi separati da rapidi cambiamenti di livello dell'alto e medio loro corso. Nella sua relazione alla Società Geografica di Londra, Steffen, alla vigilia dell'arbitrato britannico che chiuse felicemente la lunga contesa (grazie alla profonda conoscenza geografica dei delegati inglesi, fra cui era Holdich, ora colonnello, e Presidente della R. Società Geografica di Londra), osserva che il deflusso verso il Pacifico «si è compiuto in sèguito ad una cattura dovuta all'erosione retrograda, in un periodo di tempo relativamente vicino» (1900). Le vicende della controversia argentino-cilena, riassunte dal lavoro di Luciano Gallois, sta ad attestare una verità ormai evidente a chi ha una qualche cultura geografica: che anche entro limiti di tempo relativamente ristretti, si può parlare soltanto di una zona, non già di una linea dei versanti. Una delimitazione dei confini politici che abbia per base la zona dei versanti implica necessariamente una conoscenza profonda di tutte le accidentalità e peculiarità di rilievo offerte dalla zona in questione e delle cause di varia natura che possono intervenire in varia misura a alterare in modo evidente, entro limiti di tempo relativamente brevi, la plastica della zona stessa. Chi deve tracciare la linea del confine politico, fatto coincidere con una linea mediana della zona dei versanti, non può più essere un diplomatico che presuma di poterla segnare su una carta, senza distinguere linea di cresta e linea dei versanti. Non è più permesso d'ignorare che la linea di separazione delle acque subisce variazioni non solo nel corso d'un anno, ma anche in quello d'una stagione, ogni volta che nella superficie in questione, dato il lavoro distruttivo e costruttivo compiuto dalle acque, si verifica un caso notevole di precipitazione atmosferica. Così devesi ricordare che i corsi superiori dei fiumi, dei torrenti risultano effettivamente costituiti da tronchi che si accordano in serie diverse data la tendenza che questo o quest'altro corso d'acqua dimostra, prima di raggiungere il suo profilo d'equilibrio, a catturare questo o quest'altro tronco, a estendere l'area sua tributaria, riportandola verso nuove fonti che talora sono più alte, più vicine alla linea di cresta.

** *I confini della Repubblica d'Ucraina.* — Il nome «Ucraina», che ha valore di «frontiera», fu applicato originariamente a indicare una piccola parte della Russia meridionale dove la necessità della difesa contro l'elemento mongolico, tàrtaro e turco, creò, nella valle bassa del Dniepr, una serie di colonie militari. Qualche atlante italiano serba il nome di «Ucrania» (così gli italiani hanno sempre scritto questo nome, prima della recente guerra, che diffuse l'uso della forma «Ucraina») alla sola regione posta sulla sinistra del Dniepr, a monte di Ekaterinoslav (così scrivono gli italiani che soggiornano nella regione nota per i suoi giacimenti carboniferi) e a valle di Kièv, l'antica città della Piccola Russia, celebre per le catacombe del monastero di Pecerskoi. Durante la guerra presente si finì coll'identificare l'Ucraina con la «Piccola Russia», mentre le due denominazioni non si corrispondono esattamente, poichè il primo è un nome storico, e il secondo è un nome etnico. La «Piccola Russia» è il territorio abitato dai «Piccoli russi» o ruteni, detti anche rusniachi, il cui tipo antropologico sembra essere caratterizzato da tendenza alla brachicefalia (cranio che, visto dall'alto, presenta una sezione quasi circolare). I «Piccoli russi» che già nel secolo VIII ci appaiono stanziati nel bacino del Dniepr, si estendono anche oltre il confine dell'antico impero russo: oltrecchè in Podolia e in Bessarabia, se ne incontrano in Moldavia e nella Russia meridionale, mentre quello di «Grandi russi» spettò agli slavi della Russia centrale, settentrionale e orientale, o meglio agli slavi che si stanziarono nella Moscovia, dove essi incontrarono, e in parte dovettero assimilare, i Curgani, caratterizzati da tendenza alla dolicocefalia (cranio a forma allungata) e d'origine incerta (Baer li crede un popolo autoctono, senza nessuna affinità coi Finni, o con coloni slavi, Cercòv li crede Russi Varenghi). I «Piccoli Russi» non hanno mai costituito un'unità politica; furono dominati dai Lituani, dai Polacchi e dai Grandi russi. Essi costituiscono un'unità etnica, con lingua e letteratura propria: sono diversi dai Russi per tipi di abitazioni, modo di vestire, usi e tradizioni, per il complesso dei caratteri che possono costituire una nazionalità. L'intensa coltivazione delle terre, i procedimenti varî della colonizzazione ne hanno favorito le condizioni economiche. Gli Imperi centrali hanno saputo approfittare del loro antagonismo coi Grandi russi. E così ha potuto sorgere la Repubblica per cui fu risuscitato l'antico nome di Ucraina, proprio del solo bacino del Dniepr che vide sorgere la società militare dei Cosacchi i cui varî «starosta» o capi minori furono nel 1535 riuniti sotto l'autorità d'un capo supremo detto «ketman» o «ataman», che ebbe giurisdizione territoriale fino a che alla sua autorità (dopo la vittoria di Pietro il Grande su Carlo XII di Svezia che trovò nell'ucraino Mazeppa un valoroso alleato) fu sostituita quella d'un Consiglio di funzionari russi (1722).

Quali siano precisamente i confini della nuova repubblica d'Ucraina, non si può ora affermare, mancando interamente i dati relativi al confine orientale. Ma quello che si può affermare con sicurezza si è che questa nuova Repubblica, a cui qualcuno, non si sa su quali basi, crede di poter assegnare una popolazione di 30 milioni d'abitanti, non si estende su tutta l'area abitata da Piccoli russi. Si comprende l'atroce insulto fatto a un deputato ucraino, al Parlamento ungherese («ecco colui che ha giocato la moglie a carte»), ricordando che i Piccoli russi hanno patteggiato i loro fratelli, poichè, secondo l'accordo, rimane all'Austria tutta la Galizia e tutta la Bucovina, dove vivono quattro milioni di Ruteni o Piccoli russi. In compenso, a acuire sempre più il dissidio fra i Piccoli russi e i Polacchi, si è stabilito che faccia parte della Repubblica il distretto di Cholm (a 60 km. E da Lublino), che è abitato prevalentemente da Polacchi che seguono, diversamente dalla grande massa dei loro fratelli, non la fede cattolica, ma quella greco-ortodossa.

** *Una Carta della guerra mondiale.* — L'Unione fra gli insegnanti italiani sta per pubblicare un quadro della conflagrazione mondiale in quattro colori, che renda nel modo più intuitivo e suggestivo i rapporti fra i vari aggruppamenti di Potenze. I dati diplomatici e militari sono stati accertati presso il Ministero degli Esteri. Il disegno e la raccolta dei dati statistici sono opera di un distinto geografo. Un comento dialogato in forma piana chiude in modo efficace la rappresenta-

zione visibile della situazione mondiale, ponendo in rilievo tanto la prova morale che se ne ricava contro gli imperi aggressori, quanto l'esempio di resistenza che ci viene dal nemico. La Carta si presta, anche pel tenue costo, ed essere divulgata a milioni di copie nelle scuole, fra i soldati, nelle officine, nelle campagne.

** *I capricci del Gulf Stream.* — La stampa francese si occupa dell'attitudine del Gulf Stream, la corrente transoceanica che rende abitabili le coste settentrionali dell'Europa.

Secondo una memoria di Riccardo Arapu il Gulf Stream, decisamente disgustato dalle cose europee, si sta rapidamente allontanando dalle nostre coste. Sarebbe una scoperta abbastanza grave. La Scandinavia verrebbe restituita alla esistenza glaciale, e le coste dell'Inghilterra avrebbero molto a soffrirne.

Igiene.

** *Lavatura di piatti e malattie.* — Uno scrittore, nell'*American Medicine di New York*, dichiara che la lavatura dei piatti ha una grande importanza, e dice essere quella a mano ottima, purchè fatta bene.

Disgraziatamente, però, essa è fatta male, almeno nei ristoranti, ove lo scopo principale non è di pulire, ma di far presto. Perciò l'acqua non viene cambiata abbastanza spesso, gli oggetti non si sciacquano a sufficienza, e vengono asciugati con canovacci tali che non potrebbero davvero subire l'esame dell'ispettore d'igiene.

La lavatura meccanica, invece, elimina l'incertezza del lavoro manuale, sottopone i piatti a temperature più alte di quelle usate nei procedimenti a mano, e ve li mantiene il tempo necessario per uccidere i microbi.

Anche nelle famiglie la lavatura dei piatti non si fa igienicamente; l'acqua non ha calore sufficiente per distruggere i batteri, poichè vi si deve immergere le mani; il sapone serve poco come disinfettante, i canovacci non sono molto puliti. Si cerca, inoltre, anche qui, di far presto, onde poter uscire per affari o per diletto, e spesso si lasciano perfino accumulare i piatti sporchi, con avanzi tali da attirare le mosche o i topi. La pulizia domestica verrà migliorata, educando le donne di casa, e insistendo sulla necessità dell'igiene.

Per proteggere, poi, la popolazione in genere, gioveranno regolamenti, i quali prescrivano che tutti gli oggetti usati per il mangiare, nei luoghi pubblici, vengano sottoposti, per la durata di un minuto dopo l'uso, a 80 gradi di calore.

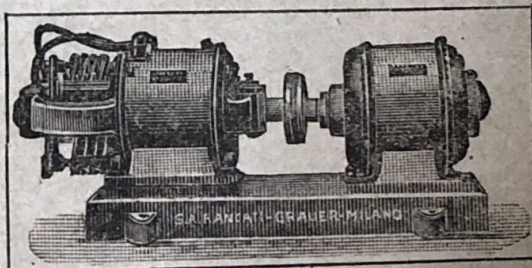
La lavatura dei piatti può sembrare un'inezia; ma nell'igiene la perfezione si raggiunge appunto col badare alle piccolezze.

** *Contro i raffreddori.* — La poca resistenza della pelle — dice il *Literary Digest* — è la cagione del raffreddore di temperatura locale o generale del sangue. Quando ci si muove, i muscoli generano il calore, nello stesso modo come una dinamo genera l'elettricità, e allora il corpo allontana da sè il soverchio calore sudando; se il moto si arresta, poichè l'evaporazione della pelle bagnata continua, il corpo, non generando più calore soverchio, si raffredda in pochi minuti, e incomincia un movimento spasmodico per riprendere calore, manifestato nel tremito e nello starnuto.

Generalmente chi starnuta dice che sta prendendo freddo, e non si rende conto di aver già contratto il raffreddore, per allontanare il quale il corpo produce il moto dello starnuto, come abbiamo visto.

Per aiutare dunque la natura e impedire il raffreddore, l'unico mezzo è di continuare il moto, il che può benissimo farsi anche stando seduto, con l'irrigidire i muscoli.

Tenendo tese le braccia lungo la persona e i muscoli rigidi, si incomincia ben presto a respirare forte, come se si corresse, e si riesce perfino a sudare, evitando così il tanto temuto raffreddore senza dover perdere tempo a uscire o a far ginnastica.

** *I piedi, base dell'Esercito* — Da vero americano, profondamente logico, il generale medico William W. Reno, interrogato sulle basi dell'esercito degli Stati Uniti, ha risposto: « Le basi di un esercito sono... i piedi dei soldati ». Uno degli astanti sorrise: era un europeo, ed allora il dottor W. Reno confermò: « Non

è vero che l'azione di un esercito dipenda dallo stato del suo stomaco. Un uomo anche senza cibo cammina per uno e forse due giorni; invece se i piedi gli dolgono non procede più. L'uomo della fanteria in marcia porta circa 30 chilogrammi di peso morto (zaino, fucile, munizioni) e deve avanzare uniformando la sua andatura a quella degli altri; è costretto a camminare sulla sabbia, sul terreno gelato, roccioso, nel fango; sovente ha gli stivali bagnati e non li può cambiare. Se la calzatura è difettosa, se i piedi non sono in perfetto stato, dopo 24 ore il soldato dovrà essere mandato all'infermeria». Il generale Reno aveva fatte molte osservazioni durante la concentrazione delle truppe del Texas e potè stabilire che un numero grandissimo di uomini aveva dovuto essere mandato alla ambulanza per incapacità a camminare, mentre gli indiani d'America e del Messico resistevano tutto il giorno, per molti giorni, procedendo su sabbie ardenti o su aspre rocce; resistevano più a lungo a piedi che a cavallo. Le osservazioni del Reno conclusero con questa affermazione: il 90% delle persone porta scarpe non adatte al proprio piede. Immediatamente il comando militare della Confederazione provvide perchè venisse impedito ad ogni soldato l'acquisto di scarpe e calze che non fossero della misura scientificamente corretta. A tal uopo si ordinarono le ispezioni: ogni uomo si presentava alla visita a piedi nudi; terminato un rapido esame medico dell'arto, gli si faceva porre il piede su di un foglio e il dottore ne tracciava rapidamente il contorno con una matita. Su questi contorni si crearono 90 misure di scarpe, ordinandosene poi la fabbricazione di 250.000 paia del tipo militare franco-belga, allacciate, con la parte liscia del cuoio nell'interno e senza fodera. Prima dell'uso la parte esterna, ruvida, deve essere saturata d'olio, le suole sono chiodate ma flessibili; il tacco è rinforzato d'acciaio. La scarpa veniva registrata sul conto del soldato per il valore di una ventina di lire; il consumo veniva calcolato sulla base di circa due paia all'anno per ogni individuo. Particolare interessante: su 1087 soldati esaminati, in un reggimento di fanteria appena 290 uomini furono trovati coi piedi sani. E fra gli ammalati si precisò che quasi 500 portavano scarpe troppo piccole, nella misura di almeno un paio di numeri. L'esame cui il generale W. Reno fa sottoporre i soldati non ha soltanto lo scopo di indicare la calzatura adatta; si prefigge di scoprire gli uomini che hanno i piedi in cattive condizioni e li cura sottoponendoli ad una serie di esercizi. Essi consistono nel movimento di tutta la metà anteriore del piede, movimento d'apertura, movimento di chiusura delle dita. Si direbbero giuochi da bambini, ma i risultati furono tali che le Università di Yale e di Smith hanno accolto subito il metodo. Vedremo qualcosa di simile anche da noi ora che gli americani dilagano per l'Europa, oppure si continuerà nel sistema che pochi anni addietro anche i fabbricanti americani deploravano, quello cioè che la causa per cui le calzolerie non producevano scarpe rispondenti alle linee anatomiche era da ricercarsi nella volontà del pubblico al quale i commercianti eran costretti a dare quello che gli chiedeva e non quello che gli sarebbe stato conveniente?

** *Muoiono più bambini o più soldati?* — Una domanda, questa, nell'apparenza sciocca; preferireste essere un soldato od un neonato? In quale condizione avreste più probabilità di vivere? L'interrogato sorride, pensando ai pericoli che corre un soldato in trincea e alle cure di cui è oggetto un neonato. Ebbene le statistiche ci dicono tutte il contrario di quanto si può supporre. Il Ministero della guerra inglese ha dichiarato dunque: «Fino al 1° giugno 1917, le perdite in morti, nell'esercito britannico, furono il sette per cento del totale di tutte le truppe inviate in Francia dal principio della guerra». La guerra è cominciata tre anni or sono, quindi la perdita annua si riduce a poco più del due per cento. La *London Prudential* a sua volta ci dice che su due milioni di soldati assicurati, registrò perdite in morti del trenta per mille all'anno. Togliamo da questo trenta, il dieci per mille che è la cifra di mortalità regolare nei periodi non bellici e avremo la perdita ridotta al venti per mille e cioè quel due per cento registrato dal Ministero della guerra. Passiamo ora all'esame della mortalità per i bambini. Le cifre medie europee ci dànno un bimbo morto su sette, tra quelli che non hanno compiuto un anno

di età; il che significa una mortalità del 14 per cento. L'America, che pure dà ai suoi bambini cure assai maggiori dell'Europa, registrò 350.000 morti fra i 250.000 bambini dell'età inferiore ad un anno. In un anno non muoiono più di cinquantamila soldati.

Concludendo: i soldati in trincea corrono pericolo di morte sette volte meno dei bambini fino all'età di un anno. Il che dimostra, siccome è provato, che con maggiori cure il cinquanta per cento dei bambini potrebbe essere salvato; che esposto al piombo il soldato si trova fornito di maggiori mezzi di difesa che non il bambino esposto al pericolo delle malattie.

Medicina.

** *La psicosi emotiva.* — All'Accademia di Medicina di Francia, il prof. Maurizio De Fleury, rilevato il precedente scientifico che la psicosi emotiva fu, per la prima volta, descritta da Dupré nel 1911, ne ha presentato due casi tipici e ha esposto la necessità di far posto a questa nevrosi accanto all'isterismo e alla nevrastenia, da cui essa differisce essenzialmente. La guerra ci ha fornito l'occasione di osservarne numerosi casi; ma si avrà a tenerne conto anche nella vita civile, dove vi è spesso interesse a distinguere un psico-emotivo sincero, da uno isterico o da uno simulativo.

** *La Croce Rossa e la Paludi pontine.* — In una elegante e nitida *brochure*, che contiene splendide illustrazioni del paesaggio, pubblicatasi in questi giorni, la Croce Rossa epiloga l'opera di conforto e di pietà spiegata nella lotta antimalarica. Descritti i «solchi rei» e la commovente poesia della palude pontina tra le falde del monte Circello, l'Astura, i monti Lepini e Laziali e il Tirreno, da Sermoneta a Terracina — fatta la storia sommaria dei tentativi compiuti per riformare la plaga, dal sesto secolo di Roma a Teodorico, da Leone X a Pio VI, e dal 1777 al 1862, per cui furono spesi 14 milioni — accennata l'opera spesa in questi ultimi cinquant'anni da parte del Comune di Roma, del consorzio pontino e dei latifondisti, tracciate sommariamente le abitudini delle contrade con le loro mandrie di buffali, coi paduletti, colle piatte, coi butteri, con le capanne o lastre, ecc., si passa a riassumere l'opera dispiegata dalla Croce Rossa dal 1906 nelle Paludi pontine da Cisterna a Terracina, si rileva l'ordinamento sul servizio anti-malarico affidato ai sanitari e ai militi, il modo onde effettuasi il trasporto degli ammalati (degna di nota è l'ambulanza al palazzo di Foro Appio) e si viene alla conclusione che le somministrazioni quotidiane del chinino, le cure prodigate ai malarici gravi, hanno provato che una profilassi razionale e continua può liberare dal tremendo male. Di fatti, i risultati ottenuti dalla campagna antimalarica della Croce Rossa possono dirsi rilevantissimi. Dalla relazione fatta dal prof. Paolo Postemski, ispettore medico provinciale, sulla campagna compiuta nell'Agro Romano e nelle Paludi pontine nel 1916, si rileva che la Croce Rossa ha curato nelle sole Paludi pontine 2452 malarici, 7704 malati varii ed ha chinizzato 11.685 individui. Queste cifre bastano a dire tutta l'importanza di questa grande opera di umanità e di rigenerazione fisica e civile.

Mineralogia.

** *Le ricchezze minerarie nell'Alsazia Lorena.* — Le miniere di ferro della Lorena non sono la sola ricchezza delle provincie che la Francia vuole rivendicare. L'Alsazia è ricca d'industrie tessili; e possiede a Pochelbronn il campo di petrolio più importante della Germania, la quale ne risentirà gravemente la perdita. Ma più dei telai e dei pozzi petroliferi, sono di gran lunga preziosi i depositi di sali di potassa, scoperti nella foresta di Monnebruch dodici o tredici anni addietro. Il primo pozzo di estrazione fu terminato nel 1909 e nell'anno seguente diede 37 mila tonnellate di sali. Da quel tempo in poi la miniera si è andata estendendo; e le esplorazioni fatte dimostrano che tali depositi occupano una superficie di 18 chilometri quadrati con uno spessore da 3 a 10 metri. Però la intera estensione di quei giacimenti non è ancora conosciuta; e solo si è calcolato che la parte che viene

sfruttata attualmente, e che è stimata essere appena
un decimo del totale, contiene 300 milioni di tonnel-
late di potassa pura, dal valore di 700 milioni di
sterline.

** *Nuovi metodi per scoprire i difetti del ferro e
dell'acciaio.* — Le nostre rotaie, i cannoni, i ponti di
ferro non devono aver difetti; e si è ora trovato il
modo di scoprire questi, mediante le alterazioni da
essi causate nelle qualità magnetiche.
Finora — scrive l'*Electrical World* — non esistono
prove applicabili al materiale completo, le quali sco-
prano mancanze fisiche nel ferro e nell'acciaio, nè val-
gono perciò le misurazioni della resistenza e l'esame
microscopico. Ma ciò che cambia meccanicamente il
ferro o l'acciaio pare cambi anche le loro caratteri-
stiche magnetiche. Il metodo magnetico offre dunque
un ottimo mezzo per esaminare, senza distruzione, i
cambiamenti avvenuti nel materiale durante l'uso.
Così è possibile verificare se in una rotaia si sia
formata una fessura traversale, causata dal continuo
uso e capace di produrre gravi disgrazie.
L'apparecchio necessario alla prova magnetica ed il
modo di farla dipendono principalmente dalla natura
e dalle dimensioni del materiale esaminato, nonchè
dalle caratteristiche dei possibili difetti, e dall'uso cui
gli oggetti in esame sono destinati.
È dunque probabile che nell'avvenire le prove ma
gnetiche vengano a sostituire le prove meccaniche su
cui si fondano per ora gli ingegneri.
Specialmente promettente sembra l'applicazione del-
l'esame alle anime dei cannoni, alle assi delle automo-
bili e delle locomotive, ai fili metallici degli areo-
plani, ecc.

** *La produzione dei combustibili fossili in Italia.* —
La produzione dei combustibili fossili in Italia ha avuto
singolare incremento, in rapporto alle necessità dell'ora.
La maggior parte della lignite prodotta deriva dalla
Toscana, e più specialmente dal bacino del Valdarno,
per oltre un milione di tonnellate; ma anche in Co-
mune di Spoleto si sono utilizzati quei giacimenti, dai
quali le Acciaierie di Terni hanno tratto per circa 160
mila tonnellate di lignite. Altre 80.000 tonnellate sono state scavate in Sardegna, ed il resto fu ricavato un po' dappertutto, ma specialmente dalle prealpi lombarde e venete. La maggior quantità di antracite è stata data dalle miniere sarde, ed un poco di minerale ha prodotto anche la Val d'Aosta. Un notevole aumento si è avuto altresì nella produzione della magnesite, specie in conseguenza degli intensi lavori di razionale coltivazione sotterranea, e di altri prodotti refrattari, aumento dovuto alla intensa attività delle officine siderurgiche

Navigazione.

** *Il dopoguerra marittimo della Germania.* — Dalle notizie che giungono indirettamente dalla Germania si intuisce che uno dei problemi intorno ai quali maggiormente si affatica il Governo tedesco, per quanto riguarda la preparazione del dopoguerra, è quello della ricostituzione della flotta mercantile. L'industria della costruzione delle navi è adesso in Germania in un periodo di attività straordinario. Un potente impulso alla espansione marinara della nazione tedesca è dato certamente dalla legge sulla ricostituzione della flotta mercantile, che prevede sovvenzioni ai cantieri per una somma di un miliardo e mezzo. Prima della guerra la Germania possedeva una flotta mercantile di circa 5 milioni e mezzo di tonnellate. È possibile che fino a dopo la guerra la capacità produttiva dei cantieri tedeschi si sarà sviluppata tanto da superare di molto la cifra per essi indicata, poichè non solo i cantieri esistenti hanno ampliato i loro impianti, ma ne sono sorti di nuovi, ed altri ne stanno sorgendo, ed altri sono in progetto. Allo scopo di rendersi indipendenti dall'Inghilterra le fabbriche di munizioni «Germania» di Amburgo hanno deliberato inoltre di intraprendere la fabbricazione su larga scala di forniture per navi, ed a tale scopo hanno elevato il proprio capitale. Anche la costruzione di macchine per la fabbricazione di catene, per cui la Germania era tributaria dell'Inghilterra, dovrà essere sviluppata in quel paese.

Sociologia.

** *Negri e mulatti.* — Sebbene E. B. Reuter ammetta, nell'*American Journal of Sociology*, che in America tutti i negri, i quali hanno raggiunto posizioni elevate, siano, con rare eccezioni, di sangue misto, egli non ne deduce perciò l'assoluta inferiorità dei negri stessi a confronto dei bianchi.

I mulatti, egli scrive, sono sempre quelli che riescono bene, anche in altri paesi. Il Boaz afferma doversi la superiorità di certe tribù africane, nel Sudan occidentale, a mescolanze con gli arabi; nelle Indie occidentali britanniche i mulatti sono superiori ai contadini negri; e nel Brasile settentrionale i risultati dell'incrocio di sangue portoghese, indiano e negro, superano, specialmente intellettualmente, gli indigeni. Lo stesso può ripetersi rispetto al Messico, rispetto agli incroci moro-cinesi e moro-spagnoli delle Filippine, rispetto, infine, a tutti gli altri paesi ove ha luogo la mescolanza di razza.

Tuttavia, secondo il Reuter, ciò non indica inferiorità dei negri, sebbene sia ovvio essere il loro grado di cultura inferiore, il che non implica tuttavia in essi una deficiente attitudine alla cultura medesima in confronto con gli altri popoli.

Secondo alcuni, i mulatti sarebbero superiori ai negri per aver avuto migliori occasioni a perfezionarsi; ma invece la loro superiorità deriva, sempre secondo il Reuter, dalla selezione, e si può vedere in essi il vero e proprio svilupparsi di una razza nuova. Quanto ingegno si trova nei mulatti, nei mulatti rimane, e quanto ingegno si trova nei negri, entra a far parte del gruppo mulatto, impoverendosi così sempre la razza negra.

Ammessa questa selezione, si può benissimo spiegare la superiorità mulatta, senza perciò supporre pei mulatti capacità maggiore di perfezionamento, e senza considerare inferiore alla bianca la razza negra.

Usi, costumi, tradizioni.

Chi si provasse a raccogliere documenti e descrizioni degli usi e costumi più caratteristici e delle tradizioni più diffuse nelle diverse parti d'Italia, potrebbe scrivere non uno, ma parecchi volumi, tanto è ricco il nostro folklore di cerimonie e feste e ricorrenze, tutte interessanti e pittoresche.

Una piccola guida pratico del folklorist — tenuta nei limiti modesti qui consentiti — riuscirà certo gradita ai nostri lettori; ed è perciò che la iniziamo, limitandola, in questo fascicolo, ai mesi di aprile e maggio.

Il 1º *aprile* — che è, in tutta Italia, il giorno delle burle — a *Trapani* si celebra la famosa processione dei ceri al Santuario della Madonna; vi prende parte una folla enorme, che accorre da tutta l'isola, e la gara per l'offerta del cero più grosso e più riccamente infiorato o istoriato è straordinaria. Nello stesso giorno a *Napoli* ha luogo il pellegrinaggio alla Madonna d'Arco: il popolino si riversa nella chiesa ad ondate, accarezzando, oltre la speranza d'una grazia, quella di pescare... tre buoni numeri — e meglio ancora se fossero quattro! — per il lotto.

Una cerimonia politica — ma anch'essa assai pittoresca, per lo sfoggio dei costumi, ha luogo a *San Marino*: prendono possesso del Governo della Repubblica i nuovi Reggenti.

** Il 4 *aprile* è festa solenne a *Frascati*. La ridente cittadina laziale che si affaccia, dalle prime pendici dei rigogliosi colli, nell'Urbe, vanta natali più antichi di questa; e poichè Roma celebra la sua nascita il 21 aprile, Frascati anticipa la sua cerimonia natalizia, celebrandola il giorno 4. I romani — che adorano... il vino di Frascati — si riversano in gran numero nell'antica *Tusculum*, e giurano e spergiurano che Frascati è per lo meno antica quanto Noè... che vi piantò la vite.

** In memoria del terremoto che devastò Livorno, nel 1642, una solenne processione ha luogo nella città toscana il 14 aprile.

Nello stesso giorno, nella chiesa di Piazza del Pianto a Roma, si svolge la «gara catechistica» fra i giovanetti che hanno frequentato le apposite scuole nelle diverse parrocchie. Presenziano alla gara altissimi pre-

lati ed eminenti personalità del mondo cattolico. Alla fine della gara è proclamato, tra coloro che vi hanno preso parte, l'*imperatore*, il quale è assunto in trono, ed è rivestito delle insegne spettanti al suo grado.

** Il 21 *aprile* ricorre il Natale di Roma. La cittadinanza sale al Palatino, dove, secondo la leggenda, sorse la città romulea, e celebra la ricorrenza ascoltando la parola di eruditi archeologi e di poeti. I giovani delle scuole sono accompagnati sul sacro colle, per inneggiare, di là, alle sorti della Patria.

La Società « Dante Alighieri » da qualche anno ha fissato al 21 aprile la propria festa sociale.

** È leggenda che il 22 *aprile* 1557 sia apparsa, alla popolazione di *Giulianova* (Teramo) la Vergine, in un tripudio di luce; in memoria di tale apparizione, la popolazione della regione abruzzese compie un pellegrinaggio al Santuario che, dedicato alla Vergine, è chiamato « dello splendore ».

** Per la ricorrenza di San Giorgio, protettore dei lattivendoli, il 24 *aprile*, nel Milanese, questi celebrano la propria festa professionale, organizzando gite campestri, presso i loro fornitori di latte e latticini, e facendo grandi scorpacciate di panna e del così detto *pan di miglio*.

** Una bella commemorazione ha luogo a *Roma* il 25 *aprile*, anniversario della morte del Tasso. Gli ammiratori del grande poeta, le alunne delle scuole medie femminili e i giovani del liceo Tasso, salgono al Gianicolo e, dopo la visita alle stanze del Tasso nel convento di S. Onofrio e alla tomba del poeta, nella chiesetta attigua, si recano presso i residui — ormai tanto scarsi! — della storica quercia, ove il poeta soleva riposare, e ascoltano la parola degli oratori designati. In occasione della liberazione di Gerusalemme, la quercia del Tasso fu meta di una grandiosa dimostrazione di popolo, nella quale parlò l'on. Berenini, ministro della P. I.

Nello stesso giorno, a *Rossano Calabro*, si fa una grande processione, in commemorazione del terremoto che, nel 1836, distrusse la città.

** Il 27 *aprile*, S. Zita, gli ortolani son soliti celebrare la ricorrenza della loro patrona; a *Bisagno*, sobborgo di Genova, la festa è celebrata con grande solennità e con caratteristiche cerimonie.

** Il mese di maggio si apre con la festa del « calendimaggio » cui la politica ha tolto quasi interamente il suo poetico significato. In Toscana, le maggiolate sono fra le più belle feste di popolo.

** Il 4 *maggio* è giornata di grande movimento a *Napoli*: si fanno i traslochi. La domestica incombenza che altrove si fa quanto più è possibile con sollecitudine e con ordine, a Napoli assume le proporzioni fantastiche di un avvenimento straordinario: è impossibile raffigurarsi il numero inverosimile di « carrettelle » che vanno e vengono, fra urli e schiamazzi, attraverso le vie della città, come non è facile farsi un'idea delle scene comiche che avvengono fra gli inquilini che entrano e quelli che escono da un appartamento! Natumente, il 4 maggio napoletano comincia qualche giorno prima e finisce... parecchi giorni dopo!

** La solenne cerimonia del « Chiodo » che si celebra il 5 *maggio* nel Duomo di *Milano* è tra le più originali. Per mezzo di una ingegnosa macchina, il Sacro Chiodo, che precedentemente, e cioè il 3 maggio, era stato calato ed esposto alla venerazione del pubblico, è sollevato fin sotto la cupola dell'altare maggiore, e riposto nella custodia dal prete e dai due chierici che prendono posto anch'essi nella macchina.

Nello stesso giorno, a *Portoferraio*, con un ufficio funebre e con una larga distribuzione di pane ai poveri, si commemora il breve regno napoleonico nell'isola d'Elba, durato dal 4 maggio 1814 al 4 maggio 1815.

** 6 *maggio*, festa di S. Nicola, ha luogo a *Bari* la caratteristica « processione a mare » durante la quale il busto del Santo, tolto dalla Basilica, è trasportato quanto più possibile lontano, a bordo d'una barca riccamente adornata. Centinaia e centinaia di imbarcazioni, adorne anch'esse di drappi e di verzura, circondano la barca del Santo, mentre, sulla spiaggia, si incendiano assordanti fuochi pirotecnici.

** La Basilica di S. Micrele, a *Montesantangelo* sul Gargano, è meta di numerosi pellegrinaggi, da parte delle popolazioni del Mezzogiorno; essi culminano nella giornata dell'8 *maggio*, ricorrenza dell'Apparizione dell'Angelo. Lo spettacolo delle torme di pellegrini che, affranti dal lungo viaggio compiuto a piedi o su vecchi carri sgangherati, si pigiano nella Basilica e invocano ad alte grida le grazie più pazzesche, è quanto altro mai interessante.

** Dal 12 al 18 *maggio* ricorre quel periodo critico meteorologico che i Padri Secchi e Lais chiamarono *Burrasca di San Bonifacio*. Dal 12 al 15 (lo notiamo per la rispondenza) in Germania si celebra la ricorrenza dei «Santi di ghiaccio» perchè di solito in tali giorni si ha un notevole abbassamento di temperatura.

** Quest'anno, il 13 *maggio*, cadono le Ceneri ambrosiane.

** Il 16 *maggio* si celebra a *Gubbio* la famosa processione dei «Ceri», che è tra le più belle e originali d'Italia, e che richiama, nella vetusta cittadina umbra, una folla enorme di forestieri.

** Quest'anno il 16 *maggio* segna il secondo centenario della nascita in *Milano* di Maria Gaetana Agnesi.

** Fra i costumi napoletani, merita un posto d'onore quello della gita al Santuario di *Montevergine*, che ha luogo il 19 *maggio*. È difficile trovare un popolano napoletano che, potendo disporre di un centinaio di lire, non si rechi a visitare insieme con le sue donne la «bella Mammona». È l'occasione propizia per sfoggiare i nuovi vestiti, i nuovi scialli, i nuovi «ori» per fare corse pazze sui «carrettini» presi a nolo e... per appiccicare liti che non di rado finiscono assai male!

** La festa napoletana di Montevergine ha il suo riscontro nella festa romanesca del «Divino Amore» che si celebra in *Albano Laziale* il 20 *maggio* e alla quale prendono parte tutte le «minenti» (popolane) borghigiane e monticiane di Roma. Queste partono da Roma su grossi carri ornati riccamente con drappi e fiori, e si recano al Santuario della Madonna del Divino Amore, donde ritornano a sera, per fare la sfilata lungo il Corso della capitale.

Nella stesso giorno del 20 *maggio* nella cittadina di Loreto Aprutino ha luogo la processione detta del bue.

** Il 22 *maggio*, ricorrendo l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni, a *Milano* è aperto al pubblico l'appartamento del Palazzo Arnaboldi, in piazza Belgioioso, ove il grande scrittore trascorse gli ultimi anni della sua vita.

** Una gentile consuetudine hanno i fiorentini che, il 23 *maggio*, nell'anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola, fanno, a pie' del monumento elevato al frate ribelle, la «fiorita».

** Anche la Lombardia ha santuari celebri, ai quali accorrono in pellegrinaggio i fedeli; uno dei pellegrinaggi più famosi è quello che ha luogo il 26 *maggio* a *Caravaggio*.

Nello stesso giorno, a *Larino* (Campobasso) si fa la famosa corsa dei «carri infiorati» che è una gentile, per quanto chiassosa, celebrazione del mese dei fiori.

** Rinomata è la festa popolare che si celebra a *Genzano* (Roma) il 30 *maggio*, e che è nota sotto il nome di «Infiorata». Innanzi alla cattedrale della bella cittadina laziale, i genzanesi compongono, con i fiori, un grandioso tappeto a mosaico, con motivi ornamentali e decorativi, di effetto sorprendente. E l'*Infiorata* è un bel pretesto per una visita alla città di Genzano che è fra le più pittoresche della provincia romana.

Varietà.

** *La parola «sergente».* — Questa parola — dice la rivista *Minerva* — deriva dal latino «*servientem*» servente, come da *conservus* «compagno di schiavitù» si fece il basso latino *conservius* e poi *consergius* (cfr. «pioggia» da *pluvia*), donde nacque lo spagnolo *conserge* e il francese *concierge* «custode della porta, portinaio».

Pertanto la voce «sergente» ebbe in origine il significato generico di «servitore». Nel medio evo passò a

AUTOMOBILI

Torpedo leggero
$ 750
franco in Fabbrica

Illuminazione elettrica
Avviamento elettrico.

Un acquisto logico.

Un' automobile ottima con modica spesa. Il successo dell'OVERLAND significa appunto questo.

Durante anni la produzione OVERLAND fu insufficente a soddisfare la domanda.

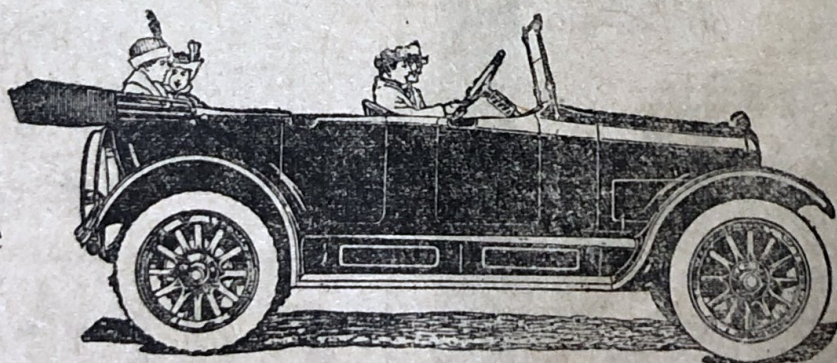
Quest'anno, grazie ai nuovi perfezionamenti introdotti, la Fabbrica applicò le economie risultanti da un'enorme produzione alla più completa serie di modelli che una fabbrica di automobili abbia mai presentato.

Tutte le spese generali sopportate finora da una sola categoria di vetture vennero distribuite sopra parecchi gruppi, includenti non solo le vetture a buon mercato, ma altresì quelle di lusso vendute a prezzo moderato.

Noi vi offriamo vetture di valore assoluto e superiore, qualunque sia la categoria a cui appartengono: qualcuna di esse è perfettamente adatta ai vostri bisogni od al vostro diporto.

I pregi delle nostre vetture, qualunque sia la loro categoria, sono talmente notevoli ed evidenti, che qualsiasi considerazione di praticità, economia, sicurezza e piacere deve indurvi a concedere senz'altro la vostra preferenza alle automobili OVERLAND.

Diteci qual'è il tipo e la categoria di automobile che desiderate. Permetteteci che vi aiutiamo a risolvere i problemi relativi all'acquisto della vostra automobile, come accadde con migliaia di altri nostri clienti.

Cataloghi a richiesta

TORPEDO LEGGERO A 4 CILINDRI

Distributori per l'Italia e Colonie
LANGE & C. - TORINO
VIA JUVARA, 16

The Willys-Overland Company, Toledo, Ohio
U. S. A.

designare un soldato a piedi, che serviva ai baroni come mazziere nelle cerimonie, e nelle fazioni militari comandava le masnade che si accoglievano sotto la bandiera del suo signore. Nei tempi moderni, cioè dal secolo XVI in poi, fu chiamato « sergente » il primo dei sottufficiali d'una compagnia di soldati.

** *La carne di jacarè.* — Ecco un nuovo alimento, che forse perverrà anche a noi in Europa quando si sia riusciti all'affumicazione e alla salatura, perchè come carne fresca esso è già quasi entrato nelle abitudini americane. Questa carne ha un gusto speciale, buonissimo, caro ai golosi, ai buongustai, qualche cosa che sta tra la carne di maiale e quella dei grossi pesci. Essa si presta ad una grande quantità di piatti. E se le caccie alla bestia verranno intensificate, specie in taluni paesi indiani, l'America riuscirà se non altro a diminuire notevolmente i consumi suoi di bovi e di suini di cui aumenterà le spedizioni in Europa. Quando in America si servirono per la prima volta i piatti di « jacarè » il pubblico faceva un atto di ripulsa, ma l'esempio dei coraggiosi non tardò a far largamente introdurre il nuovo alimento nei *restaurants*. « Jacarè » è il nome creato apposta, per gli schiavi delle abitudini, ad indicare la carne di coccodrillo. E dopo il « jacarè » vennero le iguano, la carne delle quali è paragonata a quella del pollo. Ora invece l'America sta introducendo fra i suoi alimenti le uova di coccodrillo che si dicono ottime e pare si pensi ad impiantare nella Florida un grande allevamento essendosi dimostrato che il caimano o coccodrillo della Florida fornisce una carne migliore di quella degli alligatori dell'America centrale troppo ricchi di muschio.

** *La produzione nazionale dei combustibili.* — Dal luglio ad oggi si sono requisiti circa 7000 tagli di boschi a favore dei Comuni, dei Consorzi granari e delle ditte industriali che daranno oltre 150 milioni di quintali di legna.

Molti privati stanno lavorando estesamente per proprio conto ed anche il Commissariato dei combustibili tiene nelle diverse regioni alcune riserve per momentanee urgenze. Lo stesso Commissariato ha favorito in ogni modo la produzione del carbone vegetale ed ha dato grande impulso alla lavorazione delle torbe e delle ligniti, mentre continuano le ricerche di giacimenti.

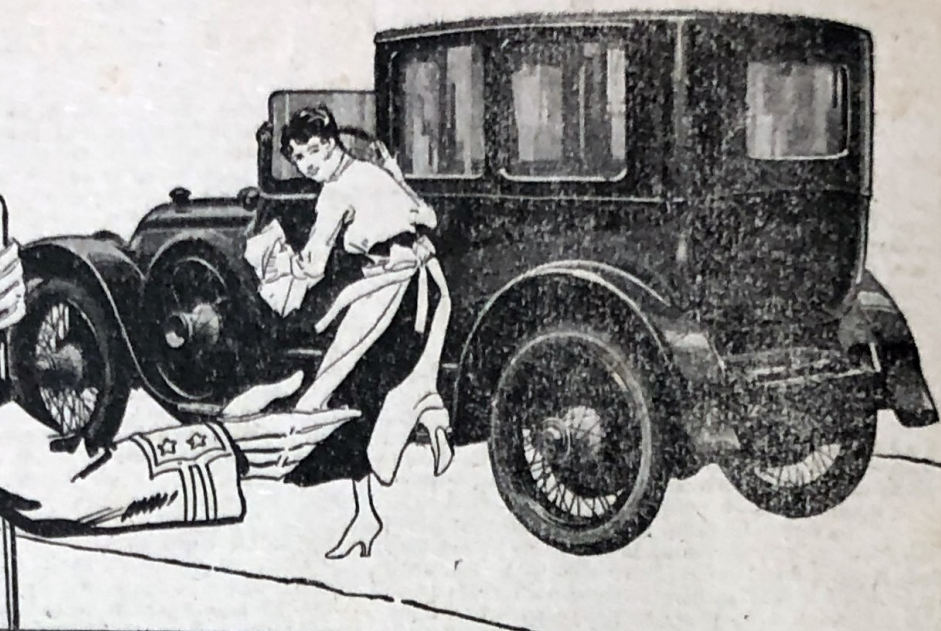
** *Vaglia internazionali.* — È stata pubblicata una statistica del movimento postale in Italia, riferentesi all'esercizio 1915-1916. Per quel che riguarda il servizio dei vaglia internazionali, si hanno i seguenti dati: vaglia internazionali emessi da Uffici italiani N. 128.767 per L. 29.484.086; vaglia internazionali pagati in Italia, compresi quelli emessi in Italia nonchè, gli assegni commutati dalla ragioneria N. 1.134.451 per L. 110.944.480.

Chi ha voglia di fare confronti, può apprendere che nell'esercizio precedente i titoli emessi furono 317.166 per L. 72.300.347 e i titoli pagati furono 1.387.003 per L. 212.616.706. La notevole diminuzione è dovuta allo stato di guerra; infatti essa, cominciata nell'agosto 1914, si acuì man mano, e raggiunse proporzioni maggiori con l'entrata dell'Italia nel conflitto.

I paesi sui quali in maggiore quantità furono pagati vaglia italiani sono:

Francia	Vaglia N.	50.559	per L.	2.037.748
Indie Inglesi	» »	3.527	» »	3.001.472
Inghilterra	» »	5.101	» »	875.252
Stati Uniti	» »	7.407	» »	2.837.108
Svizzera	» »	29.744	» »	1.891.102

** *La mobilitazione scientifica.* — Guglielmo Marconi, intervistato da un redattore del *Daily Chronicle* ha parlato sui progressi scientifici compiuti durante la guerra e la necessità della mobilitazione della scienza e della sua applicazione, nell'interesse della vittoria. Egli ha detto, tra l'altro: vi è stato un considerevole progresso nella radiotelegrafia, ed in altri rami della scienza, ma disgraziatamente non se ne può parlare. Tutti possono constatare i progressi dell'aviazione nei suoi effetti distruttivi, specialmente distruttivi. Un giorno o l'altro si avranno nuove di quanto è stato fatto nel ramo umanitario.

Vi assicuro che è interessante per il progresso sociale e civile. La radiotelegrafia è molto più utile a noi che ai tedeschi poichè gli alleati sono sparsi in

Una sorpresa al ritorno!
"Come! Una nuova automobile?„ "No„ "Riverniciata allora„? "Nemmeno, John; ma unicamente pulita da me stessa con il Johnson Cleaner e ripassata poi con la Jonhson's Prepared Wax.„ ... ...
JOHNSON'S CLEANER
(Pulitore Johnson)
Agisce magicamente sulle carrozzerie sporche, macchiate di grasso. Toglie completamente ogni macchia, incrostamenti, scolorazioni, schiuma, olio fangoso, catrame e grasso. Anche le vecchie macchie di fango, quelle graffiature sulla superficie, che voi ritenete di carattere permanente, spariranno sotto l'effetto del pulitore Johnson. Non intacca in nessun modo le vernici più fine, ma le rende unicamente pulite e lucide. Ciò per merito della
JOHNSON'S PREPARED WAX
(CERA PREPARATA JOHNSON)
La brillante lucentezza, bellezza del colore e tutte le qualità che voi ammirate sugli oggetti puliti, sono ravvisate coll'uso della Johnson's Prepared Wax. Essa conferisce alla superficie durezza, la rende liscia come un vetro e riflettente al pari di uno specchio, tanto dura e secca che la polvere non vi aderisce. Un pulitore a prova di polvere. La Cera preparata Johnson ripara dalle ammaccature e dalle intaccature ed è impermeabile. Essa assicura la trasparenza visiva dal parabris . Non diventa molle e vischiosa col tempo umido, ed è un ottimo pulitore per imbottiture di pelle. Oltre che dare bella apparenza all'automobile ne conserva per un maggior numero di anni la finitezza.
La Johnson's Prepared Wax è ora messa in commercio liquida e solida. Alcuni preferiscono la liquida perchè è d'applicazione più facile e pulisce con una leggera strofinatura.
Chiedere il nostro Opuscolo "Keeping your Car Young„ che si spedisce a rishiesta.
S. C. JOHNSON & SON
Dep. "00„ 244 High Holborn, Londra W. C. I. - Inghilterra.
JOHNSON'S
AUTOMOBILE SIZE 5 OZ NET
PREPARED WAX
CLEANS AND POLISHES
AUTOMOBILES
WOODWORK
LINOLEUM
FINE FURNITURE FLOORS
JOHNSON'S
CLEANER
For Cleaning Floors, Woodwork, Furniture, White Enamel,
DIRECTIONS
S. C. JOHNSON & SON

tutto il globo. Le distanze a cui ora si possono inviare i radio-telegrammi ed i perfezionamenti di vario genere, stupiranno gli scienziati che non si sono tenuti a contatto coi progressi compiuti durante la guerra.

** *Il numero dei Comuni.* — In Italia, dall'unificazione nazionale ad oggi, il numero dei Comuni è diminuito. Nel 1871 si avevano infatti 8482 Comuni su 26.801,154 abitanti; nel 1911 i Comuni erano 8323 su abitanti 35.845.048.

A prendere questi due dati estremi, se ne farebbe una deduzione assolutamente erronea. Il fatto non è così. Il numero dei Comuni è andato decisamente diminuendo fino al 1881, mentre poi accenna a risalire. Nel 1881 il numero dei Comuni, dagli 8382 di dieci anni avanti, era ridotto a 8259; nel 1891 se ne contano 8262: appena un aumento di tre in venti anni. Ma dal 1901 al 1911 si saliva agli 8323: un aumento di ben 61; e al primo gennaio 1914 i Comuni erano 8339: un aumento, dunque, chiaramente deciso.

Riassumendo, dunque, in un periodo che va dall'unificazione del Regno al 1881 si ha una notevole diminuzione; segue un periodo di sosta fino al 1901; e da quest'anno si ha forte ripresa ascensionale.

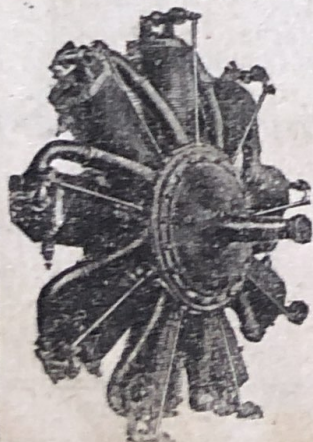
** *Il nome di Milano.* — Quali sono le origini del nome di Milano? In una brillante conferenza tenuta alla « Pro Cultura » il prof. Galli ne ha trattato ampiamente. Scartate le fantastiche etimologie escogitate nel nome della città, e particolarmente la favolosa leggenda popolare della scrofa semilanuta, il prof. Galli ha dimostrato l'origine gallo-celtico del nome di Milano — Midland — mentre, secondo il prof. Galli, la voce latina *Mediolanum* non fu che una traduzione approssimativa fattane dai Romani dopo la loro conquista.

** *La rigenerazione della razza.* — Occupandosi, con la competenza e la genialità universalmente riconosciutagli, delle conseguenze della guerra, per ciò che riguarda i danni dell'organismo dei combattenti, il prof. Enrico Morselli afferma che la sequela dei mali sarà lunga e greve: debilitati in permanenza, mutilati, ciechi, sordi, psicopatici, nevrastenici, spinitici, dovranno essere curati, rieducati nelle capacità di lavoro, risollevati nelle forze fisiche, rinfrancati nelle energie psichiche. Sarà un lavoro gigantesco di rotazione della razza attraverso ai trattamenti individuali.

Spetterà alla classe medica di dare consigli e di prestare opera assidua per la rigenerazione fisica della stirpe; e così si dovrà rendere più intensa e più razionale la lotta contro la tubercolosi, l'alcoolismo, la sifilide, la pellagra, la ucolavia, cause purtroppo di deviazione degli individui dal tipo sano e normale della razza con effetti degenerativi sulla discendenza.

E poichè la medicina deve diventare sempre più prevenzione delle infermità umane, opporsi cioè alle cause dei morbi piuttosto che consumare le sue energie nel curarli quando si sono sviluppati, vi sarà un amplissimo programma di igiene da porre in esecuzione: igiene del suolo, con particolare riguardo alle acque; igiene delle abitazioni, siano urbane siano rurali, soprattutto per le masse operaie e per i contadini; igiene anche nel vestiario, che non dovrebbe essere costrizione meccanica del corpo, così da renderne difficile lo sviluppo; igiene e protezione della infanzia e della maternità; igiene del lavoro, con particolare riguardo a quello della donna e dell'adolescente; igiene della scuola, con una istruzione meno ingombrante e più rispettosa delle leggi fisiologiche e psicologiche, nonchè più rispondenti ai bisogni sociali di tutte le classi; igiene della gioventù, con una più sincera educazione sessuale e con una più larga parte assegnata sul serio agli esercizi muscolari, alla vita dell'aria libera, a tutte le forme di attività fisica che renderanno agile il corpo e sveglia la mente delle giovani generazioni.

** *La riforma del calendario.* — Si dovrà procedere ad una riforma del calendario? Pare di sì, perchè l'attuale calendario gregoriano — in vigore dal 1582 — non accontenta più.

Si nota che i mesi sono di lunghezza ineguale, che ciascuno di essi non contiene un numero esatto di settimane, come non lo contiene l'anno: infatti, questo conta 52 settimane più un giorno o più due giorni, quando è bisestile, per questo motivo l'anno si inizia

ogni volta con un giorno diverso di quello precedente; o il salto è di due giorni, quando l'anno è bisestile.

Già nel 1884 Camillo Flammarion, per iniziativa dell'Abate Crozo, bandì, dalle colonne della sua rivista *L'astronomia popolare*, un concorso per un progetto di riforma; e i concorrenti non furono meno di cinquanta. I primi sei bonificati furono i progetti dei signori Annelin, Emile Hanin, Francis De Rousy, Bannart, Renny, Thouvenine Blot.

Pratici e perciò di facile attuazione apparvero specialmente i primi due, poco differenti tra loro.

Tutti e due, infatti, propongono che l'anno cominci sempre in un giorno fisso, che Annelin vorrebbe fosse la domenica, mentre Hanin vorrebbe fosse il lunedì, affinchè tutti i mesi terminassero in un giorno.

Tutti e due propugnano che un trimestre sia composto di un mese di 31 giorni e di due di trenta, in modo che l'anno risultasse composto di quattro trimestri uguali, contanti ciascuno tredici settimane.

Ma quattro trimestri di 91 giorni ciascuno porterebbero ad un totale di 364 giorni, e perciò, mentre Annelin propone che il giorno in più sia fissato, come una specie di intermezzo, tra la fine di dicembre e il principio di gennaio, Hanin lo vorrebbe aggiunto al mese di dicembre, col nome di *giorno di complemento*, mentre ogni quattro anni, ricorrendo il bisestile, si avrebbe anche *il secondo giorno di complemento.*

Ora, che da più parti, si chiede di provvedere alla riforma, abbiamo creduto opportuno richiamare alla memoria gli studi precedenti fatti in materia se non altro... per evitare dei duplicati!

Posizione dei Soci al 31 marzo 1918

Soci annuali al 31 dicembre 1917	N. 164.001	
Da dedurre il numero dei Soci morti, irreperibili, morosi, dimissionari, a calcolo circa il 12 % . .	» 20.001	
	N. 144.000	
Nuovi Soci pel 1918 inscritti a tutto il 31 marzo	N. 10.595	
Totale Soci Annuali		N. 154.595
Soci Vitalizi al 31 dicembre 1917	N. 11.719	
» » inscritti dal 1° gennaio al 31 marzo 1918	» 662	
Totale Soci Vitalizi		N. 12.381
TOTALE SOCI		N. 166.976

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano, Corso Italia, 10 – Gerente: Luigi Scesa

Prem. Stab. Grafico Artistico Industr. GUSTAVO MODIANO & C. - Milano, Rip. Gamboloita, 5

Vermouth CINZANO